

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALPINO: Scuola media statale in Domodossola (Novara). (1227)	2343	BONOMELLI: Uffici provinciali della post-bellica. (1089).	2354
AMICONI: Collocamento a riposo di maestri elementari. (869)	2343	BUFARDECI: Disoccupazione giovanile nella provincia di Siracusa. (1123)	2355
ANGIOY: Trattamento di quiescenza agli invalidi di guerra e per servizio. (165)	2343	BUZZELLI e SCOTTI FRANCESCO: Festa indetta dal giornale <i>l'Unità</i> in Bellusco (Milano). (1217)	2355
ANTONIOZZI: Cantiere lavoro nel comune di Nicastro (Catanzaro). (878)	2347	CACCURI: Camionabile Roma-Molise-Puglie. (1215)	2356
ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico del litorale calabro jonico. (990)	2347	CALABRÒ: Patrimonio ittico italiano. (1034)	2356
AUDISIO: Importazione di mangimi (granoturco) dall'estero, (già orale, 24)	2348	CALANDRONE GIACOMO ed altri: Infezione tifoidea nelle province di Palermo, Catania e Siracusa. (912)	2357
AUDISIO: Provvidenze per i mezzadri della provincia di Alessandria. (459)	2348	CALASSO: Costruzione di case minime per lavoratori in Tuglie (Lecce). (779)	2358
AUDISIO: Cantiere lavoro nel comune di Pietramarazzi (Alessandria). (1471)	2348	CAPALAZZA ed altri: Trattamento economico degli uscieri di conciliazione. (940)	2359
AUDISIO: Cantiere lavoro nel comune di Pontestura (Alessandria). (1472)	2349	CAPALAZZA ed altri: Sentenze passate in giudicato. (1239)	2359
BADINI CONFALONIERI: Scuola media di Stato nel comune di Cortemilia (Cuneo). (328)	2349	CERVONE: Associazione cooperative dell'Agro-Pontino (Latina). (988)	2359
BAGLIONI: Costruzione di una sala cinematografica nel comune di Abbadia San Salvatore (Siena). (942)	2349	CHIAROLANZA ed altri: Cassa pensione per i sanitari. (1398)	2360
BALDASSARI: Concessione del passaporto alla signora Smghum Marta da Capannori (Lucca). (1170)	2350	COLASANTO: Provvidenze per gli addetti alla piccola pesca costiera. (1313)	2360
BALTARO e ORTONA: Commissioni comunali di collocamento in provincia di Vercelli. (1052)	2350	COLASANTO: Osservanza dei contratti di lavoro in provincia di Salerno. (1382)	2360
BARTOLE: Collegamento telefonico e telegrafico tra l'alto Frignano (Modena) e la Toscana. (972)	2350	COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (985)	2361
BELOTTI: Abolizione delle pensioni miste. (958)	2351	COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (1058)	2362
BERLINGUER: Stazione marittima di Civitavecchia. (883)	2352	COLITTO: Cantiere di rimboschimento nel comune di Gambatesa (Campobasso). (1059)	2362
BERNARDI: Pensione di guerra all'ex militare Santoni Angelo fu Francesco da Codogno (Milano). (1190)	2352	COLITTO: Cantiere di rimboschimento nel comune di Acquaviva di Isernia. (Campobasso). (1060)	2362
BERTI: Distribuzione di manifestini in Porto Empedocle (Agrigento). (1137)	2352	COLITTO: Acquedotto del comune di Ripabottoni (Campobasso). (1066)	2362
BIANCHI CHIECO MARIA: Teleferica in Barletta (Bari). (529)	2353	COLITTO: Cantiere di rimboschimento nel comune di Acquaviva Colle Croci (Campobasso). (1109)	2362
		COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (1110)	2363

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

	PAG.		PAG.
COLITTO: Cantiere scuola nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (1111)	2363	FODERARO: Sgravio di contributi unificati in Calabria. (1335)	2375
COLITTO: Cantiere scuola nel comune di Bonefro (Campobasso). (1146)	2363	GALATI: Valutazione dei titoli di abilitazione o di idoneità nei concorsi. (1455)	2375
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (1254)	2363	GATTO: Contributi cumulabili per il trattamento di pensione. (1023)	2375
COLITTO: Provvidenze per gli agricoltori del comune di Pietrabbondante (Campobasso). (1272).	2364	GELMINI ed altri: Disciplina degli sfratti nelle province dell'Emilia. (1126)	2376
COLITTO: Cantiere scuola nel comune di Pietrabbondante (Campobasso). (1273)	2364	GELMINI ed altri: Ordinamento delle biblioteche comunali. (1269)	2377
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Oratino (Campobasso). (1274).	2364	GIANQUINTO: Provvedimenti per la popolazione di Dolo (Venezia). (714)	2377
COLITTO: Pensione della previdenza sociale al signor Di Nunno Vincenzo da Portocannone (Campobasso). (1325)	2364	GRAZIOSI: Collegamento Montrigiasco-Paruzzaro (Novara). (1100)	2378
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Montemitro (Campobasso). (1380)	2365	GRIFONE e AMENDOLA PIETRO: Manifesto per i Rosenberg nella provincia di Avellino. (1090).	2379
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Montagano (Campobasso). (1435)	2365	GRIFONE: Tribunale in Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). (1092)	2379
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Poggio Sannita (Campobasso). (1436)	2366	GUADALUPI: Pensionati della previdenza sociale di Brindisi. (627)	2380
COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Fornelli (Campobasso). (1500)	2366	GUADALUPI: Alloggi I. N. A.-Casa nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi). (1182)	2380
CORTESE: Pubblicazione di risultati di concorsi. (1166)	2366	INVERNIZZI: Commissione provinciale per il collocamento nella provincia di Como. (1258)	2381
D'AMBROSIO: Diarie ai commissari dei concorsi per le scuole medie. (1232)	2367	JACOMETTI: Farmacia nel comune di Cittadella (Novara). (973)	2381
DA VILLA: Insegnanti elementari della Libia. (895)	2367	JACOPONI e DIAZ LAURA: Disoccupati del comune di Bibona (Livorno) (1038)	2382
DE' COCCI: Compensi per lavori straordinari. (738)	2367	LENZA: Provvidenze per gli alluvionati di Salerno (Napoli). (970)	2382
DE LAURO MATERA ANNA: Liquidazione di danni di guerra in Foggia. (1152)	2368	L'ELTORE: Medici sanatoriali dell'I. N. P. S. (772)	2383
DEL FANTE: Strada Scurcola-Santo Stefano-Leofreni (Rieti). (816)	2368	L'ELTORE: Istituto pensioni dell'ex banca commerciale triestina. (1183)	2384
DEL FANTE: Revoca dei provvedimenti sull'epurazione. (927)	2369	L'ELTORE: Pensioni alle donne della provincia di Frosinone vittime delle violenze dei marocchini. (1243)	2385
DI STEFANO GENOVA: Costruzione di navi. (1175)	2369	LOZZA: Scuola media nel comune di Rivalta Bormida (Alessandria). (374)	2385
DRIUSSI ed altri: Soggiorno in Italia del calciatore svedese Arne Selmonsson. (1451)	2370	MAGLIETTA: Provvedimenti a carico del collocatore di San Giovanni a Teduccio (Napoli), (già orale, 28)	2385
FAILLA: Inchiesta nei confronti del dottore Giammarra dell'Istituto magistrale di Modica. (373)	2371	MAGLIETTA: Indennità ai dipendenti degli ospedali Morvillo e Ascalesi di Napoli. (1223)	2386
FAILLA: Attività edilizia in provincia di Ragusa. (743)	2371	MAGLIETTA: Congedo annuale ai funzionari ed impiegati delle pubbliche amministrazioni. (1247)	2386
FAILLA: Lavorazione di prodotti agricoli nella regione siciliana. (621)	2372	MAGLIETTA: Contratti di lavoro tra le imprese e la Cassa per il Mezzogiorno. (1360)	2386
FALETTI: Fondo pensioni per dipendenti delle aziende elettriche. (931)	2373	MAGNO: Servizi postali e telegrafici nel comune di Manfredonia (Foggia). (826)	2387
FERRI: Intervento del maresciallo dei carabinieri di Monte San Savino durante la trebbiatura. (1205)	2373	MANCINI: Pensione di guerra al reduce Ferrari Arturo di Giovanni Battista da Frascineto (Cosenza). (871)	2388
FILOSA: Edificio scolastico in Cosenza. (1035)	2373		
FODERARO: Insegnanti elementari della Libia. (1167)	2374		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

PAG.	PAG.		
MANCINI e MINASI: Padiglione per tubercolotici in Cosenza. (936)	2388	PINO: Pensione alla signora Tripodi Vincenza fu Vincenzo da Oppido Mamertina (Reggio Calabria). (998)	2399
MANCINI e MINASI: Gestione delle imposte di consumo in Cosenza. (1076)	2388	PINO: Statistica degli «aggrottati» nei comuni siciliani. (1010)	2400
MANCINI e MINASI: Scritte di apologia del fascismo su automezzi in Paola (Cosenza). (1301)	2389	POLANO: Premio agli operai del cantiere scuola del comune di Sorso (Sassari). (1030)	2400
MANCINI e MINASI: Competenza ai maestri delle scuole popolari di Cosenza. (1302)	2389	POLANO: Ufficio telegrafico nel comune di Alghero (Sassari). (1031)	2400
MANIERA: Cantieri-scuola nei comuni di Castellina e Mandagano (Pesaro). (1442)	2390	POLANO: Mutuo al comune di Gonnosfanadiga (Cagliari). (1082)	2400
MARABINI e ROASIO: Terreni di proprietà del Principe Torlonia in Crevalcuore (Bologna). (379)	2390	POLANO: Sistemazione del personale dell'ex Ministero dell'Africa italiana presso i servizi dello spettacolo e del turismo. (1281)	2400
MAROTTA: Rete telefonica urbana di Potenza (979)	2391	POLANO: Pensione all'invalido Cuccu Vincenzo di Francesco da Tratavias (Cagliari). (1282)	2401
MASSOLA ed altri: Prestiti per l'acquisto di macchine per l'agricoltura nelle province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno. (601)	2391	POLANO: Pensione di guerra al signor Currelli Salvatore de La Maddalena (Sassari). (1385)	2401
MASSOLA ed altri: Spese di esercizio delle scuole medie nella provincia di Ancona. (635)	2392	POLANO: Pensione di guerra alla vedova Loi Bonaria da Ierzu (Nuoro). (1386)	2401
MENOTTI: Qualifica degli impiegati della gestione I. N. A.-Casa (1218)	2392	POLANO: Stazione marittima di Civitavecchia. (1083)	2401
MERIZZI: Trasferimento di impiegati dell'ufficio del lavoro di Sondrio. (1268)	2393	REALI: Cantieri-scuola nel comune di Dovadola (Forlì). (1044)	2402
MICELI: Proiezione del film «Biancheggia una vela» in Calabrò di Mileto (Catanzaro). (1119)	2393	REALI: Sequestro di arnesi da lavoro nel comune di Rocca San Casciano (Forlì). (1199)	2402
MICELI: Disoccupazione nella provincia di Catanzaro. (1142)	2393	ROSINI: Ritardo nella definizione delle cause di lavoro. (1490)	2402
MICELI: Opere pubbliche nella frazione di San Tommaso del comune di Soviccia Mannelli (Catanzaro). (1280)	2394	ROSSI MARIA MADDALENA e altri: Opere d'arte dell'Accademia senese degli Intronati. (1234)	2403
MICELI: Strade interne del comune di Rombiolo (Catanzaro). (1480)	2395	RUBINO: Cantiere-lavoro nel comune di Siano (Salerno). (1458)	2403
MICHELINI: Condizioni igienico-sanitarie negli stabilimenti Annunziata di Ceccano (Frosinone). (354)	2395	SAVIO EMANUELA: Provvidenze per gli alluvionati della provincia di Torino. (207)	2403
MINASI: Piani di ripartizione delle costruzioni I. N. A.-Casa. (904)	2395	SCOTTI ALESSANDRO: Importazione di vini. (812)	2404
MINASI e MANCINI: Trasferimento del segretario comunale di Sinopoli (Reggio Calabria). (1288)	2396	SENSI: Sospensione degli esami di primo cancelliere. (1135)	2404
MONTAGNANA: Costo dell'elettrotreno ETR. 300. (1285)	2396	SENSI: Legge sulla riforma della burocrazia. (1136)	2404
MUSOLINO: Costruzioni I. N. A.-Casa in Calabria. (1317)	2396	SENSI: Cantiere-scuola nel comune di Paludi (Cosenza). (1176)	2405
NICOLETTO: Assunzione di operai nella filanda Mambroni in Quinzano d'Oglio (Brescia). (983)	2397	SENSI: Cantiere-lavoro nel comune di Serraiello (Cosenza). (1348)	2405
PIERACCINI ed altri: Elezione del Consiglio provinciale di Agliano Montale (Pistoia). (1211)	2397	SENSI: Cantiere di rimboschimento nel comune di Serraiello (Cosenza). (1349)	2405
PIGNATELLI: Indennità di funzione agli impiegati contabili ruolo transitorio della Marina militare. (184)	2398	SENSI: Prosecuzione del cantiere di lavoro nel comune Orsomarso (Cosenza). (1350)	2406
		SPAMPANATO: Processo contro il soldato americano Rollin George di George. (1322)	2406

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

	PAG.
SPONZIELLO: Importazione di vini dalla Francia e dalla Spagna. (652)	2407
STORCHI: Riscatto delle rendite di inabilità per infortunio agricolo. (823)	2407
STORCHI: Pensione di invalidità e vecchiaia ai lavoratori dello spettacolo. (824)	2407
TOGNONI: Scuole ginnasiali nella provincia di Grosseto. (539)	2408
VEDOVATO ed altri: Dimessi dal carcere per effetto dell'amnistia ed indulto. (1306)	2408
VIGORELLI e ARIOSTO: Attività editoriale della R. A. I. (1121)	2409

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda riesaminare la pratica dell'istituzione di una scuola media statale in Domodossola, secondo regolare domanda del comune stesso, non accolta dal Ministero in considerazione dei limitati fondi all'uopo concessi dal tesoro, e dalle numerose altre richieste.

« L'istituzione della scuola in questione va ritenuta indispensabile e urgente, data la grave lontananza e le reali difficoltà di accesso alla più vicina scuola media statale, esistente a Verbania, da parte della numerosa popolazione scolastica, di tutta la regione dell'Ossola, comprendente molti comuni montani.

« Il comune di Domodossola si è assunto la forte spesa di costruzione di nuove aule per le scuole elementari femminili, onde destinare l'attuale edificio delle scuole stesse a sede dell'istituenda scuola media ». (1227).

RISPOSTA. — « Dato l'esaurimento dei fondi per la istituzione di nuove scuole, la possibilità di creare in Domodossola una scuola media statale non potrà essere ripresa in esame se non verso la fine dell'anno scolastico 1953-54, sempre che il comune riproduca la relativa domanda con le modalità e con i termini stabiliti dalla legge.

« L'accoglimento della domanda medesima dipenderà dalla entità dei fondi concessi per l'istituzione di nuove scuole con effetto dal 1954-55, in rapporto al numero delle richieste analoghe ».

Il Ministro: SEGNI.

AMICONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene opportuno sospendere i decreti di collocamento a riposo, con decorrenza dal 1° ottobre 1953, dei maestri elementari che, forniti del regolare titolo accademico, sono incaricati della

direzione didattica dai tempi precedenti la seconda guerra mondiale, e che sono ancora in attesa di sistemazione, in seguito all'espletamento di un concorso per titoli, bandito cinque anni or sono (decreto ministeriale 27 luglio 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948, n. 230) e ciò in considerazione dei danni morali ed economici derivanti ai maestri suddetti dal loro collocamento a riposo con una qualifica inferiore a quella di direttore didattico, cui hanno diritto, avendo da tempo esercitato effettivamente tale funzione, e, con la conseguente riduzione del trattamento di quiescenza.

« Per sapere quindi se la richiesta sospensione dei decreti di collocamento a riposo, fino all'espletamento dei concorsi, non sia da considerarsi un doveroso atto di giustizia verso questi maestri, soprattutto se si tiene presente che i direttori didattici, che hanno compiuto il 65° anno di età, sono tuttora trattenuto in servizio ». (869).

RISPOSTA. — « Il collocamento a riposo d'ufficio degli insegnanti elementari per anzianità non è lasciato al potere discrezionale dell'Amministrazione — come avviene per le categorie impiegate — ma è regolato da norme tassative.

« Infatti l'articolo 134 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, dispone testualmente che « gli insegnanti, i quali abbiano compiuto il 45° anno di servizio e il 65° anno di età, cessano di far parte del personale di ruolo e sono ammessi a liquidare quanto loro compete a norma delle disposizioni vigenti ».

« a quanto sopra si desume in maniera certa che la cessazione del maestro dall'appartenenza ai ruoli magistrali avviene *ope legis* e non per deliberazioni dell'Amministrazione, la quale si limita ad accertare e dichiarare che si sono verificate nei singoli casi le condizioni previste dalla norma su riportata ».

Il Ministro: SEGNI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se consti loro che sussiste attualmente una notevole disparità di trattamento fra gli invalidi di guerra e gli invalidi per servizio colpiti da identica menomazione, a tutto danno di quanti hanno subito perdita della capacità lavorativa nel campo della battaglia; quali criteri sono alla base di tale diverso trattamento e se non ritengano opportuno promuovere le misure idonee per sanare questa illogica disparità ». (165).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « In merito all'argomento prospettato nella sopradescritta interrogazione, in cui viene posta in rilievo la disparità di trattamento fra gli invalidi di guerra ed i militari invalidi per servizio colpiti da identica menomazione, è necessario premettere che il concetto giuridico delle pensioni di guerra non è lo stesso di quello che informa le pensioni ordinarie.

« In queste ultime il principio può dirsi assicurativo e la valutazione del trattamento economico avviene in rapporto allo stipendio o paga percepiti dal militare, mentre per le pensioni di guerra il principio fondamentale è quello del risarcimento di un danno subito. Pertanto diverse sono le legislazioni che disciplinano i due trattamenti, come differenti sono gli organi amministrativi che provvedono alla liquidazione.

« I presupposti per l'applicazione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra, che, come innanzi è cenno, si distaccano sostanzialmente sia dal punto di vista strutturale che da quello economico, dalle pensioni ordinarie, possono rilevarsi dal seguente criterio secondo il quale: "chiunque abbia riportato in guerra ferite, lesioni o contratta infermità da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ha diritto a pensione o assegno o indennità di guerra, il cui ammontare è fissato, a seconda della gravità della minorazione, in apposite tabelle". Per i militari, inoltre, una diversità del trattamento economico di guerra è stabilita quando le ferite, le lesioni o le malattie sono state riportate o aggravate per causa di servizio di guerra, assegnando la tabella C. e quando tali ferite, lesioni o infermità si riferiscono a cause di servizio attinenti alla guerra, nei quali casi è dovuta la tabella D.

« La legge 10 agosto 1950, n. 648, che prevede il riordinamento delle numerose disposizioni riflettenti le pensioni di guerra, succedutesi dal 1912 in poi, è stata ispirata al duplice intento di raccogliere in un testo organico la delicata e complessa materia, rivalutando, nel contempo, il trattamento economico dei minorati e dei congiunti dei Caduti.

« Recentemente, con la legge 11 aprile 1953, n. 263 si è ancora provveduto ad accordare nuovi miglioramenti economici alle benemerite categorie delle vittime della guerra.

« Ma all'intento di stabilire quale sia, in effetti, la disparità del trattamento denunciata nella interrogazione, si reputa oppor-

tuno di eseguire qualche raffronto tra i benefici attualmente in godimento dei titolari di pensione privilegiata ordinaria e quelli spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra.

« Riferendoci ai militari di truppa e precisamente ai soldati, i quali rappresentano la massima parte dei pensionati distribuiti nelle otto distinte classificazioni, abbiamo i seguenti dati:

Pensione privilegiata ordinaria di 1^a categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera B), sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 92.800
Assegno di superinvalidità annuo	» 291.400
Caroviveri annuo	» 62.640
Assegno integrativo annuo	» 174.800
Indennità di accompagnamento annua	» 240.000
<hr/>	
Totale annuo	L. 861.640

Netto mensile, lire 71.579.

Pensione privilegiata di guerra (1) di 1^a categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera B), sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 36.846
Assegno di superinvalidità annua	» 51.400
Aggiunta assegno di superinvalidità annuo	» 240.000
Assegno suppletivo annuo	» 66.000
Assegno speciale temporaneo annuo	» 140.400
Indennità di accompagnamento annua	» 288.000
Contingenza annua	» 129.600
<hr/>	
Totale annuo	L. 952.246

Netto mensile, lire 79.292.

Pensione privilegiata ordinaria di 1^a categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G), sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 92.800
Assegno di superinvalidità annuo	» 167.400
Caroviveri annuo	» 62.640
Assegno integrativo annuo	» 174.800
Indennità di accompagnamento annua	» 144.000
<hr/>	
Totale annuo	L. 641.640

Netto mensile, lire 53.288.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Pensione privilegiata di guerra (1) 1ª categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G), sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 36.846
Assegno di superinvalidità annuo	» 11.400
Aggiunta assegno di superinvalidità annuo	» 156.000
Assegno suppletivo annuo	» 54.000
Assegno speciale temporaneo annuo	» 140.400
Indennità di accompagnamento annua	» 144.000
Contingenza annua	» 129.600

Totale annuo L. 672.246

Netto mensile, lire 55.959.

Pensione privilegiata ordinaria di 1ª categoria senza assegno di superinvalidità sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 92.800
Assegno suppletivo annuo	» 150.000
Caroviveri annuo	» 62.640

Totale annuo L. 305.440

Netto mensile, lire 25.286.

Pensione privilegiata di guerra (2) di 1ª categoria senza assegni di superinvalidità sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 36.846
Assegno suppletivo annuo	» 239.280
Assegno speciale temporaneo annuo	» 78.000
Contingenza annua	» 43.200

Totale annuo L. 397.326

Netto mensile, lire 33.049.

(1) Trovasi in corso di esame al Parlamento per i superinvalidi di guerra, ascritti alla tabella E, lettera B), un provvedimento di legge che aumenta l'aggiunta alla superinvalidità di lire 40.000 annue, sì da portarla a lire 280.000 annue.

Ai pensionati di 1ª categoria semplice ed ai superinvalidi compete anche l'aumento di integrazione per i figli nella misura di lire 3.000 annue per ciascun figlio. Detto assegno non è previsto per i titolari di pensioni privilegiate ordinarie delle stesse categorie.

(2) Trovasi in corso di esame al Parlamento per i superinvalidi di guerra, ascritti alla tabella E, lettera B), un provvedimento di legge

Pensione privilegiata ordinaria di 2ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 74.200
Caroviveri annuo	» 62.640

Totale annuo L. 136.840

Netto mensile, lire 11.274.

Pensione privilegiata di guerra di 2ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 29.020
Assegno suppletivo annuo	» 88.500
Assegno speciale temporaneo annuo	» 54.600

Totale annuo L. 172.120

Netto mensile, lire 14.295.

Pensione privilegiata ordinaria di 3ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 69.700
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 80.740

Netto mensile, lire 6.608.

Pensione privilegiata di guerra di 3ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 25.029
Assegno suppletivo annuo	» 60.617
Assegno speciale temporaneo annuo	» 37.440

Totale annuo L. 123.086

Netto mensile, lire 10.215.

Pensione privilegiata ordinaria di 4ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 65.100
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 76.140

Netto mensile, lire 6.233.

che aumenta l'aggiunta alla superinvalidità di lire 40.000 annue, sì da portarla a lire 280.000 annue.

Ai pensionati di 1ª categoria semplice ed ai superinvalidi compete anche l'aumento di integrazione per i figli nella misura di lire 3.000 annue per ciascun figlio. Detto assegno non è previsto per i titolari di pensioni privilegiate ordinarie delle stesse categorie.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Pensione privilegiata di guerra di 4ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 22.596
Assegno suppletivo annuo	» 39609
Assegno speciale temporaneo annuo	» 21.840
<hr/>	
Totale annuo	L. 84.045

Netto mensile, lire 6.966.

Pensione privilegiata ordinaria di 5ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 55.700
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 66.740

Netto mensile, lire 5.466.

Pensione privilegiata di guerra di 5ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 18.291
Assegno suppletivo annuo	» 25.693
Assegno speciale temporaneo annuo	» 12.480

Totale annuo L. 56.464

Netto mensile, lire 4.675.

Pensione privilegiata ordinaria di 6ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 46.660
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 57.700

Netto mensile, lire 4.723.

Pensione privilegiata di guerra di 6ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 15.671
Assegno suppletivo annuo	» 20.868
Assegno speciale temporaneo annuo	» 7.800

Totale annuo L. 44.339

Netto mensile, lire 3.669.

Pensione privilegiata ordinaria di 7ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 37.100
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 48.140

Netto mensile, lire 3.947.

Pensione privilegiata di guerra di 7ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 12.032
Assegno suppletivo annuo	» 16178
Assegno speciale temporaneo annuo	» 4.680

Totale annuo L. 32.890

Netto mensile, lire 2.721.

Pensione privilegiata ordinaria di 8ª categoria sul grado di soldato.

Pensione annua	L. 28.000
Caroviveri annuo	» 11.040

Totale annuo L. 39.040

Netto mensile, lire 3.205.

Pensione privilegiata di guerra di 8ª categoria sul grado di soldato.

TABELLA C.

Pensione annua	L. 8.483
Assegno suppletivo annuo	» 10596
Assegno speciale temporaneo annuo	» 3.900

Totale annuo L. 22.979

Netto mensile, lire 1.901.

« Dalle cifre innanzi indicate si può dunque constatare che per i superinvalidi e per i minorati delle prime quattro categorie il trattamento pensionistico di guerra è superiore a quello privilegiato ordinario. E pur rilevandosi per le altre categorie, dalla 5ª all'8ª, una diversa e più favorevole graduazione degli assegni base delle pensioni ordinarie, occorre considerare che le vigenti disposizioni di legge prevedono, soltanto per i titolari di pensione di guerra, ascritti alle categorie dalla 2ª all'8ª, notevoli benefici accessori annessi alle pensioni stesse, quali l'assegno d'incollocamento di lire 12.000 mensili (articolo 4 della legge 11 aprile 1953, n. 263) e l'assegno di riprevidenza di lire 6.000 mensili (articolo 41 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

« Con queste due provvidenze il legislatore si è preoccupato giustamente di risolvere un problema di carattere assistenziale, venendo incontro, mediante un apprezzabile miglioramento economico, alle necessità di vita di quegli invalidi incollocati per circostanze ad essi non imputabili e dei minorati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

delle classi anziane, reduci specialmente della guerra 1915-18, che abbiano compiuto il 55° od il 60° anno di età.

« Occorre rilevare al riguardo che dalle statistiche in possesso di questo Sottosegretario risulta che, presentemente, gli invalidi titolari di pensione di guerra dalla 2ª all'8ª categoria sono, nel complesso, circa 350 mila; di essi la gran parte, in base alla legge sul collocamento obbligatorio, esplica attività lavorativa retribuita, per cui la pensione costituisce una integrazione degli stipendi o paghe, mentre il numero degli invalidi privi di lavoro si aggira intorno a 40 mila incollocati; a questi ultimi, appunto, è concesso l'assegno accessorio di cui sopra è cenno nell'ammontare di lire 12 mila mensili. I minorati appartenenti alle classi anziane, che godono dello speciale assegno di previdenza, raggiungono invece il numero di 60 mila unità.

« Da quanto sopra brevemente esposto è possibile dedurre che la numerosissima famiglia dei minorati di guerra, a prescindere dalle altre particolari concessioni di cui fruiscono, quali ad esempio le cure climatiche, le speciali facilitazioni ferroviarie e filotramviarie, l'obbligo dell'assistenza da parte dell'O.N.I.G., il titolo preferenziale nell'assegnazione degli alloggi e nei concorsi, ecc. si trova in una posizione di vantaggio e non di svantaggio nei confronti degli invalidi per servizio colpiti da identica menomazione fisica. E ciò avviene, quindi, anche per i titolari di pensione dalla 5ª all'8ª categoria, tenuto per questi conto che oltre al trattamento risultante dal prospetto su riportato, possono godere di particolari benefici previsti soltanto per le pensioni di guerra.

« Comunque, allorché questa Amministrazione sarà chiamata a riesaminare la situazione delle pensioni di guerra dirette, in adempimento del voto espresso dal Senato nella seduta del 24 marzo 1953 durante il dibattito per la concessione dei recenti miglioramenti previsti dalla citata legge n. 263, si avrà cura di studiare, allo scopo di risolverli con spirito di giustizia, i problemi che ancora interessano la categoria dei minorati di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CASSIANI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che da molto tempo è giacente presso il Ministero del lavoro la domanda per la concessione di un cantiere di lavoro

per la sistemazione delle strade interne del rione San Teodoro della città di Nicastro (Catanzaro).

« Trattandosi di un rione molto popoloso, che non può più oltre attendere la sistemazione in parola, l'interrogante chiede che venga al più presto accolta la domanda medesima ». (878).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero, in relazione ai fondi assegnatigli, attribuisce a ciascuna provincia, in rapporto all'indice di disoccupazione, una quota di giornate utilizzabili ai fini dell'istituzione di cantieri.

« Su tale base, il competente Ufficio del lavoro e della massima occupazione d'intesa con il prefetto e sentita la Commissione provinciale del collocamento, formula un piano provinciale di proposte di cantieri, in relazione all'entità della disoccupazione accertata nei singoli comuni.

« Nel piano redatto per la provincia di Catanzaro con le modalità suindicate, non è stato proposto alcun cantiere per il comune di Nicastro; è pertanto da ritenersi che gli organi predetti, nella valutazione comparativa delle necessità dei singoli comuni, abbiano creduto più urgente provvedere ai bisogni di quei comuni della provincia nei quali il fenomeno della disoccupazione presenta aspetti di maggiore gravità.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi sopra indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere onde consentire la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona del litorale calabro-ionico comprendente i comuni di Andali, Botricello, Belcastro, Cerva, Cutro, Magisano, Mercedusa, Petronà, Sellia Marina, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Isola Capo Rizzuto, Cropani.

« L'interrogante fa presente che, dopo sporadiche visite di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, nulla si è più fatto, mentre si attende con ansia l'esecuzione di opere che risolvano adeguatamente e definitivamente l'indilazionabile necessità di quelle popolazioni ». (990).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che è tuttora in corso lo studio delle opere per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona della Calabria in cui ricadono i comuni indicati nella interrogazione cui si risponde.

« Il ritardo nella realizzazione delle opere medesime è dovuto alla necessità di espletare, con la necessaria completezza, i laboriosi studi in atto, che sono stati resi indispensabili dalla carenza o dalla incompletezza di studi precedenti. Infatti, l'unico schema di progetto presentato alla Cassa a più riprese, con variazioni, sostanzialmente, sullo stesso tema, si è rivelato non realizzabile per l'adeguatezza delle risorse idriche proposte per l'alimentazione dell'acquedotto e per la non integralità della soluzione, che avrebbe lasciato non approvvigionati proprio taluni dei comuni in parola.

« La difficile accessibilità della regione e la carenza delle risorse idriche hanno reso necessario orientarsi verso tutt'altra soluzione la quale, data la notevole estensione della zona e l'elevato numero di abitanti interessati dalle opere previste, richiede un ponderato esame da effettuarsi sulla base di dati la cui raccolta comporta notevole tempo.

« Per quanto riguarda, invece, il comune di Cutro, la questione sollevata non ha fondamento, poiché lo stesso è servito dall'acquedotto del Tacina, in via di ultimazione, mentre nello stesso comune è in avanzato corso di costruzione un serbatoio sopraelevato, in cemento armato, di grande capacità ».

Il Ministro CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali disposizioni sono state impartite al fine di evitare ogni e qualsiasi speculazione sui quantitativi di mangimi (base grano-turco) recentemente autorizzati all'importazione da parte del Ministero del commercio con l'estero e se per essi, è stata prevista la distribuzione attraverso i consorzi agrari provinciali e le cooperative, come da istanze già presentate al Ministero dell'agricoltura ». (già orale 24).

RISPOSTA. — « Nessuna particolare disciplina è stata imposta per la distribuzione al consumo dei quantitativi di mangime importati, attesa la opportunità di procedere al rifornimento del mercato interno attraverso normali operazioni commerciali.

« Infatti, data la urgenza a che le importazioni in parola avvenissero nel più breve tempo possibile per la immediata messa

in distribuzione dei contingenti importati senza dover procedere ad una preventiva ripartizione che avrebbe richiesto parecchio tempo, le importazioni stesse sono avvenute attraverso i normali canali commerciali senza alcun intervento nelle operazioni da parte dell'Amministrazione dello Stato.

« Pertanto nessun incarico poteva essere dato ai Concorzi agrari provinciali e alla cooperative di procedere alla distribuzione dei quantitativi di cui trattasi ».

Il Ministro: SALOMONE.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende intervenire e con quali mezzi, in favore dei mezzadri danneggiati in modo irreparabile dal gravissimo nubifraggio abbattutosi il 30 luglio 1953 con eccezionale violenza sul territorio dell'Acquese in provincia di Alessandria ed in particolare sui comuni di Rivalta Bormida, Castelnuovo Bormida ed in larghe zone dei comuni di Orsara Bormida, Strevi e Cassine ». (459).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« In occasione di nubifraggi o alluvioni, quali in precedenza ed in più località verificatesi, si sono bensì interessati i prefetti delle provincie colpite ad autorizzare rateizzazioni per il versamento dei contributi agricoli unificati; ciò, per altro, ove ed in quanto i danneggiati fossero iscritti nei ruoli di tali contributi.

« Poiché, invece, non vi è iscrizione siffatta per i mezzadri, questi ultimi (colpiti dalle avversità atmosferiche nell'Acquese in data 30 luglio 1953) potranno, se mai, rientrare fra i beneficiari degli interventi disposti da altre Amministrazioni, come indicato nella risposta fornita all'onorevole interrogante dal Ministro per l'agricoltura e foreste per la interrogazione n. 457 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende dare sollecito corso alla approvazione del « cantiere di lavoro » richiesto da altre 18 mesi dall'amministrazione comunale di Pietramarazzi (Alessandria), per effettuare l'allacciamento con l'acquedotto sito nella frazione di Montecastello, a cui è pure interessata la frazione Pavone dello stesso comune.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« Si segnala che ragioni igienico-sanitarie consigliano di considerare il provvedimento della massima urgenza ». (1471).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Pietramarazzi (Alessandria), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, cui spetta di ripartire i fondi assegnati dalla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Alessandria per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AUDISIO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato istituito il « cantiere di lavoro » a favore del comune di Pontestura (Alessandria), riguardante la sistemazione stradale della zona: Pontestura, Cascine Lunghe, Quarti, Vialarda, Rocchetta. Il relativo progetto era stato presentato fin dall'8 giugno 1951 all'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria, e da questo trasmesso al Ministero in data 29 novembre 1951 con tutti i pareri favorevoli.

« E per sapere se si possa far assegnamento su una pronta approvazione del progetto ». (1472).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Pontestura (Alessandria), non risulta inclusa nel piano provinciale di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Alessandria per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda rendere autonoma la scuola media di Stato esistente nel comune di Cortemilia (Cuneo), scuola che attualmente dipende dalla scuola media di Stato di Alba. La pratica è

corredata del parere favorevole del consiglio comunale, del medico provinciale attestante la salubrità dei locali, e del provveditore agli studi della provincia di Cuneo, e risponde alle esigenze di quel centro e dei comuni circoscriventi ». (328).

RISPOSTA. — « Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di conventire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tale tipo in scuole ed istituti autonomi, ed aveva a ciò provveduto col rendere autonome, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

« Poiché è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno, fra le quali figura quella indicata nella interrogazione.

Il Ministro: SEGNI.

BAGLIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, ad oltre un anno dall'inoltro alla Direzione generale dello spettacolo del progetto, relazione tecnica e domanda di costruzione di una nuova sala cinematografica nel comune di Abbadia San Salvatore (Siena), avanzata dal signor Ghilardi Bruno tramite la questura di Siena, non sia stata data all'interessato comunicazione alcuna, malgrado siano state fatte sollecitazioni.

« Per sapere, altresì, se ritenga opportuno concedere ad Abbadia San Salvatore, centro industriale di notevole importanza, località climatica, luogo di soggiorno e cura, di interesse turistico e, nel periodo invernale, sportivo, un aumento di 640 posti dell'esistente cinematografo "Amiata" ».

« Devesi tenere presente che Abbadia San Salvatore ha raggruppati nel solo capoluogo (non ha frazione, né campagna popolata) gli oltre settemila abitanti del comune e che, una saletta parrocchiale situata nell'interno del vecchio monastero dei monaci cisterciensi accessibile solo ad un ristretto numero di persone, munita di proiettore a passo ridotto e con soli spettacoli domenicali, non può supplire a soddisfare le esigenze di quella popolazione.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se si intende rispettare il diritto di priorità del signor Ghilardi Bruno nei confronti di successive richieste ». (942).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « Sull'istanza del signor Bruno Ghilardi per l'apertura di una nuova sala cinematografica in Abbadia San Salvatore è stato recentemente espresso dalla competente commissione parere contrario, ed è in corso la relativa comunicazione all'interessato.

« La Commissione ha attentamente valutato la situazione del comune di Abbadia San Salvatore ma ha dovuto rilevare come già sia stato tenuto conto del fatto che si tratta di una località climatica e di interesse turistico. Infatti il decreto presidenziale 7 febbraio 1953 fissa, in via normale, il rapporto massimo fra posti cinema e popolazione nella misura di 1 a 12, così che, per i 7 mila abitanti della località in questione, non si dovrebbero superare i 583 posti; sono state già autorizzate, invece, due sale a carattere industriale per complessivi 820 posti, portando eccezionalmente il rapporto al livello di 1: 8,5. Nel computo in questione poi non si tiene conto — in ottemperanza a quanto dispone il decreto sopra ricordato — della sala parrocchiale citata dell'onorevole interrogante.

« Per quanto riguarda il cinematografo «Amiata», non risulta finora pervenuta alcuna richiesta di ampliamento; le ragioni sopra rappresentate, per altro, non consentono di ritenere probabile l'accoglimento della richiesta, e tanto meno delle eventuali successive richieste cui accenna l'onorevole interrogante nell'ultimo punto dell'interrogazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere perché alla signora Smghum Marta, nata Kiev, e domiciliata a Capannori (Lucca), maritata a Stanghellini Delindo, non viene concesso il passaporto (chiesto da alcuni mesi) per recarsi in Austria ove la suddetta incontrerebbe la propria madre che non vede da 12 anni e cioè da quando fu strappata alla famiglia in seguito a deportazione in Germania da parte delle truppe tedesche ». (1170).

RISPOSTA. — « La Questura di Lucca, dopo compiuta l'istruttoria di rito, ha provveduto al rilascio del passaporto chiesto dalla signora Smghum per recarsi in Austria ».

Il Ministro: FANFANI.

BALTARO E ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali ragioni non ha ancora dato autorizzazione al prefetto di Vercelli ad isti-

tuire le Commissioni comunali di collocamento a Trino Vercellese, Crescentino, Buronzo, Santhià Vallemosso, proposte, a norma della legge 21 agosto 1949, n. 586, dalla Commissione provinciale per il collocamento di Vercelli fin dal 10 dicembre 1952.

« Gli interroganti, inoltre, fanno presente che le suddette Commissioni comunali vennero già proposte una prima volta nel 1950 dalla Commissione provinciale per il collocamento di Vercelli e che, inesplicabilmente, il ministro del lavoro lasciò cadere in prescrizione la proposta senza nulla comunicare ai reiterati solleciti degli organi provinciali competenti. Gli interroganti precisano che in data 1° aprile 1953 la Commissione provinciale per il collocamento di Vercelli rivolse al Ministero del lavoro nuovo sollecito, senza averne risposta ». (1052).

RISPOSTA. — « La Commissione provinciale per il collocamento di Vercelli ha, effettivamente, proposto a questo Ministero la istituzione delle Commissioni comunali per il collocamento nei seguenti comuni di quella provincia. 1°) Crescentino; 2°) Buronzo; 3°) Trino Vercellese; 4°) Vallemosso; 5°) Santhià.

« Al riguardo si informa che non si è ritenuto opportuno autorizzare l'istituzione, nei predetti comuni, delle Commissioni in parola trattandosi, in gran parte, di zone rurali nelle quali, per le caratteristiche locali dell'economia agraria, con prevalenza della produzione risicola e della piccola proprietà coltivatrice diretta, il problema dell'occupazione — specialmente agricola — si pone in misura modesta e, quindi, tale da non giustificare, in atto, la nomina di organismi collegiali che affianchino l'opera dei collocatori comunali.

« D'altra parte, per quanto riguarda l'avviamento al lavoro degli addetti alla monda, taglio e trapianto del riso, provvedono, come è noto, apposite norme legislative e tale avviamento non viene effettuato nell'ambito comunale dai competenti uffici dei comuni interessati, ma, bensì, su scala interprovinciale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se, — in sede di quel definitivo riassetto dei servizi postali cui l'Amministrazione sta lodevolmente provvedendo — intendasi ripristinare il collegamento dei centri dell'Alto Frignano (Appennino modenese) con le località toscane oltre Abetone, così come richiesto dalla stessa economia della zona, e che venne

sospeso nel 1943 per le note ragioni di carattere emergente.

« L'interrogante desidera richiamare la sensibile attenzione del ministro sul fatto che ormai i detti centri appenninici sono stabilmente e per tutto il periodo dell'anno collegati colla Toscana, attraverso il nodo di Prevepelago, da frequenti servizi automobilistici giornalieri, laddove il traffico postale a quella volta, rimanendo tuttora convogliato su Modena-Bologna, continua necessariamente a svolgersi con lentezza tale da pregiudicare gli stessi rapporti d'affari delle popolazioni interessate ». (972).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che questo Ministero sta esaminando con ogni attenzione l'opportunità di utilizzare le autocorriere per i trasporti postali fra i centri dell'Alto Frignano e le località toscane oltre Abetone..

« A tale fine sono state impartite disposizioni ai competenti organi locali, perché eseguano, con la massima urgenza, tutti gli accertamenti necessari.

« Si riserva, pertanto, di fornire all'onorevole interrogante ulteriori notizie in merito ».

Il Ministro: PANETTI.

BELOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno far predisporre dai competenti uffici legislativi del suo Ministero un provvedimento di abolizione delle pensioni miste, fruite da pensionati assunti in ruolo dall'Amministrazione dello Stato dopo anni di servizio prestato presso altre amministrazioni.

« A giudizio dell'interrogante, detta abolizione potrebbe essere realizzata, all'atto del passaggio dei singoli interessati da ruoli extra statali, mediante riscatto, oppure mediante versamento dell'intero importo di previdenza da parte dei rispettivi enti.

« L'abolizione delle pensioni miste rappresenterebbe, oltre che una semplificazione del sistema agli effetti burocratici, una maggiore garanzia per gli interessati, ai fini perequativi ». (958).

RISPOSTA. — « Occorre, anzitutto, premettere che l'esistenza di pensioni miste rappresenta spesso una necessità ineluttabile in quanto soltanto mediante la concessione di tali pensioni si rende possibile rispettare i diritti quesiti degli impiegati che hanno titolo alla liquidazione della pensione sulla base di servizi prestati in Enti e Amministra-

zioni diverse, ai quali sono affluite le relative contribuzioni previdenziali.

« Ed invero in molti casi si rende praticamente possibile procedere alla r'congiunzione di servizi, ai fini della quiescenza, soltanto mediante l'istituto della pensione ad onere ripartito, dato che spesso non esiste presso gli enti una cassa pensioni che sia in grado di versare la riserva matematica relativa ai servizi fatti presso gli enti stessi.

« Ciò premesso e chiarito, non si può, per altro, non riconoscere che l'istituto della pensione mista rappresenta in effetti una fonte di complicazioni dei servizi che è opportuno, per quanto possibile, eliminare.

« È appunto in relazione a tale convincimento che l'Amministrazione, non solo ha semplificato la liquidazione delle pensioni miste disponendo che il riparto va eseguito sempre in proporzione della durata dei servizi resi, onde evitare riparti in base agli stipendi percepiti nel tempo, molto più laboriosi (articolo 10 del decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833), ma non ha esitato, quando ha potuto, a prendere iniziative di provvedimenti legislativi per cercare di ridurre al minimo indispensabile l'applicazione dell'istituto della pensione mista.

« Basti ricordare, ad esempio, la legge 12 ottobre 1949, n. 771, concernente norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza del personale che ha prestato servizi nell'Amministrazione ferroviaria ed in altre Amministrazioni statali. Tale legge ha eliminato le pensioni miste per i personali statali passati dall'Amministrazione ferroviaria ad altra Amministrazione statale e viceversa.

« Può inoltre citarsi la legge 20 luglio 1952, n. 1052, con la quale sono state soppresse le casse pensioni esistenti presso le Università, eliminandosi così le pensioni miste fra dette casse e lo Stato.

« Infine, è già stato predisposto in materia un importante schema di provvedimento legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 9 corrente mese concernente la r'congiunzione dei servizi prestati presso gli Enti locali (con iscrizione agli istituti di previdenza oppure a regolamenti speciali di pensione) e lo Stato. Anche con tale schema di provvedimento — che sarà al più presto presentato al Parlamento — vengono praticamente eliminate, nei casi in esso considerati, le pensioni miste, disponendosi che la liquidazione del trattamento di quiescenza deve essere fatta dall'Amministrazione o dall'Ente presso cui il dipendente cessa definitivamente dal servizio e sulla base della totalità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

dei servizi prestati. L'Amministrazione statale o l'Ente locale presso cui il dipendente ha reso i precedenti servizi verserà da parte sua l'importo risultante dalla capitalizzazione delle quote di pensione che dovrebbero essere a suo carico.

« Da quanto sopra esposto chiaro emerge che l'azione della pubblica Amministrazione nel campo delle pensioni del proprio personale già tiene conto della opportunità — prospettata dall'onorevole interrogante — di eliminare, tutte le volte che ciò si rende possibile, l'applicazione delle pensioni miste, ma d'altra parte non poche sono le difficoltà di vario ordine che impongono di procedere con cautela e solo dopo aver attentamente esaminati i problemi specifici che si presentano presso le singole Amministrazioni ed Enti.

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — « Per conoscere se si intenda finalmente di aprire al pubblico la stazione marittima di Civitavecchia, ultimata da circa un anno, per evitare il perpetuarsi, anche nella prossima stagione invernale, degli inconvenienti gravissimi a cui vanno soggetti i passeggeri della linea marittima Civitavecchia-Olbia ». (883).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Si informa l'onorevole interrogante che il funzionamento completo della stazione marittima di Civitavecchia è subordinato alla soluzione delle questioni relative all'arredamento della medesima, questioni per le quali il Ministero della marina mercantile ha predisposto uno schema di disegno di legge che sarà sottoposto al più presto all'esame del Consiglio dei ministri e successivamente sarà presentato al Parlamento.

« Aggiunge comunque che la Capitaneria di porto di Civitavecchia ha recentemente consegnato alla Società « Tirrenia » il locale da questa richiesto ad uso biglietteria e che la suddetta società ha assicurato che, terminati i necessari lavori, l'ufficio potrà essere aperto al pubblico nei primi di novembre ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quale motivo, all'ex militare Fantoni Angelo fu Francesco residente a Codogno (Milano) classe 1916, dopo essere stato assegnato dalla commissione medica in

una visita effettuata nel lontano 1947 alla 1ª categoria, non sia stata ancora liquidata la pensione, onde, in mancanza di cure adeguate e nell'impossibilità di soddisfare ai più elementari bisogni della vita, la sua malattia contratta al servizio del paese, si è ancora aggravata ». (1190).

RISPOSTA. — « La pratica intestata al soprannominato non è ancora sufficientemente documentata per il riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico di guerra. Si è in attesa infatti della copia della cartella clinica integrale del Fantoni chiesta all'ospedale civile di Codogno il 27 maggio 1952, sollecitata in data 21 gennaio 1953, e sollecitata ancora in data odierna.

« Si fa presente che l'interessato fu sottoposto a visita collegiale nel 1949 e non nel 1947.

« Non appena pervenuto tale indispensabile documento, si provvederà, con ogni sollecitudine, alla definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

BERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quali disposizioni di legge l'autorità di pubblica sicurezza di Porto Empedocle (Agrigento) ha vietato la distribuzione di manifestini firmati dal gruppo consigliere di minoranza del comune di Porto Empedocle nel quale si rendeva pubblica la posizione del gruppo consigliere di minoranza stesso sui rimedi da prendere perché l'acqua non mancasse più nel comune di Porto Empedocle. Il manifesto era redatto in termini estremamente pacati e responsabili e si avanzavano proposte concrete senza fare il benché minimo cenno, allo scopo di non allarmare la popolazione, ai casi di tifo, che si erano pure verificati nel comune probabilmente provocati dalla fradicia rete idrica interna strettamente connessa alle fogne del paese ». (1137).

RISPOSTA. — « L'Autorità di pubblica sicurezza di Porto Empedocle non vietò la distribuzione del volantino ma si limitò ad esigere l'osservanza delle norme del testo unico della legge di pubblica sicurezza e del testo unico della legge del bollo.

« Per quanto si attiene alle condizioni igienico-sanitarie del comune di Porto Empedocle si fa presente che il medico provinciale, nella sua recente ispezione, ha accertato che i casi di infezione tifo-paratifoidea, colà verificatisi dal 1° luglio al 24 settembre 1953, ascendono a cinque, e che la infezione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

stessa, a carattere endemico stagionale, non riveste alcuna particolare gravità.

« Il decorso clinico di tutti e cinque i colpiti dalla infezione è stato favorevole e gli ammalati sono guariti ».

Il Ministro: FANFANI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che entro l'anno è prevista l'entrata in funzione di una teleferica che porterà direttamente a Barletta il sale prodotto dalle saline di Margherita di Savoia, con conseguente irreparabile danno per la marineria di Margherita stessa, che oggi trae da tale trasporto via mare il pane per numerose famiglie;

2°) se e quali provvedimenti intende — in caso affermativo — assumere il Governo al fine di evitare la miseria e la disoccupazione per i marittimi, che verrebbero colpiti dalla entrata in servizio della citata teleferica;

3°) se la spesa di impianto e di gestione della citata teleferica è in relazione ad effettive economie di servizio, oppure se si tratta di un procedimento di industrializzazione non strettamente indispensabile e differibile a tempi in cui la marineria di Margherita di Savoia potrà contare su altre fonti di vita ». (529).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti.

« L'entrata in funzione della nuova teleferica, destinata al trasporto del sale dalla Salina di Margherita di Savoia al porto di Barletta, è prevista nei primi mesi dell'anno venturo.

« Per meglio chiarire i motivi tecnici ed economici che hanno condotto alla realizzazione il nuovo impianto di trazione, occorre premettere che la Salina, la quale in origine aveva una superficie di 420 ettari con una produzione massima di tonnellate 46.000 di sale, è stata gradualmente ampliata fino a raggiungere la superficie attuale di 2.755 ettari con una produzione che, a sistemazione ultimata, raggiungerà 400 mila tonnellate.

« E' da sottolineare che tale aumento di produzione, invero notevole, ha dato larga possibilità di occupazione di mano d'opera, direttamente o indirettamente, addetta all'estrazione del sale.

« La possibilità di mantenere e di incrementare l'attuale ritmo produttivo è però in relazione con il costo di produzione e con la

possibilità di esportare il prodotto sul mercato internazionale.

« Attualmente le spedizioni via mare vengono effettuate a mezzo di piccoli natanti che caricano il sale in sacchi nel porto-canale e lo trasportano sotto bordo. Tale sistema di caricamento poteva considerarsi idoneo quando il porto-canale fu costruito (anno 1912), dato che in quell'epoca la modesta entità delle spedizioni, inferiore alle 50 mila tonnellate annue, non richiedeva l'adozione di speciali mezzi di imbarco. Ma in seguito all'aumento delle spedizioni ad oltre 150 mila tonnellate è sorta la necessità di dare una più idonea soluzione al problema del caricamento.

« L'imbarco attraverso il porto-canale non consente una quota di carico sufficientemente elevata e, inoltre, il suo costo eccessivamente dispendioso in conseguenza del sistema rudimentale di lavoro, costituisce un aggravio troppo oneroso per il bilancio dell'Amministrazione, che non può disconoscere i criteri di natura economica indispensabili alla gestione di una grande azienda industriale. Al riguardo basti considerare che il prezzo internazionale del sale — franco stiva proscavo — nei porti del Mediterraneo è inferiore alle lire 2 mila a tonnellata e, non essendo possibile comprimere oltre un certo limite il costo di produzione del sale sulle aie, l'attuale elevato prezzo dell'imbarco di lire 1.460 per tonnellata preclude ogni possibilità di esportazione.

« Tenuto conto dell'ammortamento dei capitali, la spesa di imbarco con il nuovo sistema di trasporto risulterà ridotta di oltre 550 lire per tonnellata rispetto a quella attuale, riduzione dovuta sia al minor costo di trasporto e sia al minor costo dei noli conseguente alla maggiore celerità delle operazioni di caricamento.

« L'istituzione della teleferica è stata deliberata dopo lungo studio da parte dei tecnici dell'Amministrazione dei monopoli, che hanno esaminato diverse soluzioni proposte sentito l'Ispettorato della M.C.T.C. del Ministero dei trasporti e previo parere favorevole del Ministero dei lavori pubblici.

« Per quanto riguarda il lato sociale del problema si è tenuto presente che l'entrata in funzione della teleferica è la premessa per un incremento della produzione, e ciò consentirà un ulteriore assorbimento di mano d'opera. Pertanto l'opera dei marittimi, attualmente addetti al carico del sale attraverso il porto-canale, verrà integralmente utilizzata per l'esecuzione di lavori vari della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Salina già programmati e che si svilupperanno di pari passo con l'aumento della produzione della Salina stessa ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

BONOMELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere.

1°) le vigenti disposizioni sul funzionamento e sulle attribuzioni degli uffici provinciali della post-bellica;

2°) le cifre e le voci delle uscite di gestione dell'ufficio provinciale di Brescia;

3°) le provvidenze di cui abbiano fruito nel 1952 gli aventi diritto di Rovato, i quali lamentano la continua decurtazione degli iscritti, oggi ridotti ad un decimo del numero iniziale, e la quasi assoluta mancanza di ogni assistenza, se si eccettua l'ammissione di una ventina di bambini alle colonie estive;

4°) se non si debba ritenere canzonatoria la disposizione che impone agli assistiti di paese di far vidimare personalmente le ricette nel capoluogo di provincia, costringendoli così ad una spesa assai spesso superiore all'importo del medicinale e ad un viaggio ovviamente controindicato normalmente dallo stato di salute dell'assistito;

5°) se non sia opportuno dare rigide ed urgenti disposizioni perché l'assistenza post-bellica, tanto doverosa nel campo morale ed economico, ritorni ad essere regolata da criteri di maggiore comprensione ed estensione e sia resa più effettiva, facile ed obbiettiva, delegando maggiori poteri agli organi comunali che indubbiamente dispongono elementi di maggior giudizio equitativo ». (1089).

RISPOSTA. —

« 1°) Gli uffici provinciali A.P.B. furono istituiti dal decreto ministeriale 13 settembre 1945 modificato poi dal decreto ministeriale 15 giugno 1946, con il compito di provvedere alla assistenza morale e materiale nell'ambito della provincia, in favore dei partigiani, dei reduci e prigionieri, dei militari internati e loro famiglie, dei profughi ed altre vittime civili di guerra e dei rimpatriati dall'estero. A tali compiti gli uffici provinciali A.P.B. attendono, sia cooperando con altri uffici dello Stato o di enti pubblici, sia avvalendosi di associazioni, fondazioni e comitati aventi scopi assistenziali. Nei casi di urgenza, poi, gli uffici provinciali A.P.B. intervengono essi medesimi, con il fondo posto all'uopo a disposizione del prefetto.

2°) Per quanto, particolarmente, si riferisce all'ufficio A.P.B. di Brescia, si trascrivono i dati relativi alla gestione 1952.

« Assistenza in denaro lire 125 milioni; assistenza sanitaria e farmaceutica, lire 22.500.000; assistenza in natura, lire 12 milioni; colonie estive, lire 63.500.000; assistenza invernale ai minori, lire 24.500.000; ricovero di vecchi e minori, lire 480 mila.

« Nelle predette cifre che ammontano a lire 247.980.000 complessive non sono comprese le erogazioni pro alluvionati che, nel periodo citato, sommano a circa lire 100 milioni.

3°) In favore degli assistiti nel comune di Rovato, nello stesso periodo sono state adottate le seguenti provvidenze. per assistenza medico-farmaceutica, lire 65 mila; per assistenza in denaro, lire 250 mila; distribuzioni di indumenti, lire 105 mila (n. 120 capi di vestiario); minori assistiti in colonie estive n. 20, per la spesa di lire 221 mila. Complessivamente, pertanto, è stata impiegata, nel detto comune, la somma di lire 641 mila.

« La riduzione degli assistibili, da n. 120 nell'anno 1951 a n. 35 nell'anno corrente, è stata operata dall'Ente comunale di assistenza, sulla base di riesame delle singole posizioni e necessità degli assistibili già iscritti.

4°) Circa l'assistenza farmaceutica alle categorie di bisognosi indicate dal decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945. si riferisce che, sia nella citata disposizione sia nella circolare n. 68, diramata al riguardo il 25 luglio 1950 da questo Ministero nessun obbligo è fatto agli assistiti di far vidimare personalmente le ricette nell'ufficio provinciale A.P.B. in quanto, i medicamenti di pronto soccorso e i preparati specialistici non sostituibili con galenici vengono ritirati presso qualsiasi farmacia locale dietro presentazione della prescrizione medica; mentre soltanto i preparati a base di acido P.A.S. e la streptomycina debbono essere richiesti al medico provinciale, che ne cura la distribuzione.

« Per quanto riguarda i fatti specificamente segnalati nei riguardi dell'ufficio A.P.B. di Brescia, che richiederebbe la presentazione dell'infermo, anche se non residente nel capoluogo di provincia, per consentire la spedizione della ricetta, quel prefetto ha riferito che alcuna disposizione del genere è mai stata impartita dall'ufficio provinciale A.P.B., e che è pertanto completamente falso che gli infermi vengano obbligati a presentarsi nel comune capoluogo per la vidima-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

zione delle ricette. Queste, infatti, sono presentate, senza alcuna formalità e quelle non urgenti anche a mezzo del servizio postale, al medico fiducioso dell'ufficio, al solo scopo di evitare possibili abusi.

5°) Infine, in riferimento alla richiesta avanzata dall'onorevole interrogante circa i maggiori poteri che, a di lui avviso, dovrebbero essere consentiti in materia assistenziale, agli organi del comune, si riferisce che la riforma di tutto il complesso ordinamento in materia di assistenza pubblica è attualmente in fase di studio allo scopo di coordinare e snellire tutta la materia assistenziale ».

Il Ministro: FANFANI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere

i dati relativi alla disoccupazione giovanile, compresi i giovani in cerca di prima occupazione, esistenti nella provincia di Siracusa per gli anni 1950, 1951 e 1952 ». (1123).

RISPOSTA. — « Con l'allegato prospetto, si comunica all'onorevole interrogante i dati richiesti (e le relative medie mensili).

« Tali dati si riferiscono ai lavoratori iscritti nella 2ª classe, prevista dall'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che comprende « i giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati alle armi ».

« Per opportuna notizia, si aggiunge che gli elementi richiesti vengono periodicamente pubblicati nel *Bollettino Statistiche del lavoro* edito da questo Ministero ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Iscritti nelle liste di collocamento (dati relativi alla 2ª classe).

MESI	1950		1951		1952	
	M.	M-F	M.	M-F.	M.	M-F
Gennaio	1.407	1.523	1.434	1.515	2.039	2.367
Febbraio	1.459	1.580	1.445	1.519	1.973	2.265
Marzo	1.320	1.450	(a) 640	689	1.836	2.136
Aprile	1.189	1.201	795	898	1.461	1.664
Maggio	1.200	1.240	1.146	1.305	1.430	1.629
Giugno	1.257	1.332	1.326	1.478	1.478	1.706
Luglio	1.288	1.347	1.327	1.495	1.572	1.782
Agosto	1.472	1.575	1.321	1.522	1.369	1.551
Settembre	1.392	1.515	1.498	1.758	(a) 815	916
Ottobre	1.503	1.645	1.293	1.568	1.024	1.181
Novembre	1.530	1.655	1.312	1.548	1.289	1.477
Dicembre	1.484	1.600	1.706	1.946	1.476	1.653
Medie mensili	1.375	1.472	1.270	1.437	1.480	1.694

(a) Revisione generale degli iscritti.

BUZZELLI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stata vietata

la festa degli amici dell'*Unità* in Bellusco (Milano), per il giorno 27 settembre 1953. Per tale manifestazione, che prevedeva

un comizio in luogo pubblico, era stata chiesta regolare autorizzazione dal 21 settembre. Senza spiegare i motivi del divieto, la questura di Milano, a mezzo dei carabinieri di Bernareggio, si è opposta alla manifestazione, con evidente violazione delle norme della Carta costituzionale ». (1217).

RISPOSTA. — « La manifestazione degli « Amici dell'Unità » indetta per il 27 settembre scorso in Belluno, ebbe a svolgersi regolarmente nel giorno e nella località prescelti, senza che si verificasse alcun incidente.

« La questura, non ebbe ad autorizzare un trattamento danzante, compreso nel programma della manifestazione, perché gli organizzatori non avevano svolto le pratiche occorrenti ai fini della concessione amministrativa ».

Il Ministro: FANFANI.

CACCURI. — *Al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga inderogabile ed urgente l'attuazione della camionabile Roma-Molise-Pughe, cui è collegato lo sviluppo e l'avvenire delle regioni attraversate, e da cui rilevante vantaggio deriverebbe all'intera Nazione, anche in rapporto ai traffici col vicino Oriente attraverso i porti pugliesi ». (1215).

RISPOSTA. — « In relazione al problema della costruzione dell'autocamionabile che forma oggetto della interrogazione a cui si risponde, si informa l'onorevole interrogante che, recentemente, è stata tenuta una riunione presso lo scrivente, con l'intervento dei presidenti delle Amministrazioni provinciali interessate alla realizzazione di una diretta comunicazione Roma-Molise-Pughe.

« In detta riunione, accertato che lo Stato non è in grado di affrontare direttamente la ingente spesa di una autocamionabile, il cui finanziamento dovrebbe, per altro, essere assicurato da un autonomo piano finanziario basato sui proventi del traffico, sono stati esaminati i termini del problema.

« Da parte dello scrivente è stata data assicurazione che le esigenze economico-sociali che stanno a base del progetto saranno in parte soddisfatte da altre opere stradali progettate e in via di esecuzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, che consentiranno un sicuro miglioramento nelle comunicazioni tra le Pughe e il Molise.

« E' stata fatta riserva, inoltre, di studiare come possano essere migliorate le comunicazioni stradali ordinarie fra Campobasso e Roma ».

Il Presidente del Comitato dei Ministri: CAMPILLI.

CALABRO' — *Al Ministro per la marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere per proteggere il patrimonio ittico italiano della azione dei motopescherecci che esercitano la pesca di frodo con potenti cariche di esplosivo, distruggendo gran parte del pesce della fauna ed allontanando il superstite dalle nostre spiagge.

« I provvedimenti richiedono urgenza per evitare che siano ridotte alla miseria numerose famiglie di migliaia e migliaia di onesti pescatori e per evitare che vengano spopolate le nostre spiagge più ricche come risulta sia già avvenuto a Pachino, Crotone ed attualmente nel golfo di Catania ». (1034).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile si è sempre preoccupato di difendere con ogni mezzo il patrimonio ittico nazionale, minacciato dalla pesca di frodo ed in particolare da quella esercitata con materie esplodenti.

« Alle Capitanerie di porto viene costantemente raccomandato di nulla trascurare per intensificare, nei limiti del possibile, la sorveglianza sulle acque, con invito a prendere, occorrendo, opportuni accordi con la Guardia di Finanza e con le autorità di pubblica sicurezza per eventuali appostamenti a mare ed a terra.

« Attualmente per i servizi di vigilanza si dispone di un esiguo stanziamento ammonante ad appena otto milioni di lire: di tale stanziamento si è sempre chiesto un adeguato aumento, senza peraltro, ottenerlo. Per il prossimo esercizio finanziario si sono chiesti venticinque milioni di lire.

« Il Ministero della marina mercantile rendendosi conto che per i servizi di vigilanza è necessario potere fare assegnamento sull'elemento sorprese e tenuto presente che attualmente solo poche Capitanerie di porto dispongono di mezzi nautici, non tutti, per giunta, pienamente idonei, predispose, a suo tempo, un programma per la costruzione di natanti rispondenti alle esigenze del servizio con la previsione di una spesa di circa trecento milioni di lire. Tale programma non è stato ancora attuato, in quanto il Ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

del tesoro non ha ancora dato il necessario assenso alla spesa.

« Si ha intendimento di insistere nella richiesta.

« Si fa presente cheda un certo tempo, da parte di più Capitanerie viene segnalato che si registra un regresso nell'attività svolta dai pescatori di frodo.

« Per quanto riguarda in particolare Crotona, il Ministero della marina mercantile recentemente ebbe a rivolgere viva raccomandazione al Comando generale delle guardie di finanza per l'assegnazione a quella tenenza G.G.P.P. di un mezzo nautico, da adibire anche alla vigilanza sulla pesca.

« Detto comando si è riservato di assegnare, appena possibile, alla sede di Crotona qualche unità portuale ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CALANDRONE GIACOMO, SALA E MARILLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere:

a) quali misure urgenti egli abbia adottato a seguito dei numerosissimi casi di tifo e paratifo verificatisi in molte località della Sic.ia, particolarmente nelle province di Palermo, Catania e Siracusa;

b) quali siano stati i soccorsi urgenti;

c) quali misure siano state prese e si prenderanno, in accordo con gli organi competenti, per eliminare le cause — mancanza di acqua, mancanza di fognature e inosservanza delle regole igieniche — che provocano periodicamente questi terribili flagelli in un grande numero di comuni siciliani ». (912).

RISPOSTA. — « I casi di febbre tifoide verificatisi nelle province di Palermo, Catania, Siracusa nel 1953 sono stati rispettivamente 690, 335, 210.

« I casi denunciati nel biennio precedente risultano dal seguente prospetto:

	1951	1952	1953 (gennaio- settembre)
Palermo . . .	1085	710	690
Catania . . .	377	464	335
Siracusa . . .	690	335	210

« Ne consegue che durante il corrente anno l'endemia tifoidea ha presentato una recrudescenza stagionale che possiamo, almeno fino ad ora, considerare non più grave degli anni scorsi.

« Le cause che sostengono tale endemia sono molteplici, e per la loro complessità,

eliminabili solo attraverso gradualmente interventi, alcuni dei quali, in corso da parte degli enti locali competenti: esse risiedono principalmente nelle scadenti condizioni dei servizi di approvvigionamento idrico, dei servizi di allontanamento e smaltimento delle acque luride e dei rifiuti domestici.

« I provvedimenti di carattere urgente disposti sono stati i seguenti:

1°) tempestivo ricovero dei colpiti nei reparti di isolamento e, in mancanza, istituzione di appositi reparti. Nei detti reparti gli infermi, oltre a ricevere le cure del caso, sono sottoposti alle terapie specifiche con cloranfenicoli, che vengono per lo più forniti dall'A.C.I.S.;

2°) accertamento della diagnosi e delle eventuali vie di diffusione con l'intervento dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi e del centro degli enterobatteri istituito a Palermo. Detti laboratori e centri hanno ricevuto in questi ultimi anni cospicui contributi per migliorare la loro attrezzatura e assicurare la loro efficienza funzionale;

3°) vaccinazioni sistematiche di tutti i conviventi degli ammalati e degli addetti alla produzione e vendita dei generi alimentari, con vaccino fornito in massima parte dall'A.C.I.S.;

4°) disinfezioni sistematiche delle case dei colpiti, delle comunità, dei locali di pubblico spettacolo, delle latrine pubbliche con disinfettanti forniti dall'A.C.I.S.;

5°) ove necessario, clorazione degli acquedotti con apparecchi potabilizzatori forniti dall'A.C.I.S.;

6°) intensificazione dei servizi di nettezza urbana;

7°) lotta contro le mosche con insetticidi per contatto messi a disposizione dall'A.C.I.S.;

8°) severo controllo igienico sanitario sul consumo del latte, sulla immissione al mercato di verdure di non sicura provenienza, sul consumo dei frutti di mare e sugli esercizi di generi alimentari.

9°) Sistematico controllo analitico su tutti gli acquedotti della provincia da parte dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi;

10°) concessione di contributi, nei limiti delle disponibilità di bilancio, alle spese sostenute dai comuni per le degenze e per gli altri interventi di carattere straordinario.

« Per ovvie ragioni la normalizzazione dei servizi igienici nei predetti comuni non può che essere graduale, in ordine soprattutto alle notevoli difficoltà di carattere finanziario legate alle soluzioni di problemi cosicomplessi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« Le autorità sanitarie non hanno mancato di sollecitare presso gli enti interessati all'esecuzione e competenti al finanziamento dei lavori, l'adozione dei necessari provvedimenti.

« Numerose opere di carattere igienico sono state infatti realizzate in molti comuni ed altre sono in corso di esecuzione.

« Nei comuni di: Acireale, Caltagirone, Licodia Eubea, Sant'Alfio, Castiglione Sicula, Nicolosi, Aci Sant'Antonio, Altofonte, Biongetta, Baucina, Campofelice, Cataci, Casteldaccio, Gerda, Collesano, Geraci Sicura, Gratteri, Roccamena, San Cipirello, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Pedagoggi, Palazzollo e Sortino ad esempio si sta provvedendo alla costruzione di nuovi acquedotti o all'ampliamento della rete di distribuzione idrica già esistente. Riuscirono allo studio progetti per acquedotti integrativi per i comuni di: Pachino, Avola, Lentini, Francofonte, Aci Catena, Mascali, Nicolosi, Riposto, Valverde e Vizzini.

« Per quanto riguarda le fognature sono già iniziati i lavori di sistemazione nei comuni di: Castiglione Sicula, Motta, Sant'Anastasia, Vizzini e Biancavilla, mentre sono in corso di approvazione e di finanziamento progetti per la costruzione di fognature e di impianti di depurazione per i comuni di: Canicattini, Buccheri, Cassaro, Ferla, Palazzolo, Solarino, Sortino, Rosolini, Aci Catena, Caltagirone, Mascali, Randazzo e Riposto.

« Nuove fognature sono state eseguite nei comuni di: Almena, Bagheria, Baucina, Caccamo, Capaci, Cefalù, Chiusa Sclafani, Gulhana, Marineo, Polizzi, Roccamena, Sclafani, Ventimiglia Sicula Vicari ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è stata condotta una inchiesta sulla gestione del corso edili affidato alle A.C.L.I. del comune di Tuglie (Lecce) per la costruzione di case minime per lavoratori, sulla base di quanto è stato dettagliatamente denunziato da parte del signor Cesare Imperiale all'onorevole Ministro del lavoro, e concernente l'impiego degli allievi, che sarebbero stati adibiti per lavori non pertinenti il corso e di utilità invece di privati cittadini ed associazioni del luogo; se conosce il criterio di selezione degli allievi seguito nel comune di Copertino (Lecce) per un analogo corso, dove sarebbero stati ammessi a frequentarlo studenti di scuole medie ed universitari, oppure

persone che pur percependo l'assegno risultavano contemporaneamente impiegati in altre attività.

« Esempio è il caso di Nestola Remo fu Agostino (o Vito?) che per due quindicine avrebbe lavorato per conto dell'Ente riforma nella masseria « Termiti » e contemporaneamente riportato presente al corso; di Recchia Francesco, presente al corso e nello stesso tempo alle dipendenze del dottor Martina Antonio di Pantaleo o dell'Acquedotto Pugliese; di Cali, Gala e Rizzello, presenti al corso, ma impiegati presso l'ufficio di collocamento; di Forcignanò, presente al corso, ma quasi quotidianamente al servizio dei dirigenti della democrazia cristiana del luogo in qualità di autista; se conosce come numerosi allievi per varie giornate, anziché frequentare il corso venivano impiegati per l'adattamento e la pulizia della sede della democrazia cristiana del luogo in qualità di autista; se conosce come numerosi allievi per varie giornate, anziché frequentare il corso venivano impiegati per l'adattamento e la pulizia della sede della democrazia cristiana; se è al corrente, infine, come anche a San Donato di Lecce da parte dell'Ente gestore, rappresentato dal sindaco del comune Signor Mazzeo, per alcune giornate, allievi di un cantiere statale sarebbero stati impiegati a coltivare il campo di proprietà del sindaco stesso; per conoscere ancora quale è stato il risultato della inchiesta e se non intende intervenire nel caso non fosse stata ancora fatta ». (779).

RISPOSTA — « Gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante già avevano formato, in parte, oggetto di accertamenti ad opera di questo Ministero.

« In proposito è stato rilevato che, per quanto riguarda i casi denunciati di contemporanea presenza in corsi di addestramento ed in attività private in generale, si è trattato di elementi che in ore diverse della giornata — e cioè dopo la frequenza dei corsi — hanno svolto limitata attività alle dipendenze di terzi.

« Qualche caso, in cui la selezione degli allievi ha portato all'ammissione ai corsi di elementi non del tutto idonei, è stato unicamente determinato dallo zelo di andare incontro ai disoccupati più a titolo assistenziale che per raggiungere il fine addestrativo proprio dei corsi.

« Comunque, è stato opportunamente richiamato l'ufficio del lavoro di Lecce, perché in avvenire sia tenuta in primaria evidenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

tale scopo e affinché in base a tale fondamentale esigenza sia espletata la selezione degli aspiranti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAPALOZZA, MUSOLINO, BIANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per conoscere le loro intenzioni circa il soddisfacimento delle richieste economiche degli uscieri di conciliazione, secondo le rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria ». (940).

RISPOSTA. — « Gli uscieri di conciliazione hanno avanzato da tempo varie richieste che non possono, però, essere per ora accolte. Non è possibile, infatti, il loro inquadramento perché ciò determinerebbe mutamenti radicali della categoria, i cui componenti — scelti d' norma tra gli inservienti comunali — sono già legati da un rapporto di lavoro ad una pubblica amministrazione. Dal resto, nel sistema attualmente in vigore, il complesso delle spese inerenti al funzionamento degli uffici di conciliazione è ad esclusivo carico del comune, per cui l'inquadramento richiesto, con un minimo garantito a carico del bilancio Statale, creerebbe un difficile problema di ordine economico, acuito, oltre che dalle presenti contingenze di ordine generale, dalle interferenze finanziarie tra comune e Stato.

« Né sembra che tale inquadramento risponda ad una effettiva necessità, dato che molti uscieri di conciliazione — specie di comuni con scarsa popolazione e spesso anche con limitate cause di competenza del conciliatore — esplicano altre attività a servizio dello stesso comune.

« Non si ravvisa poi l'opportunità di far luogo all'applicazione di speciali marche per devolverne l'importo a miglioramenti economici, in quanto ciò graverebbe notevolmente sulle parti in causa e verrebbe a determinare sperequazioni negli uscieri addetti ai diversi uffici.

« Non sembra neppure che si possa accogliere la richiesta di sopprimere le disposizioni che escludono dalla competenza degli uscieri di conciliazione gli atti esecutivi, poiché questi incidono nella sfera personale di diretta disponibilità dei beni e danno luogo, talvolta, ad incidenti di non facile soluzione.

Infine, la richiesta di aumento dei diritti non appare meritevole di accoglimento, dato che essi — stabiliti per legge nella misura della metà di quelli spettanti agli ufficiali

giudiziari — hanno di recente subito un aumento per la maggiorazione disposta dal nuovo ordinamento degli uffici giudiziari ».

Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: ROCCHETTI.

CAPALOZZA, BUZZELLI, DIAZ LAURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere, positivamente, quanti siano alla data del 18 agosto 1953, i processi definiti con sentenza passata in giudicato, a far tempo dal 19 giugno 1946, per i seguenti reati: vilipendio alla Repubblica; vilipendio alle istituzioni costituzionali e alle forze armate; vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato; vilipendio alla nazione; corruzione per atto d'ufficio; diffamazione; detenzione abusiva di armi; e quanti siano, nello stesso periodo e per gli stessi reati, i procedimenti in corso nei vari gradi di giurisdizione ». (1239).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, di cui in oggetto, si comunica che le notizie indicate nella interrogazione medesima sono numerose e di non agevole riscontro, dovendosi fare lo spoglio dei registri dei singoli uffici giudiziari, e cioè delle preture, dei tribunali, delle Corti di appello e dei rispettivi uffici del Pubblico Ministero; della Corte di Cassazione.

« Si fa presente, ad ogni modo, che si è già disposto affinché i Capi delle corti di appello e della Corte di cassazione diano le opportune disposizioni ai propri uffici di cancelleria e di segreteria ed a quelli delle autorità giudiziarie dipendenti, al fine di avere le notizie di cui trattasi. Appena queste saranno pervenute al Ministero, gli onorevoli interroganti saranno subito informati ».

Il Ministro: AZARA.

CERVONE — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato del fallimento coattivo dell'Associazione cooperative agro Pontino (A.C.A.P.) con sede sociale in Latina, e quali provvedimenti intende prendere per salvare l'attrezzatura di un organismo che può ancora, continuando la sua azione, assolvere la sua funzione sociale.

« L'interrogante chiede se non crede opportuno allo scopo nominare un commissario governativo ». (988).

RISPOSTA. — « Da elementi di cui questo Ministero è a conoscenza, risulta che alla « Associazione nazionale cooperative Agro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Pontino » sarebbe stato recentemente esteso, con provvedimento del Tribunale di Latina, il fallimento che era stato già dichiarato per la società per azioni (O.L.B.) con la quale l'ente stesso avrebbe formato una società di fatto. Avverso il cennato provvedimento sarebbe, inoltre, stata promossa opposizione ai sensi di legge e la relativa causa sarebbe in corso.

« Ciò premesso, si fa presente che il Ministero non può prendere alcun provvedimento per la nomina di un commissario, ostando a ciò il disposto dell'articolo 196 della legge fallimentare (redivo decreto 16 marzo 1952, n. 267), secondo il quale la dichiarazione di fallimento preclude la liquidazione coatta amministrativa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CHIAROLANZA, CAVALLOTTI E PI-
RASTU. — *Al Ministro del tesoro.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno ripresentare, di concerto con i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, il disegno di legge sulla: « Riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, modifiche all'ordinamento della Cassa stessa e miglioramenti ai pensionati », che fu presentato alla Presidenza il 29 gennaio 1953 dal Ministro del bilancio e ad interim del tesoro, che fu approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera nella seduta del 13 marzo 1953 e che non giunse all'approvazione del Senato prima del suo scioglimento ». (1398).

RISPOSTA. — « Si fa presente che il cennato disegno di legge n. 3158 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 9 ottobre 1953 e sarà tra qualche giorno ripresentato al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato. AVANZINI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le conclusioni delle Commissioni incaricate di studiare le modalità di far beneficiare di tutte le forme di assistenza e previdenza sociale, obbligatorie per gli altri lavoratori, gli addetti alla piccola pesca costiera ». (1313).

RISPOSTA. — « Premesso che i lavoratori addetti alla piccola pesca riuniti in cooperative e compagnie sindacali sono soggetti alle assicurazioni sociali obbligatorie e beneficiano delle relative prestazioni, alla pari degli

altri lavoratori subordinati, dev'essere presente che, su proposta delle associazioni sindacali interessate, è stato da tempo predisposto uno schema di norma inteso alla istituzione di una particolare gestione assicurativa in favore di tutti i lavoratori della piccola pesca, sia costiera sia delle acque interne, indipendentemente dalla esistenza di un rapporto di lavoro subordinato.

« Per altro, in seguito alle numerose osservazioni formulate sullo schema predetto dalle Amministrazioni statali e dagli Istituti previdenziali interessati, le Associazioni proponenti sono state invitate a rielaborare le proposte originarie sia per il reperimento di mezzi finanziari più adeguati al costo presunto della gestione, sia per superare le notevoli difficoltà di ordine pratico emerse in sede di esame del progetto.

« Allo stato, quindi, la estensione delle assicurazioni sociali anche ai lavoratori autonomi della piccola pesca è subordinata ai risultati di tali ulteriori studi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLASANTO. — *Al Ministro Campelli.* —

« Per sapere se, come e quando la Cassa per il Mezzogiorno intende far rispettare le clausole dei propri capitolati di appalto, riguardanti i contratti collettivi di lavoro da parte di imprese assuntrici di lavori nella provincia di Salerno.

« L'Unione sindacale provinciale C.I.S.L. di quella città ha da tempo denunciato alla direzione generale di detta Cassa le inadempienze costanti ». (1382).

RISPOSTA. — « Allo scopo di assicurare la osservanza dei contratti di lavoro da parte delle imprese rimaste aggiudicatrici di lavori, la Cassa per il Mezzogiorno, dispose sin dal novembre 1951 — in base a direttive dell'apposito Comitato dei ministri — con circolare diretta ai propri servizi e a tutti gli Enti concessionari, che nei Capitolati speciali di appalto dei lavori da essa finanziati fosse inserita apposita clausola in forza della quale l'aggiudicatario dei lavori si obbligasse ad applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro, vigenti nel tempo e nella località di attuazione dei lavori stessi, con la sanzione, in caso di violazione del predetto obbligo, accertata dalla stazione appaltante o denunciata dal competente Ispettorato del lavoro, di una adeguata ritenuta — successivamente stabilita nella misura del 20 per cen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

to — sui certificati di pagamento e con la riserva di corrispondere direttamente ai lavoratori quanto loro dovuto in base alla norma dell'articolo 22 del Capitolato generale d'appalto delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« Al fine di meglio tutelare gli interessi dei lavoratori e anche allo scopo di porre le imprese nella condizione di soddisfare puntualmente, attraverso la tempestiva azione degli organi statali e degli Enti interessati, i propri obblighi, la Cassa dispose altresì che tutte le stazioni appaltanti provvedessero, appena stipulati i singoli contratti di appalto, a darne notizia al Circolo dell'ispettorato del lavoro, alla sede provinciale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni contro le malattie, alla sede provinciale dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro e alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e, con altra circolare n. 12363 del 13 aprile 1953 ha disposto, altresì, che analoga comunicazione sia fatta di volta in volta al prefetto competente per territorio.

« Inoltre, la Cassa, nel timore che non tutti gli Enti concessionari effettuino le prescritte comunicazioni, o, quanto meno, non forniscano tutte le notizie prescritte con le sopra richiamate circolari, è venuta nella determinazione — ferme restando le disposizioni impartite — di dare comunicazione diretta alla Circoscrizione degli ispettorati del lavoro e all'ufficio provinciale o regionale del lavoro delle disposte concessioni, segnalando l'Ente concessionario o affidatario, nonché l'esatta denominazione dell'opera data in concessione o in affidamento.

« Infine, con comunicato stampa in data 23 settembre 1953, è stato reso noto che la Cassa ha richiamato i propri uffici e gli enti concessionari e affidatari a vigilare rigorosamente sull'osservanza delle norme di tutela sociale e sull'applicazione dei contratti collettivi di lavoro ed è stata pure resa di pubblica ragione la determinazione di procedere all'esclusione dagli inviti alle gare di quegli appaltatori che, con il loro deplorabile atteggiamento, abbiano dato luogo a vertenze sindacali.

« Le disposizioni di cui sopra sono da ritenersi più che sufficienti per mettere in grado gli Organi statali e gli Enti assicurativi ed assistenziali di esplicare, in modo proficuo, la loro azione di vigilanza, di intervenire presso le Imprese appaltatrici per il rispetto delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, nonché di promuovere le sanzioni

previste dalle leggi e dai contratti di appalto nel caso di violazione alle norme in genere che tutelano i diritti dei lavoratori.

« Per la provincia di Salerno è da far presente che, recentemente, la Confederazione italiana sindacati lavoratori ha segnalato allo scrivente che alcune imprese appaltatrici di lavori per conto della Cassa per il mezzogiorno si sarebbero rese inadempienti al rispetto del contratto collettivo di lavoro, nonostante la clausola prevista al riguardo dai rispettivi capitolati di appalto.

« Appena pervenuta detta comunicazione, lo scrivente ha dato disposizioni alla Cassa di adottare, conformemente alle direttive già fissate da questo comitato, gli opportuni provvedimenti nei confronti delle imprese sopra indicate. Ed infatti il presidente della Cassa ha assicurato di aver già interessato l'Ispettorato provinciale del lavoro, l'ufficio provinciale del lavoro e l'amministrazione provinciale di Salerno, quest'ultima quale stazione appaltante, perché intervengano subito nei modi e nei termini di legge, per obbligare le predette imprese a corrispondere agli operai le mercedi che risultassero loro spettanti a norma dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

« Da parte sua la Cassa, qualora i fatti denunciati risultassero fondati, non mancherà di escludere le imprese predette dalle future gare di appalto di lavori finanziati dalla Cassa medesima.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — « Per conoscere quando potrà avere attuazione nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) il cantiere di lavoro che, mentre gioverà molto ai disoccupati locali, consentirà la costruzione della strada che dal centro mena in contrada Fiume, ove sono i terreni più fertili dell'agro ». (985).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulate dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi sopra indicati ».

Il Ministro RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad istituire nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione della importante strada interna Orticelli ». (1058).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante che per il comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) è stato recentemente concesso un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Orticelli.

« In detto cantiere troveranno occupazione 100 operai, per quattro mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 8.115.583.

Il Ministro RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è disposto ad istituire nel comune di Gambatesa (Campobasso) il chiesto cantiere di rimboschimento in località Chiusano, che molto gioverebbe al gran numero di disoccupati locali ». (1059).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di rimboschimento nel comune di Gambatesa, non risulta incluso nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, si assicura che non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad istituire nel comune di Acquaviva d'Isernia (Campobasso) il chiesto cantiere di rimboschimento in contrada « Monte » che molto gioverebbe al gran numero di disoccupati locali ». (1060).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di rimboschimento nel comune di Acquaviva d'Isernia, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi sopra indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Ripabottoni (Campobasso) del prestito, da tempo richiesto, di lire 3.498.310, necessario per i lavori di miglioramento del pubblico acquedotto ». (1066).

RISPOSTA. — « Il mutuo di lire 3.498.310 per i lavori di miglioramento dell'acquedotto di Ripabottoni (Campobasso) è stato già concesso dalla Cassa depositi e prestiti, la quale ha già inviato al comune copia del provvedimento registrato alla Corte dei conti, con l'indicazione degli atti da produrre per la somministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che molto sarebbe utile per i disoccupati locali ». (1109).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Acquaviva Collecroce, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, non si man-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

cherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente istituire nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, più volte insistentemente richiesto, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada di circonvallazione « Orticelli ». (1110).

RISPOSTA. — Come già si è avuto agio di precisare all'onorevole interrogante, in occasione di analoga interrogazione (1058), per il comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), è stato recentemente concesso un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada « Orticelli ».

« In detto cantiere troveranno occupazione n. 100 operai per quattro mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 8.115.583 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente istituire nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, perché si possa far fronte ai bisogni dei numerosi disoccupati ». (1111).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Montefalcone del Sannio, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi sindacati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Bonefro (Campobasso) del can-

tiere-scuola di lavoro, da tanto tempo invocata per aiutare i numerosi disoccupati locali e provvedere insieme alla sistemazione delle strade interne di quell'abitato ». (1146).

RISPOSTA. — « Si rileva, in merito, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Bonefro (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi sindacati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere istituito nel comune di Cercemaggiore (Campobasso), il cantiere scuola di lavoro da tempo invocato per aiutare i disoccupati locali, per vero molto numerosi, e per provvedere alla costruzione di un tratto della strada, che dovrebbe unire la piazzetta Roma con la strada Prato attraversando viale Mazzini ». (1254).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero, in relazione ai fondi assegnatigli, attribuisce a ciascuna provincia, in rapporto all'indice di disoccupazione, una quota di giornate lavorative utilizzabili ai fini della istituzione di cantieri.

« Su tale base l'Ufficio provinciale del lavoro, di intesa con il prefetto e sentita la Commissione provinciale del collocamento, formula un piano provinciale di proposte di cantieri, tenuto conto della entità della disoccupazione accertata nei singoli comuni della provincia.

« Nel piano redatto per la provincia di Campobasso con le modalità sindacate, non è stato proposto alcun cantiere per il comune di Cercemaggiore; è pertanto da ritenersi che gli organi predetti, nella valutazione comparativa delle necessità dei singoli comuni, abbiano creduto più urgente provvedere ai bisogni di quei comuni della provincia nei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

quali il fenomeno della disoccupazione presenta aspetti di maggiore gravità.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si moncherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO, — *Al Ministro dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano di poter intervenire a favore degli agricoltori di Pietrabbondante (Campobasso), che una recente grandinata, ha distrutto il raccolto dei vigneti e degli ulveti nelle località Arco, Ortovecchio, Vignacorte e Troilo di detto comune, producendo danni per oltre 20 milioni di lire ». (1272).

RISPOSTA. — « I danni prodotti da una grandinata dell'agosto scorso ai vigneti ed ulveti di propria età degli agricoltori del comune di Pietrabbondante furono accertati, a seguito di sopralluogo effettuato dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, in circa 13 milioni.

« Questo Ministero, a mezzo della Prefettura di Campobasso, concedeva un contributo straordinario di lire un milione da ripartirsi tra le famiglie maggiormente danneggiate e più bisognose di assistenza, il cui elenco doveva essere formato da apposita commissione, della quale erano chiamati a far parte il sindaco, il parroco, il presidente dell'E.C.A., il comandante la stazione dei carabinieri ed il fiduciario dei coltivatori diretti.

« Il comune è stato sollecitato ad inviare il verbale della riunione contenente l'elenco delle famiglie bisognose alla prefettura, che provvederà, subito dopo, all'accreditamento della somma assegnata ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Pietrabbondante (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che mentre aiuterebbe molto i disoccupati locali consentirebbe la sistemazione di alcune delle strade interne ». (1273).

RISPOSTA. — « Si rileva che, nel piano redatto per la provincia di Campobasso a cura dei competenti organi provinciali, non è stato proposto alcun cantiere per il comune di

Pietrabbondante; è pertanto da ritenersi che gli organi predetti, nella valutazione comparativa delle necessità dei singoli comuni, abbiano creduto più urgente provvedere ai bisogni di quei comuni della provincia nei quali il fenomeno della disoccupazione presenta aspetti di maggiore gravità.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Oratino (Campobasso) dell'auspicato cantiere-scuola di rimboschimento e di sistemazione montana, cui sono legati interessi importanti di tutta la popolazione agricola locale ». (1274).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Oratino (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali cui spetta di ripartire i fondi attribuiti alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di vecchiaia, presentata alla sede di Campobasso dell'Istituto della previdenza sociale dal signor Di Nunno Vincenzo, da Portocannone (Campobasso), sin dal 1° ottobre 1951, ed alla domanda di pensione di invalidità presentata dallo stesso posteriormente e con versamento di lire 4.285, 14, richieste dall'ufficio ». (1325).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti da questo Ministero è emerso quanto segue:

« Il signor Di Nunno Vincenzo fu Luigi è titolare della posizione assicurativa nu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

mero 111903, costituita presso la sede provinciale di Campobasso dell'I.N.P.S.

« A favore del signor Di Nunno risultano accreditati nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti i seguenti contributi:

lire 7,56 dall'8 settembre 1943 al 31 dicembre 1943 per lavoro prestato in agricoltura con la qualifica di bracciante eccezionale;

lire 255,96 per contributi versati volontariamente ai sensi dell'articolo 57 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827;

lire 144,45 per contributi accreditati ai sensi dell'articolo 136 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, in corrispondenza del servizio militare prestato dal 16 luglio 1916 al 22 novembre 1916 e dal 22 novembre 1917 al 16 agosto 1919.

« Il signor Di Nunno ha presentato alla sede di Campobasso di detto Istituto numerose domande di pensione, che non hanno avuto possibilità di accoglimento per i seguenti motivi:

le domande di pensione di vecchiaia, perché all'inizio dell'assicurazione (8 settembre 1943), retrodatato al 23 agosto 1941 per effetto del riconoscimento del servizio militare, non erano — come non sono — ancora trascorsi quindici anni;

le domande di pensione di invalidità, per mancanza del requisito di almeno un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio. A questo proposito è da tenere presente che i contributi volontari, versati in base all'articolo 57 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, non potevano, fino all'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, essere considerati efficaci agli effetti del diritto alla pensione di invalidità.

« In relazione all'ultima domanda di pensione (presentata il 1° ottobre 1951), il Di Nunno venne eccezionalmente autorizzato dalla sede di Campobasso a coprire di assicurazione, mediante versamenti volontari, il periodo compreso tra il 9 agosto 1947, e il 20 settembre 1952, a condizione che provvedesse a versare la somma di lire 4.286, all'uopo necessaria, entro e non oltre i trenta giorni dalla data di notifica dell'eccezionale autorizzazione; e ciò in conformità a una precisa e tassativa disposizione amministrativa stabilita con apposita circolare.

« Il versamento della somma sopraindicata è stato effettuato dall'interessato il 30 maggio 1953, con sette mesi di ritardo rispetto al termine utile e, pertanto, non è stato ritenuto valido dalla sede.

« Ciò premesso, si assicura tuttavia che la Direzione generale dell'Istituto — riesaminata ora la posizione del signor Di Nunno anche alla luce della recente sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione, che ha ritenuto validi, agli effetti del diritto alla pensione di invalidità, i contributi versati volontariamente ai sensi dell'abrogato articolo 57 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827 — ha impartito disposizioni alla sede di Campobasso perché provveda:

a riprendere in esame la domanda di pensione presentata dal signor Di Nunno in data 1° ottobre 1951;

a sottoporre l'interessato a visita medica e, ove risulti accertata l'invalidità ai sensi di legge, a liquidare la pensione di invalidità con decorrenza dal 1° novembre 1951.

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga urgente istituire nel comune di Montemitro (Campobasso) il cantiere di lavoro, che quel comune da tempo attende, ed il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a sostenere le relative spese di gestione ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949 ». (1380).

RISPOSTA. — « Si comunica che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Montemitro, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali, cui spetta di ripartire i fondi attribuiti.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Montegano (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre aiuterebbe i disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle trade interne dell'abitato di detto comune ». (1435).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Montagano, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Fornelli (Campobasso) di istituzione ivi di un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada Colle Stefano ». (1500).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Fornelli, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Poggio Sannita (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada di accesso al cimitero ». (1436).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Poggio Sannita (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CORTESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se egli ritiene opportuno:

a) che i risultati definitivi dei concorsi già espletati alle cattedre delle scuole medie siano pubblicati prima che siano indetti nuovi concorsi;

b) che quando ciò non sia possibile, si provveda all'opportuno coordinamento dei concorsi tenendo conto della particolare situazione di quei candidati che, ignorando i risultati del precedente concorso, al quale hanno partecipato, partecipano al nuovo concorso sottoponendosi a nuovi oneri finanziari.

« I suddetti candidati sembrano meritevoli delle maggiori agevolazioni nella presentazione dei documenti, nell'esonero del pagamento delle tasse o nel loro sollecito rimborso ». (1136).

RISPOSTA. — « In merito a quanto prospetta l'onorevole interrogante si fa presente:

a) i risultati del concorso per soli titoli sono già stati pubblicati, quelli dei concorsi per esami lo saranno non appena perfezionati i relativi atti;

b) premesso che il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi a cattedre negli istituti di istruzione media, indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953, è scaduto il 30 settembre scorso, ai fini di consentire la valutazione nei confronti anzidetti, anche dei risultati conseguiti nei concorsi di cui al decreto ministeriale 27 aprile 1951, non ancora inclusi, è stato predisposto un'apposito schema di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« Dopo l'approvazione di tale provvedimento potrà essere esaminata la questione del rimborso delle tasse d'esame ».

Il Ministro: SEGNI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda aumentare, d'accordo col Ministro del tesoro, le tabelle delle diarie dei commissari dei concorsi per le scuole medie.

« Molti commissari rifiutano detto incarico perché non riescono a vivere a Roma con le attuali diarie.

« L'interrogante, inoltre, fa osservare che la legge attualmente vigente riguardante le diarie è stata promulgata prima che fosse stata aumentata l'indennità di missione ». (1232).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione ha già prospettato alla Presidenza del Consiglio e al Ministero del tesoro la opportunità di predisporre un disegno di legge che, a modifica delle norme sancite dalla legge 4 novembre 1950, n. 888, valga a migliorare la misura dei compensi spettanti ai membri delle Commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie ed elementari.

La Presidenza del Consiglio ha ultimamente sollecitato il tesoro ad esprimere al riguardo il proprio parere ».

Il Ministro: SEGNI.

DA VILLA. — *Al Ministro degli affari esteri e del tesoro.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che ai maestri elementari di ruolo insegnanti in Libia per effetto del concorso del 1952 non sono corrisposti da circa un anno, dal loro passaggio cioè dal Ministero della pubblica istruzione a quello degli affari esteri, lo stipendio, il caroviveri e l'indennità di studio.

« I suddetti maestri ricevono, infatti, da quell'epoca soltanto un acconto sull'assegno di sede, acconto insufficiente al loro mantenimento e alla corresponsione di assegni alle famiglie residenti in Italia.

« L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti a carattere di urgenza gli onorevoli Ministri intendono disporre per eliminare una situazione di estremo disagio per detti maestri, che spesso si trovano in umiliante condizione rispetto alla popolazione indigena, essendo costretti talora ad essa ricorrere per far fronte alle proprie necessità ». (895).

RISPOSTA. — « Si può assicurare che da tempo il Ministero degli affari esteri sta adoperandosi per migliorare la situazione economica dei maestri e professori di ruolo in servizio presso le scuole italiane in Libia.

« Effettivamente essi ricevono ora solo un acconto — che si è cercato però di elevare quanto più possibile — sull'assegno di sede. Tale situazione, a carattere eccezionale, si è verificata perché lo stanziamento, delle somme necessarie era compreso in una legge di variazione di bilancio che è stata possibile presentare al Parlamento solo poco prima della passata legislatura.

« Poiché tale provvedimento legislativo fu approvato solo dalla Camera dei deputati è stato ora necessario ripresentarlo al Parlamento. Solo perché dopo che esso avrà ottenuto l'approvazione parlamentare il Ministero degli affari esteri potrà disporre dei fondi stanziati e sanare le singole posizioni ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENVENUTI.

RISPOSTA. — « Per provvedere al pagamento delle competenze al personale insegnante della Libia e dell'Eritrea, questo Ministero, propose col primo provvedimento di variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53, lo stanziamento di lire 840 milioni sul capitolo n. 72 (competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero) del bilancio del Ministero degli affari esteri per il predetto esercizio.

« Come è noto, il citato provvedimento, che non fu approvato per l'intervenuto scioglimento delle Assemblee legislative, è stato ripresentato al nuovo Parlamento e trovasi tuttora in corso di esame ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere l'esatta interpretazione da darsi da parte degli Enti locali all'articolo 5 del decreto presidenziale 11 luglio 1952, n. 767, relativo alla nuova misura sui compensi per lavoro straordinario.

« Appare chiaro che la disposizione: « salvo quanto disposto dai successivi commi, le nuove misure delle competenze risultanti dall'attuazione dei precedenti articoli 1 e 4 (cioè stipendio ed indennità di carovita) hanno effetto sui compensi per lavoro straordinario » sia una precisazione o una interpretazione della legge 8 aprile 1952, n. 212,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

la quale stabilendo le nuove quote principali dell'indennità di carovita non ha aggiunto se esse influiscono o meno sul compenso per lavoro straordinario. Il decreto n. 767, invece, precisa all'articolo 5 che le nuove misure della indennità di carovita influiscono nella determinazione di tale compenso ». (738).

RISPOSTA. — « La maggiorazione della misura lorda degli emolumenti, prevista dall'articolo 32 della legge 8 aprile 1952, n. 212, e dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767, è intesa ad evitare una decurtazione del trattamento economico netto dei pubblici dipendenti, in conseguenza del ripristino delle ritenute erariali.

« Ciò debitamente premesso, giova ricordare, per quanto riguarda i compensi orari per il lavoro straordinario di cui all'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, che le nuove misure dell'indennità di carovita non spiegano effetto alcuno nella determinazione dei compensi orari in parola, in quanto i compensi stessi vanno calcolati sulla base degli stipendi, paghe e retribuzioni e di una aliquota fissa (lire 1.750 mensili) di indennità di carovita).

« Appare evidente, quindi che ogni altra diversa interpretazione violerebbe, innovandole sostanzialmente, le precise e tassative disposizioni, previste dalle cennate leggi n. 19 e 212 rispettivamente del 1946 e del 1952 »

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se egli intenda fermarsi alla interpretazione letterale di quanto accadde a Foggia nella dolorosa estate del 1943.

« È ben vero che nessuna ordinanza di sgombero fu emessa dalle autorità del tempo, ma è altresì vero che quelle autorità furono tra le prime ad abbandonare la città, dopo i bombardamenti massicci del 22 luglio e del 19 agosto.

« Ciò dimostra che, se assurde disposizioni non lo avessero vietato e se ci fosse stata una più serena ed obiettiva valutazione della situazione, un'ordinanza di sgombero avrebbe dovuto essere certamente emessa.

« In tal modo non solo si sarebbero salvate migliaia di vite umane, ma la popolazione, sgomberando con calma e senza terrore delle bombe, avrebbe avuto la possibilità di provvedere a portar via almeno in parte

quella roba che rimase invece preda del saccheggio di militari e civili.

« La interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda far pagare alla popolazione l'insipienza delle autorità del tempo » (1152).

RISPOSTA. — « Quanto ebbe a verificarsi a Foggia nell'estate del 1943 è stato considerato, con una sostanziale valutazione degli eventi bellici di quel periodo, dall'intendenza di finanza di quella provincia, la quale ha provveduto, con comprensione, alla revisione di tutte le istanze di risarcimento, in un primo tempo accantonate, corrispondendo l'acconto per la quasi totalità dei casi ed improntando le proprie liquidazioni, in applicazione alle precise direttive impartite da questo Ministero, a criteri di maggiore larghezza compatibili con le disposizioni in vigore.

« Ora, non è possibile mutare per la sola città di Foggia, il criterio di valutazione dei danni di guerra, sancito dall'articolo 6 delle legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e sempre fin qui seguito, necessitando, a tal fine, un apposito provvedimento legislativo, di cui non si ravvisa, attualmente, l'inopportunità, in prosimilità dell'emanazione della nuova legge sui contributi ed indennizzi per danni di guerra, che trovasi già all'esame del Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

DEL FANTE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga urgentissima necessità la costruzione della strada Scurcola-Santo Stefano-Leofreni (Rieti), che vedrebbe finalmente collegati da una arteria stradale oltre i paesi suddetti anche i comuni di Sorbo, Poggio Filippo, San Donato, Gallo, Scanzano, Tubione, Santo Stefano, Castel Vecchio e Val di Varri della provincia di Aquila, paesi lontani dalla ferrovia, i quali hanno bisogno di una strada rotabile che li congiunga direttamente tra loro.

« Al riguardo l'interrogante fa rilevare che tale costruzione è facilitata dal fatto che la strada esiste già in alcuni punti e precisamente da Scurcola a Sorbo e da Poggio Filippo a Gallo, mentre da Val di Varri a Leofreni ne fu eseguito lo spianamento nel 1944 e rimase incompiuta.

« La necessità di completare l'intera arteria stradale deriva da imprescindibili ragioni economiche e sociali poiché le citate lo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

calità, ricche di risorse naturali, hanno bisogno di attivare il proprio movimento con i paesi vicini ed in modo particolare con Avezzano, centro importante di commercio e di relazione ». (816).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, la strada da lui richiesta è una strada di alta montagna che avrebbe il compito di collegare fra loro piccoli centri abitati, come Sorbo e Poggio Filippo, frazioni di Tagliacozzo, Gallo e Santo Stefano, frazioni di Sante Marie, e Leofreni, frazione di Pescorocchiano, centri già tutti collegati alla rete stradale provinciale con bracci isolati.

« Si tratta, quindi, di costituire un circuito che comporterebbe la costruzione di due brevi tronchi e precisamente « Sorbo-Poggio Filippo » e « Gallo-Scanzano » in alta montagna e di un più largo tratto, per il quale sarebbe già aperta la sede stradale da Leofreni per la Valle dei Varri, a Santo Stefano.

« La strada richiesta, della quale i tratti di nuova costruzione hanno nell'insieme una lunghezza di circa 25 chilometri, comporterebbe una spesa dai 400 ai 500 milioni, a cui è da aggiungere il costo per la sistemazione dei tratti già esistenti.

« È da tener presente che per la provincia di Aquila, nel piano generale delle opere stradali da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno è prevista la costruzione della strada Tagliacozzo-Sante Marie-Pietrasecca, che comporterà la rilevante spesa di 900 milioni. Detta strada, innestandosi alla provinciale Carsoli-Pescorocchiano, realizzerà la sostituzione del tratto dei Colli di Monte Bove per le comunicazioni Roma-Avezzano e servirà, altresì, a dare un efficiente collegamento fra Leofreni e Santo Stefano assai più breve della attuale.

« Di conseguenza, la strada richiesta nel tratto che attraversa la Val dei Varri diventerebbe un raccordo puramente locale che, peraltro, potrebbe semmai realizzarsi con strade di bonifica montana o con cantieri di lavoro. In quest'ultimo modo potrebbero egualmente realizzarsi i residui collegamenti di Sorbo e Scanzano.

« Per le considerazioni che precedono la spesa per la costruzione della strada proposta dall'onorevole interrogante non può essere assunta a carico della Cassa per Mezzogiorno ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DEL FANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se — in relazione alle dichiarazioni fatte al Parla-

mento in merito ai provvedimenti annunciati di amnistia ai fini della pacificazione nazionale — non ritenga opportuno dare disposizioni affinché venga compresa negli annunciati provvedimenti l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, che, insieme alle altre leggi e disposizioni cosiddette eccezionali, emesse nel 1944, costituisce offesa al senso giuridico del popolo italiano ed è in contrasto con le ricordate dichiarazioni rese alla Camera dei deputati.

« L'abrogazione della sopracitata disposizione è invocata da un gran numero di fedeli quanto modesti servitori dell'Amministrazione statale e parastatale i quali attendono che venga finalmente sistemata, in modo definitivo, la loro posizione ». (927).

RISPOSTA. — « La posizione degli epurati riammessi in servizio è stata equamente regolata dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, recante norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti già adottati.

« La valutazione del periodo intercorso tra il provvedimento di dispensa dal servizio e quello di revoca della dispensa, ai soli fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, costituisce infatti un trattamento di eccezione rispetto alle norme comuni, riguardanti la riammissione in servizio degli impiegati comunque dimissionati o esonerati (articoli 51 e 53 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960).

« S tratterebbe, ora, non di abrogare quel beneficio, ma di allargarne notevolmente la portata, disponendo la valutazione del periodo di allontanamento dal servizio ad ogni effetto giuridico ed economico di carriera: il che non troverebbe nei precedenti su riferiti una sufficientemente valida giustificazione.

« La questione potrà essere, comunque, ulteriormente approfondita in sede parlamentare, in occasione della prossima ratifica del ripetuto decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48 ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

DI STEFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se intende proporre qualche (o quale) provvedimento legislativo, inteso a incoraggiare nuove costruzioni di navi al fine dell'aumento quantitativo e qualitativo del tonnellaggio e del rinnovamento graduale del nostro naviglio mercantile ». (1175).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che è in corso di attuazione la legge 2 aprile 1953, n. 212 che ha prorogato la legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore delle industrie delle costruzioni navali e dell'armamento.

« La suddetta legge 2 aprile 1953, n. 212, prevede uno stanziamento di lire 1.500 milioni per i lavori previsti dal capo III della legge 8 marzo 1949, n. 75, e cioè riparazione, modificazione, trasformazione e miglioramento di navi mercantili.

« Con tale stanziamento sarà possibile accogliere circa mille domande di riparazione e modificazione di navi nonché la sostituzione di apparati motori per un complesso di circa 13.000 cavalli-asse.

« Inoltre la legge 2 aprile 1953, n. 212 medesima consente di poter costituire circa 14.000 tonnellate di nuove navi da traffico di qualità corrispondenti alle attuali esigenze dell'economia nazionale, coi benefici previsti dalla legge 8 marzo 1949, n. 75. È in corso di ultimazione l'esame delle singole domande di ammissione ai benefici di legge e tra non molto sarà provveduto all'assegnazione dei relativi lavori.

« Lo stesso provvedimento prevede altresì lo stanziamento di L. 1.000 milioni per favorire lo sviluppo e la rinnovazione del naviglio peschereccio di qualità con i benefici previsti dalla legge 8 marzo 1949, n. 75 anzidetta. Il 9 novembre 1953 scadranno i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici di legge per la costruzione di nuovi pescherecci; dopo di che sarà provveduto alla assegnazione delle relative commesse ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

DRIUSSI, BERZANTI, BIASUTTI E SCHIRATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali viene negato al calciatore svedese Arne Selmonsson ingaggiato dall'Associazione calcio udinese il permesso di soggiorno in Italia per svolgere attività calcistica.

« Qualora le stesse — come si ritiene — dovessero trovarsi nella disposizione di carattere generale emanata in data 30 maggio 1953 dalla Presidenza del Consiglio in virtù della quale da quella data non dovevano essere ulteriormente concessi permessi di soggiorno a calciatori stranieri, ritengono gli interroganti esser le stesse superate dal fatto che l'ingaggio del calciatore Selmonsson — come

ampiamente documentato — è avvenuto anteriormente alla data del 30 maggio, prima cioè di conoscere le nuove disposizioni limitative emanate dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro dell'interno.

« Chiedono, infine, gli interroganti se, in vista della particolare situazione del caso Selmonsson, che non trova riscontro per le sue caratteristiche in altri casi del genere, ed in considerazione che a seguito di esplicita dichiarazione della Federazione italiana gioco calcio in data 11 settembre, secondo la quale da parte della stessa nulla osterebbe per il rilascio del nulla-osta a giocare, l'Associazione calcio udinese ha perfezionato gli accordi a suo tempo intervenuti ed il Selmonsson si trova attualmente in Italia, la Presidenza del Consiglio ed il Ministro dell'interno non ritengono di trasformare l'attuale permesso di soggiorno quale turista in permesso di soggiorno per svolgere attività calcistica ». (1451).

RISPOSTA. — « Le disposizioni di carattere generale adottate nello scorso maggio e immediatamente notificate, a cura delle competenti prefetture, a tutti i dirigenti delle singole società calcistiche, non consentono, come giustamente rilevato dall'onorevole interrogante, al cittadino svedese Arne Selmonsson di svolgere la propria attività di calciatore in Italia.

« Né il fatto che fra l'Associazione calcio udinese ed il Selmonsson fossero intervenuti accordi anteriori al 30 maggio può avere rilievo, non solo perchè l'efficacia dei contratti fra privati è sempre condizionata alle esigenze di ordine pubblico ancorché sopravvenute, ma anche perchè tali accordi non sono, per norme statutarie, neanche vincolati per la Federazione calcio che è sempre libera di negare il tesseramento di singoli giocatori ed in genere di modificare l'organizzazione dei campionati. La predetta Federazione, infatti, sempre in base alle ricordate norme statutarie avrebbe anche potuto come può tuttora stabilire in qualunque momento che nessuno straniero possa partecipare alle gare di campionato.

« Del resto il caso che forma oggetto della presente interrogazione non è l'unico: basti ricordare quello del giocatore tedesco Spikofski che aveva un regolare contratto con l'Associazione calcio Torino sin dallo scorso anno.

« Alla luce di tali considerazioni ben avrebbe potuto l'« Udinese » troncare immediatamente i rapporti con il giocatore anzi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

ché chiamarlo in Italia. Né poteva indurre a diverse conclusioni la evasiva lettera della Federazione gioco calcio il cui tenore invero avrebbe dovuto essere più esplicito, ben conoscendo la Federazione l'origine e la portata delle disposizioni vigenti ».

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio de Ministri: ANDREOTTI.

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponda a verità il fatto che il dottore Giammarra, segretario provinciale della democrazia cristiana di Ragusa ed incaricato di filosofia presso l'Istituto magistrale di Modica, non abbia partecipato, nel giugno scorso, al Consiglio di professori di detto istituto per le operazioni di scrutinio finale ed abbia anzi preteso di comunicare per telefono i voti da lui assegnati ai suoi alunni, asserendo che gu era impossibile fare altrimenti perché al seguito dell'ex Ministro onorevole Mario Scelba in giro elettorale per la provincia di Ragusa.

« Per conoscere, altresì, se il Ministro non intenda promuovere, una seria inchiesta su tutta l'attività professionale del Giammarra e particolarmente in relazione al suo comportamento nel corso dei recenti esami presso la sezione staccata di Ragusa, dell'istituto magistrale di Modica nonché al fatto che nell'anno scolastico 1951-52 il Giammarra aveva percepito lo stipendio di insegnante di scuole statali e quello di preside del liceo comunale di Vittoria ». (373).

RISPOSTA. — « Si comunica di aver disposto l'invio sul posto di un ispettore del Ministero per svolgere un'accurata inchiesta sul fatto lamentato dall'onorevole interrogante.

« Non appena si sarà conclusa l'ispezione, si forniranno ulteriori notizie ».

Il Ministro: SEGNI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato:

1°) della grave situazione di tensione esistente nel campo dell'attività edilizia in provincia di Ragusa a causa del comportamento di un gruppo di appaltatori facenti capo alla cosiddetta « associazione dei piccoli e medi appaltatori ». Tali speculatori, alcuni dei quali vantano in passato potenti amicizie ministeriali, pretendono ancor oggi di violare impunemente le leggi ed i capitoli d'appalto, con frode continuata ai danni dello Stato e dei lavoratori, ai quali ultimi sottraggono sui salari centinaia di lire al giorno;

2°) del fatto che un altro gruppo di appaltatori della stessa provincia, organizzato nella « associazione nazionale costruttori edili », si dichiara senz'altro disposto a firmare il nuovo contratto nazionale e ad impegnarsi ad applicarlo alla condizione che siano effettivamente e severamente colpiti gli appaltatori renitenti;

3°) dell'obbiettivo favoreggiamento agli speculatori cui si assiste specialmente da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa, retto ormai da lunghi anni da persone riconosciute inette dallo stesso prefetto della provincia ed organicamente legate alle classi padronali;

4°) della inefficacia di fatto degli interventi finora operati anche da uffici come l'Ispettorato del lavoro di Siracusa, il Genio civile di Ragusa, gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, i quali pure, attraverso l'applicazione delle leggi nazionali, e regionali, delle circolari ministeriali e del codice penale, avrebbero modo di stroncare assai rapidamente il malcostume denunciato;

5°) del fatto che, davanti a questa insostenibile situazione, i lavoratori dell'edilizia del ragusano, che hanno già sostenuto due compatissimi scioperi unitari di 24 e 48 ore sotto la guida della C.G.I.L. e della C.I.S.L., si vedono costretti al ricorso ad altre più avanzate forme di lotta.

« Per conoscere, quindi, se il Ministro non intenda disporre l'immediato invio in provincia di Ragusa di un suo funzionario qualificato, con poteri di condurre una severa inchiesta e di svolgere una azione che spezzi finalmente l'oscura catena di connivenze e complicità, spianando la via per rapide trattative e per l'applicazione della legge.

« Data l'urgenza d'intervento richiesto, pur riservandosi di ricorrere, se necessario, ad altri mezzi parlamentari, l'interrogante chiede la risposta scritta ». (743).

RISPOSTA. — « Per il settore dell'edilizia nella provincia di Ragusa non era stato possibile stipulare il contratto integrativo provinciale al contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 dicembre 1952, perché i datori di lavoro erano organizzati in due Associazioni sindacali ben distinte, l'una delle quali non aderiva alla Associazione nazionale costruttori edili (che era quella che aveva stipulato il contratto nazionale suddetto) e perché tra esse non si era riusciti a costituire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

una comune base di accordo per l'inizio di trattative con le organizzazioni dei lavoratori.

« Al fine di evitare che la situazione di tensione, che si protraeva ormai da tempo, potesse ulteriormente acuirsi, il prefetto convocava presso di sé le parti interessate al problema e riusciva ad ottenere da parte dei datori di lavoro l'elezione di una Commissione qualificata la quale, a distanza di alcuni giorni, si sarebbe incontrata presso l'ufficio del lavoro con i rappresentanti dei lavoratori.

« Senonché la riunione, all'uopo tenuta alcuni giorni dopo, non sortiva l'effetto desiderato per la pregiudiziale posta dai rappresentanti dei datori di lavoro di non riconoscere il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'edilizia del 5 dicembre 1952.

« Di fronte a questo ulteriore insuccesso, il prefetto invitava l'Ispettorato del lavoro a svolgere energica azione nei confronti delle ditte restie alla osservanza dei patti a norme di legge esistenti.

« Dal punto di vista della corresponsione dei salari, l'Ispettorato del lavoro riusciva ad accertare che la quasi totalità delle imprese corrispondeva salari inferiori a quelli che, per essere stati presi a base per la aggiudicazione degli appalti pubblici, dovevano essere corrisposti ai lavoratori.

« Su tali inosservanze l'Ispettorato del lavoro faceva una esauriente relazione al prefetto, il quale si riservava la segnalazione delle imprese inadempienti agli enti appaltanti per l'applicazione della ritenuta del 20 per cento, ed all'ufficio del Genio civile ed all'assessorato regionale dei lavori pubblici per l'eventuale sospensione delle imprese stesse dall'A'bo regionale degli appaltatori, di cui alla legge della Regione siciliana del 9 marzo 1953, n. 7.

« Per quanto riguarda, invece, le inadempienze alla legislazione di tutela del lavoro, l'azione intensa dell'Ispettorato del lavoro ha portato all'accertamento di infrazioni alle leggi sull'obbligo di corrispondere la retribuzione con la busta paga, sull'orario di lavoro, sulle assicurazioni contro gli infortuni, sulle assicurazioni sociali, sull'igiene del lavoro e sul collocamento.

« Le seguenti ditte sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria.

ditta Gianna Rosano, ditta Consarano Giuseppe, ditta Guardiano Carmelo, ditta Trovato Malteo, ditta Battaglia Ignazio, ditta Buscema Luigi, ditta Trovato Guglielmo, ditta

Iacona Francesco, ditta Elia Salvatore, ditta Di Stefano Emanuele, ditta Jurato Vincenzo.

« Comunque, in data 30 agosto 1953, è stato raggiunto un accordo provvisorio. Mentre sono state stabilite tariffe salariali da applicarsi ai lavoratori edili fino al 15 novembre 1953 le parti si sono impegnate a stipulare, entro quel termine, il contratto integrativo provinciale ».

Il Ministro. RUBINACCI.

FAILLA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — « Per conoscere:

1°) se a seguito del finanziamento di 145 milioni destinati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione siciliana in base alla legge 23 aprile 1949, n. 165, perché, in aggiunta ai fondi del proprio bilancio, la Regione stessa sussidiasse alcuni progetti relativi alla costruzione di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli, il Governo non intenda dar luogo a nuovi e più adeguati interventi in considerazione dell'importanza del settore in oggetto e della crisi che attualmente lo travaglia;

2°) se, in occasione di tale nuovo intervento, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non intenda prospettare al Governo regionale siciliano l'opportunità della installazione di una cantina sociale nella zona del vigneto della provincia di Ragusa ». (621).

RISPOSTA. — « Il finanziamento di 145 milioni disposto dal Ministero dell'agricoltura in favore della Regione siciliana per sussidiare la costruzione, nella Regione stessa, di impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, è stato tratto come è noto, dallo stanziamento straordinario di lire un miliardo, di cui all'articolo 4, lettera d) della legge 23 aprile 1949, numero 165.

« La utilizzazione e la ripartizione del predetto stanziamento straordinario è stata fatta in base ad un programma di lavori attualmente in fase di compimento, per cui lo stanziamento stesso è completamente esaurito.

« Si fa, altresì, presente che sul bilancio del Ministero dell'agricoltura non possono essere disposte assegnazioni di fondi in favore della Regione siciliana, in quanto, in seguito alle norme regolamentari sulle Regioni, il Ministero del tesoro non provvede più ad iscrivere in bilancio somme per le Regioni stesse e ciò perché le opere di miglioramento fondiario rientrano nella materia attribuita alla esclusiva competenza legislativa ed amministrativa regionale conformemente alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 ».

Il Ministro. SALOMONE

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

FALETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi dell'eccessivo ritardo nell'presentazione al Parlamento dello schema di legge per la istituzione del « Fondo autonomo pensioni lavoratori elettrici » che dovrebbe avere valore e decorrenza dal 1° gennaio 1949 e sul quale sono già pienamente d'accordo le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, essendo tale schema scaturito dal contratto collettivo di lavoro del 5 febbraio 1949.

« L'interrogante fa presente l'ansia d'attesa di quei lavoratori che, avendo maturato il diritto a pensione dopo il gennaio 1949, non possono ancora percepire l'intero ammontare della pensione del « Fondo » e non conoscono ancora esattamente il loro trattamento di pensione nel periodo di coesistenza dei due diritti: diritto di pensione con l'I.N.P.S. e diritto di pensione con il Fondo.

« Fa presente l'urgenza di sollecitare la procedura ». (931).

RISPOSTA. — Il disegno di legge, concernente la istituzione di un particolare Fondo di previdenza per i dipendenti delle aziende elettriche private, è stato già trasmesso agli altri Ministeri interessati fin dal 6 agosto 1953 per la prescritta preventiva adesione, e si è in attesa di risposta.

« Si assicura, pertanto, che non appena saranno pervenute le adesioni in parola si provvederà all'ulteriore corso del provvedimento.

« Per quanto concerne il trattamento spettante ai lavoratori elettrici cessati dal servizio dopo il 1° gennaio 1949, si precisa che, fino dalla data dell'entrata in vigore del provvedimento in corso, gli stessi hanno diritto alla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, salvo successivo conguaglio con il trattamento di pensione previsto a carico dell'istituendo fondo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Monte San Savino (Arezzo) Banella Guerriero, il quale, con il suo fazioso ed illegittimo comportamento, ha provocato gravi incidenti il 25 luglio 1953 sull'aia del podere « Pantano » di proprietà di Veltroni Giovanni condotto dal mezzadro Robini Angelo.

« Invero detto sottufficiale, recatosi sull'aia durante la trebbiatura, avendo vista la ban-

dierina della pace innalzata sul pagliaio, domandava di propria iniziativa al proprietario Veltroni se vedeva di buon occhio tale bandierina, e alla risposta negativa di questi, saliva personalmente sul pagliaio e la asportava, provocando la giusta protesta e reazione dei contadini che avevano innalzato tale emblema.

« Chiede, quindi, l'interrogante se l'onorevole ministro approva che il predetto maresciallo Banella abbia agito come un agente privato al servizio dei desideri e delle simpatie del proprietario terriero, intervenendo in una sfera di rapporti puramente privati, con grave nocimento del prestigio dell'Arma e in disprezzo della doverosa imparzialità e delle disposizioni di legge ». (1205).

RISPOSTA. — La prefettura di Arezzo emanò disposizioni agli organi di pubblica sicurezza perché, durante le operazioni di trebbiatura, fosse vietata la esposizione di bandiere, drappi, cartelli ed altri segni di parte onde evitare durante questi faticosi lavori, incentivi a contrasti e a turbamenti dell'ordine.

« In occasione di una consueta perlustrazione di servizio, il comandante la stazione dei carabinieri di Monte San Gavino si portò in località « Pantano » presso il podere di proprietà di certo Veltroni Giovanni, condotto a mezzadria dal colono Bonini Angelo, nell'aia del quale era in corso la trebbiatura, e notò che vi era issata una bandiera.

« Il sottufficiale chiese spiegazioni al proprietario, il quale dichiarò di non aver consentito l'esposizione del drappo. Il maresciallo si rivolse al colono Bonini, invitandolo a provvedere alla rimozione della bandiera.

« Il Bonini in un primo tempo assicurò che lo avrebbe fatto, ma subito cambiò parere e rispose che, ove il maresciallo lo avesse ritenuto opportuno, doveva provvedere di persona alla rimozione.

« Il maresciallo, anche allo scopo di ristabilire il rispetto dell'autorità, provvide direttamente alla rimozione.

« Fu allora che il mezzadro, i suoi familiari e gli operai presenti si scagliarono contro il sottufficiale, tentando di strappare dalle sue mani la bandiera senza però riuscirci.

« Risulta che il giudice istruttore di Arezzo ha rinviato a giudizio il mezzadro Bonini, la moglie, ed altri cinque, per i reati di oltraggio, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale ».

Il Ministro: FANFANI.

FILOSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è informato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

— e quali provvedimenti ha intenzione di adottare nell'interesse delle scuole elementari del comune di Cosenza — che in due soli edifici costruiti circa 18 anni fa, quando la popolazione era di circa 40 mila abitanti, debbono affluire tutti gli alunni oggi che la popolazione è di circa 68 mila.

« Ed ancora se è a conoscenza che gli stessi edifici alloggiano i senza tetto e vi è finanche

una caserma di pubblica sicurezza, cosa molto grave per le conseguenze che porta ». (1035).

RISPOSTA. — « Premesso che per quanto concerne il finanziamento e l'approvazione di progetti di edifici scolastici ogni definitiva determinazione spetta al Ministero dei lavori pubblici, si trascrive qui di seguito la situazione dei locali scolastici per le scuole elementari della città di Cosenza:

	NUMERO		EDIFICI	TOTALE	
	scuole	insegnanti	aule appositamente costruite	aule adattate	insegnanti
Cosenza centro	5	106	60	25	85
Cosenza frazioni	20	61	6	24	30
Totale	25	167	66	49	115

« Il Provveditore agli studi già da tempo aveva segnalato al Ministero la particolare urgenza della costruzione dell'edificio per le scuole elementari del 3° Circolo di Cosenza (33 insegnanti nel centro e 25 nelle frazioni).

« Nel programma delle opere da ammettere ai benefici della legge Tupini per l'esercizio finanziario 1952-53, il Ministero dei lavori pubblici ha compreso la costruzione di un edificio scolastico in Cosenza per l'importo di lire 60.000.000 di spesa. Questo Ministero ha già interessato il Provveditore agli studi, affinché siano predisposti dalle autorità locali gli atti per il perfezionamento della relativa pratica di finanziamento e non mancherà, da parte sua, di richiamare l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sulla urgente necessità che alla pratica di cui trattasi sia dato il più sollecito corso.

« Circa le abusive occupazioni di locali scolastici, questo Ministero ha subito chiesto l'intervento del prefetto al fine di ottenere che tutti i locali scolastici siano, al più presto, sgombrati e posti a disposizione della scuola ».

Il Ministro: SEGNÌ.

FODERARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, per senso di equa giustizia, concedere a tutti gli insegnanti delle scuole all'estero, ed in particolare a quelli residenti in Li-

bia, l'equiparazione del trattamento economico giusta le disposizioni contemplate nel testo unico del 12 febbraio 1940, n. 470, applicando all'assegno base il coefficiente di maggiorazione su quella misura che hanno tutte le altre sedi all'estero ». (1167).

RISPOSTA. — « Il trattamento economico degli insegnanti all'estero non è più regolato dal testo unico 12 febbraio 1940, n. 470, ma dalla legge 9 ottobre 1951, n. 1570 che ora è scaduta e quindi deve essere sostituita con un nuovo provvedimento legislativo che regoli tale materia.

« Il Ministero degli affari esteri non mancherà di esaminare la possibilità di concedere a tutti indistintamente gli insegnanti delle scuole italiane all'estero, ivi compresi quelli residenti in Libia, l'equiparazione del coefficiente di maggiorazione a quello previsto per i funzionari in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

« Tuttavia benché l'emanazione di tale provvedimento sia di iniziativa di questo Ministero è da tener presente che il provvedimento stesso, prima di essere presentato alle Camere legislative deve essere concertato, nei suoi singoli articoli, con il Ministero del tesoro e con quello della pubblica istruzione ».

Il Sottosegretario di Stato. BENVENUTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare in Calabria il carico dei contributi unificati che grava ormai in modo davvero insopportabile e che spesso costringe il medio proprietario calabrese ad offrire in vendita, a vile prezzo, la sua modesta proprietà, non potendo far fronte al pagamento dei contributi unificati, specie se siasi accumulato l'importo di qualche rata arretrata ». (1335).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

« Il problema dell'incidenza degli oneri previdenziali sulla economia agricola ha da tempo preoccupato questo Ministero.

Da una parte, infatti, si presentava l'impossibilità, per ovvie ragioni, di abbandonare per il solo settore agricolo i principi fondamentali della vigente legislazione previdenziale, basata — come è noto — sul sistema assicurativo; da un'altra parte, non si poteva ignorare che gli oneri previdenziali, se risultano sopportabili nelle zone ad agricoltura ricca, costituiscono un aggravio spesso insostenibile per le aziende site in zone ad economia depressa.

« Il problema, posto in tali termini, ha formato oggetto di ampi ed accurati studi concretatisi in un disegno di legge che, nella passata legislatura, fu presentato al Senato ed ora è decaduto. Si è in grado di assicurare, tuttavia che, nei prossimi giorni, esso sarà di nuovo presentato al Parlamento.

« Il criterio informatore del progetto di legge è quello di realizzare una qualche rispondenza tra contributo e reddito, pur senza violare i principi basilari su cui poggia la vigente legislazione previdenziale.

« È da rilevarsi che, segnatamente nel settore agricolo, i salari sono generalmente in relazione con il reddito, talché si assiste al fenomeno di alti salari nelle zone economicamente ricche e di bassi salari nelle zone ad economia depressa.

« Si è pertanto, pensato che, commisurando il contributo ai salari vigenti nelle singole zone, potesse realizzarsi, sia pure in via indiretta, quella rispondenza, da ogni parte auspicata, tra il contributo stesso e le possibilità economiche delle aziende contribuenti. Tale rispondenza era impossibile con l'attuale sistema, in quanto, per la determinazione del contributo, veniva preso a base il salario medio nazionale.

« Poiché, peraltro, in alcune zone particolarmente povere, l'adeguamento del contributo al salario locale non conseguirebbe in materia adeguata i risultati che il progetto di legge si propone, è data facoltà, alle competenti Commissioni provinciali, di determinare le giornate occorrenti per la coltivazione dei fondi, tenendo presenti il reddito agrario e quello dominicale dei fondi stessi.

« È facile comprendere come il nuovo ordinamento determini un notevole beneficio per l'agricoltura meridionale, ove si pensi che, di fronte all'attuale salario medio nazionale calcolato in lire 656, si hanno nel meridione salari effettivi che si aggirano dalle lire 415,10 alle lire 594,15.

« Per quanto riguarda particolarmente la Calabria, si calcola che, con l'applicazione del nuovo sistema, si avrà una notevole riduzione del gettito contributivo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GALATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accelerare la presentazione dell'annunciato disegno di legge, secondo cui è concessa la valutazione dei titoli di abilitazione o di idoneità nei concorsi banditi nel 1953 per circa 10.000 cattedre nelle scuole medie a favore dei candidati i quali li conseguirono nei concorsi banditi nel 1951, tuttora in via di espletamento ». (1455).

RISPOSTA. — « Lo schema di disegno di legge di cui alla interrogazione è già stato predisposto da questo Ministero e trasmesso al Ministero del tesoro per il necessario assenso.

« Si assicura che sarà fatto di tutto perché esso sia al più presto possibile presentato al Parlamento ».

Il Ministro: SEGNI.

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere a che punto siano gli studi da parte delle amministrazioni interessate per rendere cumulabili, agli effetti del trattamento di pensione, i contributi versati all'Istituto nazionale della previdenza sociale con quelli versati alla Presidenza sociale salariati enti locali ». (1023).

RISPOSTA. — « Si è in grado di comunicare che le norme, intese a consentire il cumulo dei contributi versati all'Istituto nazionale della previdenza sociale con quelli versati alla Cassa pensioni per i dipendenti dagli Enti locali, agli effetti di un unico complessivo trat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

tamento di pensione, sono state già predisposte dal Ministero del lavoro.

« Ciò premesso, questa Amministrazione si riserva di convocare prossimamente i rappresentanti delle altre Amministrazioni interessate, allo scopo di pervenire al necessario coordinamento dei rispettivi punti di vista ed alla elaborazione del relativo disegno di legge ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GELMINI, CREMASCHI, BIGI, BOTTONELLI, RICCI MARIO, CLOCCHIATTI, REALI, BORELLINI GINA e MARABINI. —

Al Ministro dell'Interno. « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione sociale che si è creata nei comuni delle province della regione emiliana, in dipendenza dei numerosi sfratti che sono stati o vengono eseguiti contro gruppi familiari, quasi sempre impossibilitati a trovare un alloggio adeguato alle loro possibilità finanziarie, e, se, in relazione a questo stato di fatto, non veda l'opportunità di disporre la sospensione e, in via subordinata, di dare alle amministrazioni comunali un maggior potere in materia di alloggi, permettendo loro di sistemare le famiglie sfrattate in ambienti che non siano i soliti ambienti pubblici, come campi sportivi, scuole, mercati, ecc., in gran parte già saturi, con grave pregiudizio dei servizi ad essi connessi, e con grave danno delle collettività cittadine ». (1126).

RISPOSTA. — « La materia della disciplina degli sfratti sfugge alla competenza di questo Ministero che è interessato all'argomento solo per quanto attiene alla prestazione della forza pubblica, per l'assistenza all'esecuzione da parte dell'Ufficiale giudiziario.

« Allo scopo di consentire un'ordinata distribuzione degli interventi della forza pubblica in relazione ad un ordine di precedenza suggerito dalle particolari situazioni degli sfrattandi e dalle possibilità di servizio, venne emanata, d'intesa col Ministero di grazia e giustizia, la circolare del 22 aprile 1949, numero 10.12653/116088, con la quale si affidava ad appositi comitati presieduti dal pretore la valutazione dei singoli casi e la graduale concessione della forza pubblica per la esecuzione degli sfratti.

« Tali comitati, in alcune province della Repubblica, hanno svolto, specie nel passato, una prudente opera di temperamento, che ha opportunamente attenuato e graduato gli effetti di alcune più rigorose pronunzie giudiziarie consentendo, con favorevoli riflessi sull'ordine pubblico, umane soluzioni dei pro-

blemi più urgenti e più gravi, mentre in altre province, l'autorità s'è opposta alla pratica attuazione delle disposizioni impartite con la predetta circolare, perché ritenute incostituzionali, non ritenendosi la magistratura vincolata ad istruzioni ministeriali, ma soltanto a disposizioni di legge.

« In particolare la situazione degli sfratti nelle province della regione emiliana, si può riassumere nelle seguenti cifre.

Bologna (solo capoluogo)	N. 101
Modena	» 290
Parma	» 256
Piacenza	» 162
Reggio Emilia	» 313

« Nelle province di Bologna e Parma l'attività degli anzidetti comitati non ha avuto la possibilità di esplicarsi pienamente per le ragioni innanzi specificate.

« In provincia di Modena, diverse amministrazioni comunali (Modena, Carpi, Mirandola, Formigine, Sassuolo, Vignola, Castelfranco Emilia e Camposanto) hanno chiesto ed ottenuto da questo Ministero l'emanazione del decreto ministeriale, previsto dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, che dichiara il comune centro con forte penuria di abitazioni e che faculta il pretore di prorogare la esecuzione degli sfratti di immobili adibiti ad uso di abitazione, per un periodo non superiore a sei mesi, oltre ed indipendentemente da ogni altra proroga, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461, ed al decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 206.

« Per altri comuni (Guiglia, Montefiorino, Pavullo, Polnago e Zocca) sono in corso le pratiche per ottenere analogo provvedimento.

« In ogni modo si fa presente che, per direttiva costantemente seguita nelle province emiliane, gli organi di polizia nel concedere l'assistenza della forza pubblica hanno sempre evitato che gli sfrattandi si trovassero senza un ricovero, sebbene temporaneo.

« Per quanto riguarda il richiesto provvedimento di sospensione degli sfratti in corso, si rileva che la misura proposta dagli onorevoli interroganti esula dalle possibilità del potere esecutivo.

« In ordine alla seconda parte dell'interrogazione e cioè quella relativa alla richiesta di dare alle amministrazioni locali maggiori poteri in materia di alloggi si fa presente che, mentre gli eccezionali poteri di requisizione attribuiti in tempo di guerra ai prefetti, sono venuti a cessare da diversi anni, la sistemazione delle famiglie sfrattate in alloggi idonei costituisce per il Governo un doveroso impe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

gno cui si sta cercando di assolvere sviluppando secondo tutte le reali possibilità le iniziative, statali e degli altri enti pubblici, relative all'edilizia popolare ».

Il Ministro: FANFANI.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GI-NA, RICCI MARIO E MEZZA MARIA VIT-TORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza della illegale circolare, concernente l'ordinamento delle biblioteche comunali, emanata dal prefetto di Modena il 16 giugno 1953, nella quale le amministrazioni comunali vengono riscattate, con la minaccia di non dare corso alle delibere per l'acquisto dei libri, qualora non venissero applicate le direttive in essa contenute che toglierebbero, di fatto, ai consigli comunali, il diritto e la possibilità di decidere liberamente circa la regolamentazione e la direzione delle biblioteche comunali.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intende intervenire affinché la assurda disposizione sia abrogata, per il bene e il normale funzionamento delle biblioteche comunali ». (1269).

RISPOSTA. — Si premette che nel mese di agosto dello scorso anno il prefetto di Modena aveva indirizzato alle Amministrazioni comunali della provincia una circolare con cui venivano impartite disposizioni per l'applicazione delle leggi vigenti in tema di biblioteche di enti locali non conformi a quella che è la corrente interpretazione che di esse leggi dà questo Ministero. Il quale, pertanto, sollecito alla sorte di quegli istituti, non mancò di chiarire al prefetto di Modena la esatta portata dell'attuale legislazione in materia e dei principi e criteri informativi che nella prassi presiedono dovunque alla organizzazione, da parte degli enti locali, di pubbliche biblioteche.

« A seguito di tali chiarimenti il prefetto di Modena ha ora inviato agli stessi comuni di quella provincia una nuova circolare, che è quella appunto alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti.

« La nuova circolare — intesa a moderare e in un certo senso a superare le disposizioni impartite con la prima — mentre afferma il principio di massima che le spese per le biblioteche comunque esistenti presso i comuni possono considerarsi tra quelle di carattere obbligatorio, esorta gli enti destinatari a regolare la vita di tali biblioteche con norme stabilite in appositi regolamenti, i quali deter-

minano compiutamente la organizzazione e il funzionamento di quegli istituti e ne affidano l'amministrazione ad una Commissione responsabile anche del regolare andamento dell'attività ad essi connessa, e composta di membri designati dall'Amministrazione comunale e di rappresentanti della cultura e della scuola, in numero variabile secondo la importanza e la popolazione dei comuni medesimi.

« Questo Ministero ritiene perciò che nella circolare in questione non vi sia alcuna direttiva che tolga ai Consigli comunali il diritto e la possibilità di decidere liberamente circa la regolamentazione e la direzione dei propri istituti bibliografici ».

Il Ministro: SEGNI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intendano disporre, ciascuno nell'ambito della propria competenza, a favore dei cittadini del comune di Dolo (Venezia), gravemente colpiti dal nubifragio che si è abbattuto sulla zona il 22 agosto 1953, devastando le campagne e spogliando frutteti e vigneti.

« Il nubifragio ha anche gravemente danneggiato baracche, dove erano ricoverate numerose famiglie di sfrattati, che sono state di urgenza sistemate nelle scuole comunali; mentre nel Polesine, tra l'altro, ha danneggiato in maniera altrettanto grave le attrezzature poste in opera per i lavori dell'idrovia Locarno-Venezia ». (714).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche — il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Dolo, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza del nubifragio che si è abbattuto in data 22 agosto 1953.

« Si segnala, tuttavia, che in base all'articolo 47 del regio decreto 6 ottobre 1931, numero 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei posses-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

sori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minore reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« In ordine, poi, all'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi prodotti nel 1953.

« Ad ogni buon fine, il Ministero delle finanze ha già interessato l'intendenza di finanza di Venezia affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« Per quanto riguarda il pagamento dei contributi agricoli unificati, si comunica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha autorizzato il prefetto di Venezia ad adottare a favore delle aziende danneggiate dalla cennata calamità i seguenti provvedimenti:

1°) estensione ai contributi in questione di tutti i provvedimenti eventualmente adottati dall'Amministrazione finanziaria per le imposte erariali;

2°) concessione, nei casi meritevoli di particolare considerazione, di dilazioni, nel pagamento dei contributi stessi sino ad un massimo di tre anni;

3°) riduzione della base imponibile — da deliberarsi dalla competente Commissione provinciale — qualora ai danneggiati fosse

conseguito un minor impiego di mano d'opera nei lavori agricoli.

« Si rende, infine, noto che l'intervento del Ministero dei lavori pubblici per l'adozione di lavori di pronto soccorso e per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto è stato immediato.

« Infatti il predetto Ministero ha messo subito telegraficamente a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia la somma di lire 30.000.000 per l'esecuzione di lavori che sono già in corso.

« A tal proposito si fa presente che è stata già disposta la costruzione di n. 22 ricoveri in muratura, per la spesa preventivata di lire 22 milioni, avendo il nubifragio reso inabitabili otto baracche del villaggio baraccato esistente nel capoluogo comunale di Dolo, ed essendo, quindi, rimaste senza tetto 18 famiglie che le occupavano e che, provvisoriamente, sono state ospitate negli edifici scolastici.

« Non risulta, invece, che danni siano stati causati alle attrezzature poste in opera per i lavori dell'idrovia Locarno-Venezia. Si è soltanto verificato nel cantiere dell'impresa assuntrice di dette opere il crollo di una baracca contenente attrezzi di lavoro, ma tali danni non possono essere riparati dall'Amministrazione dei lavori pubblici ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste SALOMONE.

GRAZIOSI. — *Al Ministri delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito al collegamento telefonico della frazione di Montrigiasco con il capoluogo di Paruzzaro (Novara), per cui le pratiche sono state inoltrate fin dal 15 ottobre 1952 ». (1100).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la frazione predetta non figura fra quelle avente i requisiti tassativamente richiesti dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter beneficiare dell'impianto del collegamento telefonico a totale spesa dello Stato.

« Infatti, secondo i dati dell'annuario del Touring Club Italiano (1951), essa ha una popolazione di 312 abitanti e dista dal comune di appartenenza, fornito di servizio telefonico, soltanto 3,5 chilometri, mentre al beneficio suaccennato sono ammesse le frazioni aventi una popolazione superiore ai 1.000 abitanti, ovvero che, avendo una popolazione compresa fra i 1.000 ed i 500 abitanti distino più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« Il comune di Paruzzaro potrebbe, avvalendosi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge, chiedere il contributo statale del 50 per cento previsto per le rimanenti frazioni che abbiano una notevole importanza economica, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento. In proposito però è da tenere presente che la erogazione di tali contributi è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi stanziati, esercizio per esercizio, dopo aver provveduto ai collegamenti più urgenti che sono quelli a totale carico dello Stato interessanti in ispecie le frazioni con maggiore popolazione (di esse non poche contano più di migliaia di abitanti).

« Tenuto conto degli oneri assunti dallo Stato nei primi due esercizi di applicazione della legge (1952-53 e 1953-54), risulta che soltanto a partire dal prossimo esercizio 1954-55 (la legge ha vigore fino all'esercizio 1955-56), e sempre che i fondi vengano assegnati in misura sufficiente, si potrà provvedere alla erogazione del contributo del 50 per cento, per le frazioni che in base alla legge in parola siano state comprese nelle richieste al riguardo avanzate dai rispettivi comuni (finora circa 300).

« Posso, comunque, assicurare l'onorevole interrogante che, se il comune di Paruzzaro si dichiarerà disposto ad assumersi l'onere del 50 per cento nella spesa per l'impianto del telefono nella frazione di Montrigiasco, questa sarà tenuta in particolare evidenza nella erogazione del contributo statale ».

Il Ministro: PANETTI.

GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti del questore di Avellino che, evidentemente abusando dei suoi poteri, in ispregio ai più elementari doveri sanciti dalla Costituzione, ha creduto di poter impedire l'affissione di un manifesto esprimente l'unanime esecrazione del mondo civile per la esecuzione dei coniugi Rosenberg, manifesto di cui fu invece autorizzata l'affissione in numerose province ». (1090).

RISPOSTA. — « Il questore di Avellino ha vietato, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'affissione di un manifesto sulla esecuzione dei coniugi Rosenberg perché nel titolo del manifesto si qualificava assassinio la condanna capitale inflitta ai predetti coniugi mediante una sentenza legalmente emessa dall'autorità giudiziaria di uno Stato estero.

« Il ricorso prodotto dal segretario della federazione provinciale del partito comunista italiano avverso il detto diniego è stato rigettato dal Procuratore della Repubblica ».

Il Ministro: FANFANI.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando verrà istituito nel comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), sede di tribunale e capoluogo della popolosa plaga, un poliambulatorio dell'I.N.A.M., onde venire incontro in qualche modo alla estrema deficienza di istituzioni sanitarie esistente in quel circondario; e per sapere altresì, quando verrà ripristinata in Sant'Angelo dei Lombardi la seconda condotta medica, esistente da molti decenni, condotta che fu soppressa dall'Amministrazione comunale in carica per favorire gli interessi dei dirigenti dell'Amministrazione stessa, i quali disponendo in Sant'Angelo di un vero e proprio monopolio sanitario, forti di protezioni politiche provenienti dal partito del Governo, si oppongono all'istituzione del poliambulatorio ed al ripristino della seconda condotta medica, determinando una situazione di tale scandalo che il presidente del Consiglio provinciale dell'ordine dei medici si è visto costretto ad inoltrare ricorso al Consiglio superiore di sanità ». (1092).

RISPOSTA. — « L'istituzione di nuovi ambulatori e poliambulatori da parte dell'I.N.A.M. forma attualmente oggetto d'esame di una apposita Commissione operante nell'ambito dell'Istituto stesso.

« Detta Commissione, della quale peraltro fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori, sta esaminando le esigenze particolari di ciascuna regione in ordine ad un sempre più adeguato sviluppo dell'attrezzatura ambulatoriale, nei limiti, beninteso, delle possibilità di bilancio.

« In tale sede, pertanto, non appena la Commissione in parola, seguendo il prestabilito programma di lavoro, passerà all'esame dei problemi inerenti la regione campana, potrà essere tenuta presente la necessità prospettata dall'onorevole interrogante circa l'istituzione di un poliambulatorio in Sant'Angelo dei Lombardi.

« Per quanto, invece, concerne la seconda parte dell'interrogazione, relativa al ripristino di una seconda condotta medica nella stessa località, si ha il pregio di comunicare quanto è stato partecipato allo scrivente da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« Il prefetto di Avellino ha fatto presente che lo sviluppo della viabilità nel territorio comunale consente un regolare funzionamento del servizio di assistenza sanitaria con un solo medico condotto, in considerazione, anche, dell'incremento delle attività assistenziali attuate dagli enti mutualistici. Inoltre anche le ristrettissime condizioni economiche del comune indussero a suo tempo la G.P.A. ad approvare la soppressione di cui trattasi, né risulta che avverso tale decisione della G.P.A. sia stato proposto ricorso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in quale conto abbia tenuto i voti espressi dal Sindacato provinciale pensionati della previdenza sociale di Brindisi (ordine del giorno 27 luglio 1953) con cui si faceva richiesta di benevolo esame ed accoglimento delle seguenti istanze:

a) urgente presentazione del progetto di legge della riforma della previdenza sociale, alle Assemblee legislative;

b) urgente presentazione del progetto di legge sull'assistenza ai pensionati;

c) adeguamento delle pensioni alle attuali minime esigenze di vita, sollevando così i pensionati dallo stato di condizioni di miseria, di disagio e di abbandono in cui da più tempo vivono;

d) ripristino dei pagamenti mensili, anziché bimestrali, con la effettuazione degli stessi con la massima puntualità, alla scadenza stabilita.

« Da ultimo, gli interroganti chiedono all'onorevole ministro se non ritenga di adottare tempestivi provvedimenti che consentano a questa benemerita categoria di pensionati di raggiungere in breve tempo le istanze economiche e sociali nuovamente presentate alla responsabilità delle autorità di Governo ». (627).

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha mancato di valutare la portata dei voti espressi, con l'ordine del giorno 27 luglio 1953, dal Sindacato provinciale pensionati della previdenza sociale di Brindisi e ha esaminato ogni possibilità per l'eventuale accoglimento delle istanze della categoria.

« In relazione alle singole questioni rappresentate nella interrogazione dell'onorevole interrogante si precisa quanto segue.

« Il problema della riforma della previdenza sociale — che è problema di gradualità nelle attuazioni, stante la vastità e complessi-

tà della materia — ha già attuato soluzioni parziali, ma di grande rilievo e portata; esso, comunque, può ben dirsi in via di soluzione. A questo proposito, è appena il caso di rammentare le finalità cui mirava ed i concreti benefici che ha determinato il noto provvedimento concernente il riordinamento e l'adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria (legge 4 aprile 1952, n. 218).

« L'onorevole interrogante si richiama ora a problemi particolari che riflettono proprio il provvedimento delle pensioni e che furono oggetto di ampio studio e di elevati dibattiti in sede parlamentare.

« Circa l'estensione dell'assicurazione di malattia ai pensionati della previdenza sociale, si fa presente che, da parte di questo Ministero, in attuazione appunto del piano di riforma sopra menzionato, è già stato elaborato uno schema di disegno di legge attualmente in fase di perfezionamento, che si spera di presentare quanto prima al Parlamento.

« Come è noto, d'altra parte, i Ministeri del tesoro e del lavoro hanno già presentato alle Camere apposito disegno di legge per la estensione dell'assistenza malattia a favore dei pensionati statali.

« Quanto al problema dell'adeguamento delle pensioni alle attuali esigenze di vita, esso, è stato esaminato in occasione della legge 4 aprile 1952, n. 218, con la quale, indipendentemente dai contributi versati, vengono garantiti dei trattamenti minimi mediante la diretta partecipazione dello Stato all'onere relativo.

« Sulla richiesta, infine, concernente il ripristino del pagamento mensile delle pensioni, non si può non manifestare viva perplessità. Attualmente, infatti, sono corrisposte due mensilità anticipate. Quindi, i lavoratori niente vengono a perdere, mentre — considerato che gli uffici postali percepiscono per ciascuna operazione di pagamento la tassa fissa di lire 50 — se le pensioni venissero pagate mensilmente l'importo della tassa stessa verrebbe ad essere raddoppiato.

« Come già si ebbe più volte agio di far rilevare in Parlamento, ciò provocherebbe un maggior onere, per spese di pagamento, di circa 600 milioni di lire annue, onere che, d'altronde, non troverebbe alcuna contropartita in miglioramenti economici ai pensionati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Sulla ritardata assegnazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

degli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) e sulla opportunità di disporre perché i lavori di impianto di fognature, servizi idrici e di energia elettrica, necessari per la disponibilità completa degli alloggi medesimi, vengano ultimati con urgenza ». (1182).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio, in merito, di partecipare all'onorevole interrogante quanto segue.

« Il ritardo nelle consegne degli alloggi I.N.A.-Casa in San Vito dei Normanni è derivato da difficoltà per l'allacciamento degli edifici con i servizi pubblici indispensabili (acqua, luce, fognone), le quali sorgono in generale quando si giunge al momento in cui dovrebbero intervenire i comuni per provvedere agli allacciamenti indispensabili dei servizi pubblici, rientranti nella loro competenza.

« Nel caso del comune di San Vito dei Normanni, la gestione I.N.A.-Casa è intervenuta tempestivamente ed efficacemente per quanto riguarda l'acqua e l'energia elettrica.

« Più complesse si sono rilevate le difficoltà per i servizi fognanti, in conseguenza del progettato spostamento della linea delle fognature rispetto a quanto precedentemente previsto dal comune.

Comunque anche questi ostacoli sono stati superati in via provvisoria, in attesa della possibile costruzione della fogna, da parte del comune, con l'impianto di pozzi neri. A seguito di una recente riunione nella prefettura di Brindisi, il comune si è impegnato a costruire uno o due pozzi neri a sue spese in aggiunta ai tre costruiti dalla gestione ed i lavori sono già iniziati.

« Da affidamenti avuti, si può assicurare che entro il corrente mese i lavori saranno terminati e gli alloggi assegnati ai rispettivi assegnatari ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali siano state le ragioni a sostegno della decisione che ha portato alla nomina, nella Commissione provinciale per il collocamento della provincia di Como, di cinque membri della C.I.S.L. e due della C.G.I.L., e per la nomina nel Comitato provinciale dell'I.N.A.M. di sette membri della C.I.S.L. e due della C.G.I.L.

« Se non crede il Ministro che tale provvedimento sia esattamente, il contrario di

quanto prescrive l'ultima parte del primo comma dell'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, o di quanto dovrebbe tenere calcolo ogni Ministro di una Repubblica democratica.

« E per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ritornare allo spirito e alla lettera della citata legge ». (1258).

RISPOSTA. — « La Commissione provinciale per il collocamento di Como, scaduta per il trascorso biennio di durata in carica previsto dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, è stata ricostituita con decreto ministeriale 25 luglio 1953. In tale organismo collegiale, la ripartizione dei posti, disponibili per i rappresentanti dei lavoratori, è stata così effettuata: 5 posti alla C.I.S.L. e 2 posti alla C.G.I.L.

« In merito a detta ripartizione, si fa presente che — in occasione della ricostituzione delle Commissioni provinciali per il collocamento — ormai avvenuta nell'intero territorio nazionale, è stata eseguita da questo Ministero un'accurata indagine intesa a conoscere, quanto più approssimativamente possibile, la reale consistenza numerica delle organizzazioni sindacali dei lavoratori esistenti nelle singole provincie.

« Sulla base degli elementi pervenuti al riguardo, è stata, pertanto, effettuata la ripartizione dei seggi da assegnarsi alle associazioni sindacali interessate.

« Poiché, dai dati in possesso dello scrivente risultava che, nella provincia di Como, la consistenza numerica degli iscritti alla C.I.S.L., era notevolmente superiore a quella delle altre organizzazioni sindacali, compresa la C.G.I.L., si è provveduto ad assegnare i posti disponibili per i rappresentanti dei lavoratori in seno alla Commissione provinciale per il collocamento della cennata città come sopra specificato (5 alla C.I.S.L. e 2 alla C.G.I.L.) ».

Il Ministro: RUBINACCI.

JACOMETTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere, in riferimento alla sua precedente interrogazione (in data luglio 1953) e alla risposta avutane, se è al corrente del fatto che il prefetto di Novara, in presenza delle decisioni dell'Alto Commissario, vecchie ormai di parecchi mesi, non ha provveduto e non intende provvedere nel senso indicato.

« L'interrogante chiede di conoscere che cosa l'Alto Commissario intende fare davanti a tale rifiuto ». (973).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « Il prefetto di Novara, interessato a suo tempo perché nella sua competenza esaminasse la possibilità di revocare il provvedimento della farmacia del dottore Coucourde nella nuova sede di Cittadella, ha fatto presente che il dottore Carlo Zorzoli, altro concorrente a detto trasferimento, ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato avverso il cennato provvedimento prefettizio.

« Poiché ogni decisione in merito è rimessa al Consiglio di Stato, il prefetto non ha inteso revocare il provvedimento di trasferimento della farmacia assicurando tuttavia che ne ha sospeso l'esecuzione in attesa della pronuncia del supremo Consenso amministrativo ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

JACOPONI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare affinché ai cittadini del comune di Bibbona (Livorno) venga assicurata la possibilità di essere occupati nei lavori edili stradali in corso nell'ambito di detto comune, per la costruzione di strade e baracche per conto del Genio militare ed altre imprese, desistendo dal segnalare ad opera del locale comando carabinieri, i lavoratori appartenenti ai partiti di sinistra.

« I provvedimenti contro tali sistemi discriminatori di carattere tipicamente fascista, vengono invocati dagli interroganti perché in contrasto, oltretutto ai principi costituzionali, anche alle assicurazioni date al Parlamento dall'onorevole Presidente del Consiglio ed infine perché aumentano il serio stato di disagio economico già esistente tra una parte considerevole di quella laboriosa popolazione ». (1038).

RISPOSTA. — « Per incarico avuto dalla onorevole Presidenza del Consiglio, si comunica quanto segue.

« Non risulta che l'avviamento al lavoro dei lavoratori di Bibbona (Livorno) venga attuato, da parte del locale collocatore, con i sistemi discriminatori lamentati nella interrogazione.

« Quanto alle attuali possibilità di occupazione in detto centro, è indispensabile tener presenti la particolare natura e caratteristiche dei lavori in corso per conto del Genio militare.

« A quanto consta, infatti, l'accesso al Deposito munizioni di artiglieria « C. Ederle » di Bibbona è vietato a chiunque non sia

provvisto di regolare « permesso » rilasciato dal comando in base ad ordine della Direzione di artiglieria di Firenze. Al controllo delle entrate vi sono infatti adibiti, oltre il personale di vigilanza del deposito, i militari del Comando del posto fisso carabinieri ivi appositamente istituito.

« Tutto il personale che per qualsiasi motivo viene assunto, deve essere di assoluta fiducia del comando militare.

« Relativamente ai lavori di costruzione di strade e di padiglioni, che recentemente hanno avuto inizio nell'interno del deposito, il collocatore di Bibbona — a conoscenza di quanto stabilito per l'accesso della mano d'opera, fin dal giugno scorso, ha inoltrato la richiesta del permesso per circa 180 operai allo scopo di munire preventivamente del permesso stesso il maggior numero di lavoratori locali. Fino ad oggi, 46 lavoratori di Bibbona sono stati « autorizzati » per l'accesso al deposito e di questi ne sono stati avviati 37. Dei nove che formano la differenza, una parte sono impegnati in altri lavori che non intendono abbandonare, una parte sono di età inferiore ai 18 anni e questi, unitamente ai rimanenti, saranno avviati appena se ne presenterà l'occasione e con la precedenza su quelli di altri comuni.

« Per quanto riguarda l'avvio al lavoro dei generici il collocatore si è attenuto alle disposizioni in vigore ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LENZA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere:

a) se è a sua conoscenza che ancora oggi non è stato completato il versamento all'Intendenza di finanza di Salerno del saldo dei fondi destinati al parziale risarcimento dei danni subiti dai sinistrati delle alluvioni del 1° ottobre 1949, come disposto dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e quindi se ritiene opportuno disporre con carattere di urgenza tale versamento onde porre l'intendenza in grado di completare il pagamento agli aventi diritto e sollevarli dalle gravi difficoltà provocate dal sinistro;

b) se è a sua conoscenza che gli Istituti bancari, delegati ad effettuare i finanziamenti garantiti dallo Stato, come disposto dalla succitata legge, pretendono selezionare a loro giudizio le istanze delle ditte sinistrate ed effettuare i finanziamenti solo contro garanzie eccessive, sia per la natura della provvidenza che per la già ottenuta garanzia dello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Stato con la iscrizione di ipoteche estese su tutto il patrimonio delle aziende industriali, con la conseguente restrizione dei normali fidi bancari.

« Se non ritiene opportuno dare più precise disposizioni a detti Istituti perché i finanziamenti vengano effettuati indistintamente a tutti gli aventi diritto con la sola garanzia cambiaria quando la consistenza aziendale è tale da garantire sufficientemente l'importo dell'operazione, riducendo al minimo i casi dell'iscrizione ipotecaria, da limitare comunque su quella sola parte del patrimonio aziendale sufficiente a garantire l'importo della sovvenzione ». (970).

RISPOSTA. — « Per la concessione dei benefici della legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane della provincia di Salerno, danneggiate a causa di pubbliche calamità, fu disposta, a seguito delle segnalazioni dei danni pervenute da quella prefettura, l'assegnazione dei seguenti fondi:

a) lire 45.000.000 al Banco di Napoli, quale primo fondo da destinare ai finanziamenti previsti dall'articolo 3;

b) lire 23.000.000 per i contributi fino al 20 per cento, stabiliti dall'articolo 5 a favore di quelle imprese che intendessero provvedere con mezzi propri alla ricostruzione delle loro aziende danneggiate;

c) lire 10.000.000 per i contributi del 90 per cento di cui al successivo articolo 7 bis, da destinare alle piccole imprese che avessero subito un danno non superiore alle lire 200.000.

« D tali somme, mentre si provvede tempestivamente a mettere a disposizione del Banco di Napoli il fondo di lire 45.000.000, da destinare ai finanziamenti, e ad accreditare all'Intendenza di finanza l'importo di lire 10.000.000, per i contributi alle piccole imprese, si lasciò in sospeso l'assegnazione per i contributi fino al 20 per cento, poiché nel frattempo, la prefettura aveva fatto sapere che nessuna impresa intendeva beneficiare di tale forma di provvidenza, in quanto tutte avevano manifestato l'intenzione di avvalersi dei finanziamenti speciali per i quali erano stati anticipati gli occorrenti fondi al Banco di Napoli.

« Successivamente, a seguito delle pressanti richieste pervenute dalle altre provincie sinistrate a causa dell'esaurimento dei limitati fondi disponibili, si provvide, d'intesa con il Ministero dell'industria e commercio, a revo-

care l'assegnazione di lire 23.000.000 per ripartirla fra le altre zone alluvionate.

« Di recente, però, a seguito di altra segnalazione della prefettura di Salerno, nella quale venivano fatte presenti le difficoltà incontrate dalle ditte interessate per ottenere il finanziamento da parte del Banco di Napoli, unico istituto che si era dichiarato disposto ad operare nella zona, veniva parzialmente modificata la determinazione di cui sopra, disponendo, giusta la richiesta della prefettura interessata, l'assegnazione della somma di lire 3 milioni per i contributi fino al 20 per cento somma di cui è stato disposto l'accreditamento a favore dell'Intendente di finanza di Salerno in data 19 settembre.

« Inoltre, nell'ultima segnalazione della prefettura, era anche contenuta la richiesta di una ulteriore assegnazione di lire 20 milioni, da destinare alle piccole imprese, sotto forma di contributi pari al 90 per cento del danno accertato (articolo 7-bis della legge), ma, poiché tali spese gravano sul bilancio del Ministero dell'industria e commercio, fu interessato detto Ministero per le eventuali determinazioni da adottare al riguardo.

« Per quanto concerne, infine, le difficoltà incontrate dalle ditte nell'ottenere i finanziamenti previsti dalla legge a causa delle garanzie chieste da parte degli istituti bancari è da far presente che le possibilità per lo Stato di eliminare tali difficoltà non possono che ritenersi assai limitate.

« Infatti, a parte la questione di principio, normalmente adottata, di non interferire nelle determinazioni delle banche è da tenersi nella dovuta considerazione il fatto che le banche medesime partecipano al rischio delle operazioni per un ammontare del 20 per cento di ciascuna di esse e pertanto non si può in alcun modo limitare la loro facoltà di assumere tutte quelle cautele che ritengono necessarie per il buon fine delle operazioni, tanto nel proprio quanto nell'interesse dello Stato.

« Se mai, per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, questo Ministero potrebbe, ove fosse segnalata da parte dell'istituto mutuante qualche situazione degna di eccezionale attenzione, sottoporre il caso al competente Comitato interministeriale per i finanziamenti industriali ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

L'ELTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — in considerazione dello stato di disagio eco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

nomico e di carriera in cui versano i medici sanatoriali dipendenti dall'I.N.P.S. a causa dell'insufficienza degli organici, dell'inadeguatezza dei gradi ad essi conferiti in relazione alle loro particolari funzioni, e del fatto che non sono ad essi estesi quei compensi speciali, come ad esempio il premio in deroga, di cui usufruiscono altre categorie dipendenti dall'Istituto stesso — non ritenga opportuno prendere provvedimenti atti a migliorare le condizioni dei suddetti medici ». (772).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora, circa la lamentata insufficienza degli istituti sanatoriali della previdenza sociale, che il Consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S. ha già da tempo approvato i nuovi organici del personale anzidetto.

« Di fronte, infatti, agli attuali 655 posti, il nuovo organico ne prevede 730, con un aumento di 75 posti, di cui 21 per medici fisiologici e 54 per medici di altre specialità. In particolare la determinazione del fabbisogno per i reparti di fisiologia è stata effettuata in base a criteri collaudati da una lunga esperienza, che tengono conto delle caratteristiche strutturali delle singole case di cura (oggi in numero di 57), e delle necessità assistenziali proprie della malattia tubercolare. Nel settore, invece, dei servizi di specialità (chirurgia, ortopedia, pediatria, radiologia, laboratori, ecc.), il nuovo organico si ispira a criteri innovatori, avuto riguardo alle aumentate esigenze di alcuni servizi (ad esempio: sviluppo delle tecniche di anestesia nei reparti chirurgici) e ai nuovi orientamenti terapeutici.

« La copertura dei posti in organico, comunque, potrà avvenire non appena i Ministeri vigilanti avranno approvato la delibera dell'I.N.P.S., la quale attualmente forma oggetto di particolare esame anche in collaborazione con l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Quanto all'inadeguatezza dei gradi conferiti ai medici sanatoriali dell'I.N.P.S. in relazione alle loro particolari funzioni, si precisa che i medici stessi rivestono, secondo le funzioni disimpegnate, le qualifiche previste dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, contenente norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali ».

« È da presumere, peraltro, che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi, per un eventuale riesame, alla parificazione dell'anzidetto personale sanitario al personale statale. In atto, i sanitari di cui trattasi sono parificati, secondo la qualifica, ai gradi dal VI al

IX del gruppo A delle Amministrazioni statali e da tempo invocano un trattamento più favorevole. Sull'argomento, ad ogni modo, l'Istituto sta raccogliendo elementi per potersi pronunciare circa la possibilità e l'opportunità di prendere qualche iniziativa in relazione alle aspirazioni degli interessati, poiché il citato decreto 1631 non appare adeguato alle necessità funzionali degli ospedali sanatoriali.

« In merito, infine, alla mancata concessione, ai sanitari sanatoriali, del cosiddetto *premio in deroga*, si fa presente che tale emolumento consiste in un compenso speciale mensile, integrativo dei compensi orari per prestazioni straordinarie e, quindi, subordinato, per sua natura, all'effettuazione del lavoro straordinario. Per il personale sanitario ospedaliero, date le particolari modalità di impiego di quest'ultimo, non può essere prevista la esecuzione di prestazioni straordinarie; mancano pertanto i presupposti per la concessione del compenso anzidetto.

« Al riguardo è da notare che, se i medici sanatoriali, a differenza di altre categorie impiegate dell'Istituto, non beneficiano del premio in deroga, sono però autorizzati, a norma di legge e di regolamento, e a differenza degli impiegati dell'Istituto, svolgere, compatibilmente con gli obblighi di servizio, la libera attività professionale. E, poiché, di fatto, le possibilità concrete di esercizio professionale sono molto diverse in rapporto alla residenza, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato la concessione di una speciale indennità a favore del personale sanitario assegnato a determinate case di cura, situate in località nelle quali l'attività professionale risulta particolarmente difficoltosa.

« L'approvazione di tale provvedimento è intervenuta in questi giorni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ELTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ripresentare al Parlamento il disegno di legge « Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni della ex Banca commerciale triestina », accogliendo l'emendamento approvato durante la scorsa legislatura dalla competente commissione della Camera dei deputati inteso a fissare la decorrenza al 1° gennaio 1953 ». (1183).

RISPOSTA. — « Si assicura che trovasi in corso di presentazione al Parlamento il disegno di legge sollecitato dall'onorevole inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

rogante, il quale tiene conto dell'emendamento approvato dalla XI Commissione della Camera dei deputati nel corso della precedente legislatura ».

Il Ministro: RUBINACCI.

L'ELTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione alle donne dei comuni della provincia di Frosinone che hanno subito violenza da parte delle truppe marocchine della V armata in considerazione del fatto che, malgrado ripetute promesse, la maggior parte delle interessate ancora non ha avuto alcun riconoscimento o indennizzo da parte dello Stato ». (1243).

RISPOSTA. — « Le pratiche di pensione di guerra iniziate da questo Sottosegretario su domanda presentata da donne per subita violenza da parte di truppe marocchine assommano, a tutto il 30 settembre 1953, a n. 11.435.

« Di esse ne sono state definite n. 5.110 e ne rimangono, tuttora, in corso di espletamento n. 6.325, quasi tutte riflettenti istanze pervenute nell'ultimo periodo di tempo, perché, negli anni succeduti alla fine della guerra, ne pervennero pochissime.

« Occorre considerare che l'istruttoria di dette pratiche è complessa in quanto, oltre l'accertamento della veridicità del fatto, si deve pure stabilire se questo abbia lasciato conseguenze tali da diminuire l'attività lavorativa delle danneggiate, ed inoltre verificare se sia stato concesso indennizzo da parte dell'ufficio requisizioni alleate (ora direzione generale dei danni di guerra), poiché, questo per legge, non è cumulabile con la pensione ed il relativo importo deve essere imputato nella liquidazione della pensione stessa.

dei danni di guerra), poiché, questo per legge, non è cumulabile con la pensione ed il relativo importo deve essere imputato nella liquidazione della pensione stessa.

« Malgrado le elaborate e complesse istruttorie richieste per la loro definizione, le pratiche in parola, ancora da definire, sono tenute in particolare evidenza e vengono seguite con la massima cura, in modo da poter sovvenire con la maggiore sollecitudine possibile alle legittime aspettative delle interessate.

« Per quanto riguarda la particolare richiesta dell'onorevole interrogante, di affrontare cioè il disbrigo delle pratiche di pensione alle donne dei comuni della provincia di Frosinone, che furono vittime delle violenze marocchine, si fa presente che le pratiche dei civili infortunati non sono distinte per loca-

lità e per genere di infortunio e perciò riesce molto difficile individuare i fascicoli intestati alle interessate dimoranti nei centri sopra riportati. Tuttavia alla definizione dei casi più rilevanti e urgenti si potrà provvedere, con la dovuta sollecitudine, a seguito di singole segnalazioni da parte dell'onorevole interrogante o quanto meno per il tramite degli Enti assistenziali o comunali ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

LOZZA *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di revocare il decreto di soppressione della sezione staccata di scuola media del comune di Rivalta Bormida (Alessandria).

« Tale sezione staccata si avvia alla novantina di alunni e deve, ad avviso dell'interrogante, non solo non essere soppressa, ma essere trasformata in scuola media autonoma ». (374).

RISPOSTA. — « Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tale tipo in scuole ed istituti autonomi, ed aveva a ciò provveduto col rendere autonome, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

« Poiché è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno, fra le quali figura quella indicata nella interrogazione ».

Il Ministro: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i provvedimenti che ha adottato a carico del collocatore sezionale del comune di San Giovanni a Teduccio (Napoli) che ha utilizzato cartoline modello R-3 per fornire alla ditta Cirio mano d'opera in previsione dello sciopero del 23 giugno 1953 » (già orale 28).

RISPOSTA. — « Poiché detta interrogazione non ha potuto avere svolgimento orale nella seduta della Camera in data 24 ottobre 1953, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

« Nella giornata del 22 giugno 1953, all'ufficio regionale del lavoro di Napoli il rappresentante legale della ditta Cirio fece formale richiesta di n. 100 operaie, le quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

avrebbero dovuto iniziare il lavoro il giorno seguente.

« Stante la urgenza della richiesta e la esiguità del tempo a disposizione, l'ufficio regionale predetto disponeva perché fosse inoltrato, alle avviande al lavoro, l'invito a presentarsi direttamente presso lo stabilimento in questione. Ciò che avvenne con cartoline munite di timbro dell'ufficio regionale di collocamento di San Giovanni a Teduccio.

« Nel contempo, l'ufficio regionale trasmetteva alla società Cirio l'elenco delle avviate, con riserva di fare tenere i libretti di lavoro delle operaie assunte in servizio.

« Nella giornata del 23 perveniva, frattanto, comunicazione da parte della società Cirio che si erano presentate allo stabilimento 65 delle operaie invitate e che, di esse, 60 erano state preferite per l'ammissione al lavoro quali ex dipendenti licenziate nello scorso anno.

« Venivano quindi disposti dall'ufficio del lavoro avviamenti ad integrazione della richiesta di cui sopra.

« A completamento dei suenunciati elementi di fatto, è appena il caso di rammentare che gli uffici di collocamento sono tenuti a soddisfare la richiesta di manodopera con lavoratori della categoria e qualifica professionale in essa indicate (articolo 14, comma secondo, della legge del 29 aprile 1949, n. 264), e che i collocatori, qualora non siano in grado di corrispondere in tutto o in parte alla richiesta, sono persino tenuti a trasmetterla, per la parte non soddisfatta, ad altri uffici di collocamento.

« Per quanto premesso, non ricorreva alcuna possibilità, perché il Ministero del lavoro intervenisse nel senso desiderato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intende intervenire perché l'amministrazione degli ospedali Morvillo e Ascalesi di Napoli riconosca ai propri dipendenti gli aumenti che loro spettano ». (1223).

RISPOSTA. — La vertenza a carattere sindacale che ha causato nei giorni scorsi l'agitazione del personale degli ospedali Ascaleni e Morvillo di Napoli è stata composta, tanto che dal 3 corrente mese lo sciopero è venuto a cessare.

« Mercè l'interessamento della prefettura di Napoli, che ha convocato più volte le parti interessate, è stato raggiunto l'accordo in base

al quale l'amministrazione ospedaliera ha deliberato l'estensione integrale anche al personale dipendente delle provvidenze economiche della legge 2 aprile 1952, n. 252, impegnandosi, in relazione alle proprie disponibilità finanziarie, di corrispondere subito il 50 per cento delle competenze a tale titolo maturate e le restanti a scadenza differita all'anno prossimo ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga necessario di disporre che le Amministrazioni pubbliche siano tenute a concedere ai funzionari ed agli impiegati il normale congedo annuale indipendentemente da eventuale assenza per malattia come è in atto per il personale non di ruolo ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 4 aprile 1947, numero 207 ». (1247).

RISPOSTA. — Com'è noto, la concessione dei congedi al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato è regolata dal disposto dell'articolo 95 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 sullo stato giuridico del personale stesso, ivi stabilendosi:

1°) che all'impiegato possono essere concessi dei periodi di congedo per ferie, che nell'anno non superino la durata di un mese;

2°) che è in facoltà dell'Amministrazione di concedere — per qualsiasi causa grave, e quindi anche nel caso di infermità —, in aggiunta al periodo normale di congedo, un periodo supplementare di un altro mese (secondo comma citato articolo 95).

« Nell'eventualità, pertanto, di una malattia di durata fino a 30 giorni, il personale può chiedere di fruire della concessione contemplata dal secondo comma dell'articolo 95, senza che il periodo supplementare accordato incida comunque sul normale congedo per ferie. Ove, poi, la durata dell'infermità si prolunghi oltre i 30 giorni, è contemplata la possibilità del collocamento in aspettativa — a domanda — per causa di infermità (articolo 81 stesso decreto).

« Poiché è da ritenere che l'attuale disciplina valga sufficientemente a cautelare il personale, non si ravvisa la necessità di nuove disposizioni in materia ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per avere concrete assicu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

razioni sul rispetto dei contratti di lavoro da parte della Cassa per il Mezzogiorno e da parte delle imprese appaltanti opere della Cassa » (1360).

RISPOSTA. — Allo scopo di assicurare l'osservanza dei contratti di lavoro da parte delle imprese rimaste aggiudicatarie di lavori, la Cassa per il Mezzogiorno, dispose sin dal novembre 1951 — in base a direttive dell'apposito Comitato dei Ministri — con circolare diretta ai propri servizi e a tutti gli Enti concessionari, che nei Capitolati speciali di appalto dei lavori da essa finanziati, fosse inserita apposita clausola in forza della quale l'aggiudicatario dei lavori si obbligasse ad applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro, vigenti nel tempo e nella località di attuazione dei lavori stessi, con la sanzione, in caso di violazione del predetto obbligo, accertata dalla stazione appaltante o denunciata dal competente Ispettorato del lavoro, di una adeguata ritenuta — successivamente stabilita nella misura del 20 per cento — sui certificati di pagamento e con la riserva di corrispondere direttamente ai lavoratori quanto loro dovuto in base alla norma dell'articolo 22 del Capitolato generale d'appalto delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici

« Al fine di meglio tutelare gli interessi dei lavoratori e anche allo scopo di porre le imprese nella condizione di soddisfare puntualmente, attraverso la tempestiva azione degli organi statali e degli Enti interessati, i propri obblighi, la Cassa dispose altresì che tutte le stazioni appaltanti provvedessero, appena stipulati i singoli contratti di appalto, a darne notizia al Circolo dell'ispettorato del lavoro, alla sede provinciale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni contro le malattie, alla sede provinciale dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro e alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e, con altra circolare n. 12363 del 13 aprile 1953, ha disposto, altresì, che analoga comunicazione sia fatta di volta in volta al prefetto competente per territorio.

« Inoltre, la Cassa, nel timore che non tutti gli Enti concessionari effettuino le prescritte comunicazioni, o quanto meno, non forniscano tutte le notizie prescritte con le sopra richiamate circolari, è venuta nella determinazione — ferme restando le disposizioni impartite — di dare comunicazione diretta alla circoscrizione degli Ispettorati del lavoro e al-

l'ufficio provinciale o regionale del lavoro delle disposte concessioni, segnalando l'Ente concessionario o affidatario, nonché l'esatta denominazione dell'opera data in concessione o in affidamento.

« Infine, con comunicato stampa in data 23 settembre 1953, è stato reso noto che la Cassa ha richiamato i propri uffici e gli Enti concessionari e affidatari a vigilare rigorosamente sull'osservanza delle norme di tutela sociale e sull'applicazione dei contratti collettivi di lavoro ed è stato pure resa di pubblica ragione la determinazione di procedere all'esclusione dagli inviti alle gare di quegli appaltatori che, con il loro deplorabile atteggiamento, abbiano dato luogo a vertenze sindacali.

« Le disposizioni di cui sopra sono da ritenersi più che sufficienti per mettere in grado gli organi statali e gli enti assicurativi ed assistenziali di esplicare, in modo proficuo, la loro azione di vigilanza, di intervenire presso le imprese appaltatrici per il rispetto delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, nonché di promuovere le sanzioni previste dalle leggi e dai contratti di appalto nel caso di violazione alle norme in genere che tutelano i diritti dei lavoratori.

« Si intende che, qualora le irregolarità denunciate risultassero fondate, la Cassa, oltre che a procedere alla ritenuta del 20 per cento sui certificati di pagamento e alla applicazione della sanzione prevista dall'articolo 357 della legge sui lavori pubblici, esplicita nell'articolo 22 del Capitolato generale d'appalto e cioè pagamento diretto ai lavoratori di quanto loro dovuto, escluderebbe le ditte dalle future gare di appalto di lavori finanziati dalla Cassa medesima ».

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritiene che a Manfredonia (Foggia) si debba provvedere alla costruzione di un edificio per i servizi postali e telegrafici.

« Manfredonia, che attualmente conta 33 mila abitanti, è un comune in pieno sviluppo, con un porto importante; essa vanta un intenso movimento di bagnanti e di gitanti » (826).

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che la costruzione di un edificio poste e telecomunicazioni a Manfredonia non è prevista nel piano delle nuove costruzioni edilizie da realizzare con i fondi del relativo stanziamento straordinario; nel predisporre tale piano, in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

fatti, si è dovuto necessariamente dare la precedenza ad altre località nelle quali i servizi postali e telegrafici si svolgono in condizioni più disagiate.

« Si assicura, comunque di aver impartito disposizioni al servizio competente, perché accerti le effettive esigenze dei servizi poste e telecomunicazioni di Manfredonia, allo scopo di esaminare, eventualmente, la possibilità di includere tale costruzione nel programma di opere da attuare in uno dei prossimi esercizi finanziari ».

Il Ministro: PANETTI.

MANCINI. — *Al Ministro del tesoro e della difesa.* — « Per sapere per quale ragione non è stata ancora effettuata la visita medica per scadenza disposta fin dal febbraio scorso a seguito di domanda di aggravamento presentata sin dal maggio 1952 dal reduce Ferrari Arturo di Giovan Battista, attualmente ricoverato presso il Manicomio di Nocera, e per conoscere quali provvedimenti saranno adottati perché al più presto si effettui la visita richiesta e nello stesso tempo perché il servizio pensioni funzioni in modo più che soddisfacente ». (871).

RISPOSTA. — « L'invalido Ferrari Arturo di Giovan Battista della classe 1921 è già in godimento di un assegno rinnovabile di 2ª categoria con decorrenza dal 1º febbraio 1950 e sino al 31 gennaio 1953, con la proroga di legge.

« In data 30 marzo 1953 è stata disposta la visita per scadenza dell'assegno presso la commissione medica delle pensioni di guerra di Catanzaro, risultando dagli atti che l'interessato risiede a Fascinetto (Cosenza).

« In data odierna è stata invitata la predetta commissione medica a voler dar corso alla visita del Ferrari, segnalando, nel contempo, che lo stesso si trova attualmente ricoverato nel Manicomio di Nocera Inferiore ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CASSIANI.

MANCINI E MINASI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali siano i suoi intendimenti nei confronti della richiesta avanzata sin dal dicembre 1952 dall'amministrazione dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, tendente ad ottenere l'approvazione di un progetto già elaborato, relativo alla costruzione di un reparto tubercolotici su finanziamento statale ». (936).

RISPOSTA. — Il progetto di massima per la costruzione di un padiglione autonomo per malati di tubercolosi, redatto nel gennaio 1950 e inoltrato a questo Alto Commissariato dall'amministrazione dell'ospedale civile dell'Annunziata in Cosenza, prevede una spesa di lire 142.180.000 per una capacità di 48 posti letto. Il progetto così redatto dà luogo a rilievi sostanziali in quanto il costo unitario che ne deriva (lire 3 milioni posto letto) risulta notevolmente elevato in rapporto al tempo di redazione del progetto e in quanto il costo unitario di lire 5 mila al metro cubo vuoto per piano, riferito al costo totale di lire 142 milioni 180 mila, è assolutamente irrealizzabile. Viceversa la spesa totale per il progetto così formulato non sembra possa essere inferiore a lire 200 milioni sulla base di lire 4 milioni per posto letto.

« Per le anzidette considerazioni il Consiglio superiore di sanità, cui compete l'esame del progetto, esprimeva il parere che l'elaborato dovesse essere completamente modificato.

« L'Amministrazione ospedaliera, controdeducendo a tale parere — senza per altro addurre modifiche all'elaborato — ha insistito per un riesame da parte del suddetto Consiglio.

« Ma allo stato degli atti poiché, per altro, l'Amministrazione ospedaliera non ha indicato mezzi di finanziamento della spesa e mancando questa Amministrazione di fondi sufficienti che consentano di contribuire adeguatamente a una spesa così considerevole, non appare altra soluzione che una rielaborazione del progetto per realizzare un'opera economicamente accettabile. Il che appare anche giustificato dal fatto che in Calabria è già in corso di costruzione un sanatorio a Catanzaro e che risultano esservi in molti sanatori posti letto disponibili e facilmente reperibili per i ricoveri di tubercolosi sicché non sembra pertanto che sia necessario procedere a nuove costruzioni particolarmente onerose ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per sapere se è informato sul sistema adottato dal sindaco di Amantea (Cosenza) per l'appalto della gestione delle imposte di consumo, in contrasto con le leggi e con la prassi che impongono criteri rigorosi e comunque tali da assicurare con gli interessi generali della popolazione il prestigio delle amministrazioni, e per sapere come intenda intervenire per ristabilire la situazione e riportarla nei termini prescritti di correttezza amministrativa ». (1976).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « L'amministrazione comunale di Amantea, dopo un periodo di gestione in economica iniziato il 1° gennaio 1952 che si rese necessario a causa della rescissione consensuale del precedente appalto con la ditta Francesco Panariti, iniziò nella decorsa estate trattative con l'I.N.G.I.C. per una eventuale concessione della gestione.

« A tali trattative partecipò anche la ditta Trezza.

« Alla data del 4 settembre scorso, quando si riunì il Consiglio comunale per decidere sulla definitiva sistemazione del servizio, i due concorrenti all'appalto offrivano le seguenti condizioni:

I.N.G.I.C.:

Minimo garantito lire 14 milioni.

Aggio 14 per cento.

Spese di gestione a carico dell'Istituto.

Facoltà per il solo comune di richiedere la revisione dell'aggio e del minimo garantito ove le riscossioni lorde superassero lire 18 milioni.

Durata dell'appalto anni cinque.

Società Trezza:

Minimo garantito lire 14 milioni.

Aggio 13 per cento.

Durata dell'appalto anni cinque.

Spese di gestione a carico della Società.

« Esaminate le rispettive offerte, il Consiglio comunale, con deliberazione del 4 settembre 1953, ha ravvisato opportuno, per altre condizioni ritenute più convenienti, concedere l'appalto all'I.N.G.I.C. a condizione che l'Istituto riducesse l'aggio in misura pari a quella offerta dalla Società Trezza.

« La suddetta deliberazione, unitamente ad un atto di opposizione del consigliere comunale avvocato Oscar Greco, è attualmente in corso di esame da parte della prefettura di Cosenza.

« Questo Ministero non ha osservazioni da formulare relativamente alla procedura eseguita dal comune di Amantea per tale aggiudicazione.

« Difatti, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, i comuni sono autorizzati a concedere all'I.N.G.I.C., a trattativa privata, gli appalti delle imposte di consumo senza che occorra la preventiva autorizzazione prefettizia.

« D'altra parte, l'Amministrazione comunale ha proceduto all'esame comparativo delle offerte pervenute, osservando così le istruzioni impartite da questo Ministero con la circolare in data 11 febbraio 1946, n. 16600.15.13.

« Per quanto concerne poi le condizioni pattuite, si fa presente che la convenienza o

meno delle condizioni stesse può essere compiutamente valutata soltanto dal prefetto, il quale, qualora ravvisi antieconomiche le condizioni proposte dall'I.N.G.I.C. anche a seguito di eventuali ulteriori offerte presentate da altre ditte, potrà sempre negare il visto di esecutorietà al relativo contratto in virtù dei poteri di cui all'articolo 296 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 ».

Il Ministro: FANFANI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere perché mai il comando dei carabinieri di Paola (Cosenza) tollerò l'aperta e permanente apologia del fascismo fatta da una impresa di costruzioni edilizie mediante frasi impresse a caratteri cubitali su gli automezzi adibiti ai lavori della strada nazionale Cosenza-Paola; e per sapere altresì quali provvedimenti urgenti saranno adottati per fare troncata l'attività provocatoria condotta con il denaro dello Stato, trattandosi infatti di impresa appaltatrice di lavori pubblici ». (1301).

RISPOSTA. — « Appaltatore dei lavori sulla strada statale n. 107 che va da Cosenza a Paola è un profugo giuliano, tale Duca Marco Eugenio, iscritto al Movimento sociale italiano in seno al quale non svolge per altro attività politica né ricopre carica alcuna.

« L'impresa possiede due autocarri, un Fiat 680 ed una Lancia 3RO, sulla cui parte frontale della cabina risultano, a stretti caratteri corsivi, le scritte « Chi si ferma è perduto » « Se mi uccidono vendicatemi ».

« Le predette frasi non avevano finora richiamato l'attenzione delle forze di polizia, in quanto gli automezzi eseguono prelievi di ghiaia in zone limitrofe al mare e sostano pertanto brevemente sulle strade.

« Inoltre nessuna segnalazione o denuncia è mai pervenuta in proposito all'Arma, la quale, per l'eventualità che nelle frasi sopra indicate possano ravvisarsi gli estremi del reato di « apologia del fascismo » di cui alla legge 3 dicembre 1947, n. 1546, ha provveduto a riferire, con regolare rapporto, alla autorità giudiziaria.

« Nel contempo, il Duca è stato invitato a cancellare le frasi incriminate.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali motivi non sono stati ancora emessi a favore dei maestri delle scuole popolari della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

provincia di Cosenza i mandati di pagamento relativi alle competenze dovute per il periodo febbraio-marzo 1949, e altresì per sapere quando si provvederà finalmente alla definizione della pendenza ». (1302).

RISPOSTA. — « Per far fronte alla spesa necessaria al funzionamento dei corsi popolari, per l'esercizio finanziario 1947-48, fu stanziata la somma di un miliardo, con la quale si sarebbe dovuto provvedere a tutte le spese di organizzazione, funzionamento e vigilanza dei corsi stessi, ed a quelle relative al personale insegnante di quell'anno scolastico.

« Con la legge 12 aprile 1949, n. 149, furono aumentati, a decorrere dal 1° novembre 1948, gli stipendi ai dipendenti statali e quindi anche agli insegnanti della scuola popolare, per cui alcuni provveditorati, fra cui Cosenza, nel corrispondere le nuove retribuzioni in conformità della legge suindicata, non poterono, per insufficienza di fondi a disposizione, pagare gli stipendi di marzo-aprile di quell'anno scolastico agli insegnanti interessati.

« A tutt'oggi non è stato possibile accreditare ai competenti provveditorati agli studi le somme occorrenti per lo scopo suindicato, dato che negli esercizi finanziari decorsi lo stanziamento in bilancio per la scuola popolare è stato gravato oltre che dalle spese previste, anche da altri nuovi oneri come quelli relativi agli ultimi miglioramenti disposti sul trattamento economico dei dipendenti statali e quelli conseguenti all'estensione delle assicurazioni obbligatorie e delle forme previdenziali agli insegnanti della scuola popolare. Questo Ministero provvederà comunque nel corso di questo esercizio finanziario al pagamento delle competenze ancora spettanti agli insegnanti della scuola popolare di quelle provincie, fra le quali Cosenza, che non hanno ancora percepito per intero la retribuzione per il periodo marzo-aprile 1949 ».

Il Ministro: SEGNI.

MANIERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende concedere prima dell'approssimarsi dell'inverno, i cantieri-scuola per disoccupati dei comuni di Castellina e di Mandagano (Pesaro) richiesti, sin dal 1951, dall'Amministrazione comunale di Macerata Feltria (Pesaro) e ciò per assicurare quelle numerose famiglie di disoccupati che vedono profilarsi con angoscia i disagi della stagione invernale ». (1442).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che la richiesta di istituzione dei cantieri di lavoro nel comune di Macerata Feltria non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Pesaro per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARABINI E ROASIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

se è a conoscenza che nel comune di Crevalcore, frazione Palata (Bologna), è in atto la vendita e lo spezzettamento di 4.700 tornature di terra di proprietà del principe Torlonia;

se è a conoscenza che su queste terre lavorano e vivono numerose famiglie di partecipanti, di braccianti e di mezzadri, da decine di anni, alcune da oltre un secolo;

se è a conoscenza che questi lavoratori non sono in condizione di acquistare quelle terre per la loro povertà avendo la Cassa della formazione delle piccole proprietà negato i fondi;

se è infine a conoscenza che tale vendita di terre viene effettuata, in molti casi, a non coltivatori diretti o a coltivatori con altre terre e di altri comuni;

e se avendo tale stato di cose creato una situazione di vero allarme nella popolazione con danno della produzione e dell'ordine sociale, non intende, di conseguenza, intervenire per fare prevalere l'interesse collettivo, la giustizia su quello di certi interessi politici e discriminatori ». (379).

RISPOSTA. — « Da quanto risulta al Ministero dell'agricoltura, nel comune di Crevalcore (Bologna) è in atto la vendita di complessivi 2.000 ettari di terreno di proprietà del principe Torlonia.

« Trattandosi, per altro, di rapporti patrimoniali di carattere privatistico, nessun intervento può essere esplicito da questa Amministrazione al fine di impedire la vendita dei terreni in parola.

« Si fa, altresì, presente che l'attuale diffeerenza di fondi la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina non rende

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

possibile l'accoglimento delle domande eventualmente rivolte alla Cassa stessa per l'acquisto dei terreni in questione ».

Il Ministro: SALOMONE.

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire perchè sia sistemata o sostituita la rete telefonica urbana del rione Santa Maria, della città di Potenza, in maniera da renderla meno sensibile alla umidità e far sì che funzioni anche quando pioveggina, se non proprio quando piove a dirotto ». (979).

RISPOSTA. — « Al riguardo, comunico che la concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.), interessata dal Ministero in merito alla situazione della suddetta rete urbana del rione Santa Maria, a Potenza, ha data assicurazione che è stata già disposta la revisione e la sistemazione della rete medesima e che gli inconvenienti lamentati saranno prontamente eliminati.

« I lavori necessari, eseguiti da personale specializzato della società, hanno avuto inizio in questi giorni ».

Il Ministro: PANETTI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere il numero delle richieste di prestiti, il loro ammontare in lire, con la specificazione quanto è stato domandato per l'acquisto di macchine per la costruzione di impianti irrigui o di edifici rurali, ed infine quante di tali domande presentate rispettivamente dagli agricoltori delle province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, siano state istruite finora con parere favorevole, in base alla legge del 25 luglio 1952, n. 949 ». (601).

RISPOSTA. — « Le domande presentate dagli agricoltori nello scorso esercizio finanziario 1952-53 per la concessione di prestiti e mutui ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono state complessivamente 37.738 per un importo di lire 101.912.409.794, ripartite come segue:

per acquisto macchine agricole: n. 14.414 per lire 34.454.535.470;

per impianti irrigui: n. 6.648 per lire 14.702.170.938;

per costruzione di edifici rurali: n. 16.676 per lire 52.755.703.386.

« In particolare, gli agricoltori delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e

Pesaro-Urbino hanno presentato agli effetti della cennata legge, n. 3480 domande per complessive lire 11.518.959.640 delle quali:

per acquisto macchine agricole: n. 688 per lire 2.951.337.377 (Ancona: n. 168 per lire 789.692.000; Ascoli Piceno: n. 140 per lire 486.177.627; Macerata n. 201 per lire 799.723.720; Pesaro-Urbino: n. 179 per lire 875.743.980);

per impianti irrigui: n. 729 per lire 1.621.865.675 (Ancona: n. 217 per lire 445.075.000; Ascoli Piceno: n. 82 per lire 134.289.493; Macerata: n. 191 per lire 610.528.182; Pesaro-Urbino: n. 39 per lire 431.973.000);

per costruzione edifici rurali: n. 2.063 per lire 6.945.756.638 (Ancona: n. 563 per lire 1.817.877.000; Ascoli Piceno: n. 350 per lire 1.516.757.977; Macerata: n. 572 per lire 1.981.861.608; Pesaro-Urbino: n. 578 per lire 1.629.260.053).

« Gli Ispettorati agrari di dette province, ciascuno nella propria competenza territoriale, hanno emesso e, quindi, trasmesso agli Istituti finanziatori prescelti dagli agricoltori interessati n. 1196 pareri favorevoli relativi ad operazioni di prestiti e mutui per complessive lire 2.739.927.937.

« Detti pareri si riferiscono all'acquisto di n. 740 macchine agricole per lire 865.779.073; a n. 130 impianti irrigui per lire 215.770.026 nonché alla costruzione di n. 1033 edifici rurali per lire 1.658.378.838 e le operazioni alle quali i pareri stessi si riferiscono sono ripartite come segue fra le province di cui trattasi:

Ancona: n. 86 macchine agricole per lire 138.312.287; n. 43 impianti irrigui per lire 72.658.398; n. 323 edifici rurali per lire 528.588.745;

Ascoli Piceno: n. 201 macchine agricole per lire 172.652.965; n. 17 impianti irrigui per lire 18.706.000; n. 115 edifici rurali per lire 243.762.595;

Macerata: n. 206 macchine agricole per lire 301.040.869; n. 41 impianti irrigui per lire 76.825.490; n. 311 edifici rurali per lire 371.694.711;

Pesaro: n. 247 macchine agricole per lire 253.772.952; n. 29 impianti irrigui per lire 47.580.138; n. 284 edifici rurali per lire 514.332.787.

« Al 30 giugno 1953 sono state deliberate dagli Istituti finanziatori ed approvate dal Ministero dell'agricoltura n. 875 operazioni per un importo di lire 1.897.987.509 delle quali:

per acquisto macchine agricole: n. 304 per lire 681.114.035 (Ancona: n. 47 per lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

133.865.387; Ascoli Piceno: n. 69 per lire 172.788.275; Macerata: n. 63 per lire 134.120.073; Pesaro-Urbino: n. 125 per lire 240.340.300);

per impianti irrigui: n. 91 per lire 164.963.051 (Ancona: n. 25 per lire 48.341.750; Ascoli Piceno: n. 9 per lire 14.724.500; Macerata: n. 35 per lire 62.354.350; Pesaro-Urbino: n. 22 per lire 39.542.451);

per costruzioni edifici rurali: n. 480 per lire 1.051.910.423 (Ancona: n. 143 per lire 287.790.744; Ascoli Piceno: n. 74 per lire 170.294.617; Macerata: n. 131 per lire 327.856.218; Pesaro-Urbino: n. 132 per lire 265.968.844).

« Le pratiche che non sono state espletate nel decorso esercizio finanziario, sono in corso di perfezionamento.

« Infatti, dal 1° luglio al 31 agosto 1953 sono state approvate dal Ministero altre 107 delibere adottate dagli Istituti finanziatori per un ulteriore complesso di operazioni di crediti e di mutui di lire 199.984.781, così ripartite.

per acquisto macchine agricole: n. 40 per lire 41.034.535 (Ancona: n. 3 per lire 6.217.000; Ascoli Piceno: n. 29 per lire 29.662.535; Macerata: n. 8 per lire 5.155.000);

per impianti irrigui: n. 17 per lire 19.273.246 (Ancona: n. 3 per lire 3.489.098; Ascoli Piceno: n. 11 per lire 12.802.500; Pesaro-Urbino: n. 3 per lire 2.981.648);

per la costruzione di edifici rurali: n. 50 per lire 139.677.000 (Ancona: n. 31 per lire 85.794.750; Ascoli Piceno: n. 13 per lire 34.012.250; Macerata: n. 5 per lire 18.670.000; Pesaro-Urbino: n. 1 per lire 1.200.000).

« Pertanto, alla cennata data del 31 agosto 1953 le operazioni relative alle province di cui trattasi approvate dal Ministero dell'agricoltura sono complessivamente 982 per un importo di lire 2.097.972.290, delle quali:

per acquisto macchine agricole: n. 344 per lire 722.148.570 (Ancona: n. 50 per lire 140.082.387; Ascoli Piceno: n. 98 per lire 202.450.810; Macerata: n. 71 per lire 139.275.073; Pesaro-Urbino: n. 125 per lire 240.340.300);

per impianti irrigui: n. 108 per lire 184.236.297 (Ancona: n. 28 per lire 51.830.848; Ascoli Piceno: n. 20 per lire 27.527.000; Macerata: n. 35 per lire 62.354.350; Pesaro-Urbino: n. 25 per lire 42.524.099);

per costruzione edifici rurali: n. 530 per lire 1.191.587.423 (Ancona: n. 174 per lire 373.585.494; Ascoli Piceno: n. 87 per

lire 204.306.867; Macerata: n. 136 per lire 346.526.218; Pesaro-Urbino: n. 133 per lire 267.168.844) ».

Il Ministro: SALOMONE.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere l'ammontare delle spese di esercizio nell'anno 1952-53 di ognuna delle sezioni staccate della scuola media statale nei comuni di Castelfidardo, Ostra, Castelplanio, Cupramontana e Numana e delle sezioni staccate del liceo scientifico statale nei comuni di Falconara Marittima e Jesi della provincia di Ancona ». (635).

RISPOSTA. — « Considerato la eterogeneità e la discontinuità degli elementi che concorrono a formare la spesa di una sezione staccata di scuola media, si può comunicare che la spesa stessa è, in media, di lire 4.120.000: per i licei scientifici è di lire 6.690.000. Le sezioni staccate di scuole secondarie indicate nella interrogazione sono state mantenute come tali anche per l'anno scolastico in corso ».

Il Ministro: SEGNI.

MENOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) se sia conforme a verità che gli impiegati addetti alla gestione I.N.A.-Casa, presso gli uffici provinciali del lavoro sono considerati o « cottimisti » (pur essendo retribuiti non secondo la quantità di lavoro eseguito, ma secondo la durata di una giornata lavorativa) o « straordinari » (in base ad un rapporto di lavoro che si rinnova ad ogni trimestre, pur non potendosi considerare la loro attività saltuaria, ma continua, perché di fatto, si protrae, senza alcuna interruzione, dal principio del 1952);

2°) se, in caso affermativo, non intenda provvedere a sistemare, in modo definitivo, tale categoria di impiegati, che, allo stato attuale, non percepiscono, oltre lo stipendio, alcuna indennità e aggiunta di assegni familiari ». (1218).

RISPOSTA. — « La situazione prospettata dall'onorevole interrogante ha formato oggetto di delibera del Consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa, il quale nella riunione del 13 luglio 1953, ha stabilito che, per il personale assunto per qualsiasi esigenza dell'attuazione del piano case e del funzionamento della gestione presso gli uffici del lavoro ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

altri enti periferici, sia adottato un trattamento economico identico a quello degli avventizi statali, con contratto di durata non superiore a sei mesi, tenuto conto del carattere temporaneo del piano e della saltuarietà delle esigenze e delle prestazioni.

« Pr tali contratti, che andranno in vigore con effetto dal 1° corrente; saranno, per il resto, osservate le norme relative al rapporto d'impiego privato con la corresponsione di un rateo di mensilità aggiuntiva in ragione di un anno solare e con l'adempimento delle norme vigenti in materia di previdenza e assistenza sociale, ivi compreso il trattamento di famiglia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MERIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali sono i motivi che lo abbiano indotto a trasferire per ragioni di servizio gli impiegati dell'ufficio del lavoro di Sondrio, e precisamente del dottore Angelo Vagliano trasferito a Mantova; di Discuderi Pietro trasferito a Milano; di Martini Giuseppe trasferito a Livorno, e più chiaramente, l'interrogante, desidera sapere se tali provvedimenti sono stati a seguito e a conseguenza di esposti firmati dai trasferiti o di risposte da loro date all'ispettore De Luca incaricato di fare un'inchiesta a carico del segretario e vicedirettore dell'ufficio provinciale del lavoro di Sondrio.

« Per sapere, inoltre, nel caso che il loro trasferimento abbia carattere punitivo, se il Ministro ritiene che questo provvedimento sia stato opportuno, quando a carico del suaccennato segretario continua una inchiesta di carattere giudiziario che potrebbe essere influenzata dai lamentati provvedimenti.

« Per sapere, infine, se questi trasferimenti preludano ad altro trasferimento della impiegata che ha imputato nel suo esposto al Ministero il segretario vice direttore dell'ufficio del lavoro di uno specifico reato ». (1268).

RISPOSTA. — « Quanto segnalato con la interrogazione cui si risponde ha formato oggetto di attenta valutazione da parte dello scrivente.

« Per altro, si è in grado di assicurare che i movimenti di personale, avvenuti presso l'ufficio del lavoro di Sondrio sono stati determinati da esigenze di servizio, per essersi da tempo creata, in detto ufficio, una situa-

zione di contrasto personale tra alcuni dipendenti.

« Allo scopo, pertanto, di evitare una conseguente e deprecabile carenza nel funzionamento del servizio e poiché analoga situazione erasi determinata presso l'ufficio del lavoro di Mantova, lo scrivente ha ritenuto opportuno di adottare un provvedimento di avvicendamento di personale.

« Per quanto concerne l'usciera Martini Giuseppe, lo stesso è stato trasferito presso l'ufficio del lavoro di Livorno, date le esigenze di servizio di quest'ultima sede ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per sapere se sia a sua conoscenza che il giorno 20 settembre 1953 il questore di Catanzaro ha telegraficamente proibito la proiezione del film *Biancheggia una vela* nella frazione Calabrò di Mileto Catanzaro e ciò: pur essendo il film stesso accompagnato dalla prescritta autorizzazione ministeriale, pur essendo l'operatore Virdò Pasquale munito di regolare licenza di proiettare all'aperto, pur avendone il sindaco del comune di Mileto rilasciato regolare autorizzazione scritta; e se, così stando le cose, nei riguardi del questore, al corrente di quanto sopra esposto, non intenda adottare i provvedimenti necessari ». (1119).

RISPOSTA. — « Il questore di Catanzaro ha proibito la proiezione all'aperto di film in Calabrò di Mileto, poiché gli organizzatori avevano ommesso di chiederne licenza, prescritta dall'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Essi si erano limitati a dare alla questura il preavviso, prescritto dall'articolo 18 dello stesso testo unico, di un comizio all'aperto che, in effetti, fu autorizzato ».

Il Ministro: FANFANI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in considerazione delle gravi condizioni di miseria e di disoccupazione, particolarmente tragiche nelle zone di montagna della provincia di Catanzaro, non intenda intervenire a che l'Istituto nazionale di previdenza sociale di Catanzaro, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali già impartite, provveda a liquidare al più presto ai lavoratori agricoli della provincia gli assegni familiari già maturati per il primo ed il secondo quadrimestre dell'anno 1953 ». (1142).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

RISPOSTA. — « Al riguardo si chiarisce che i comuni della provincia di Catanzaro, comprendenti lavoratori agricoli, sono 156 e che gli elenchi dei lavoratori capi-famiglia relativi all'anno 1953 sono già pervenuti alla locale sede dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

« La liquidazione degli assegni familiari in agricoltura avviene trimestralmente e la sede predetta, entro il primo semestre dell'anno 1953, ha liquidato il saldo degli assegni familiari relativi all'anno 1952 ai lavoratori agricoli di tutti i comuni ed un acconto pari a tre trimestri degli assegni relativi al 1952 ai lavoratori agricoli di 48 comuni. Sono attualmente in corso di liquidazione gli assegni interessanti i restanti 108 comuni.

« L'andamento delle operazioni di liquidazione aveva subito un rallentamento per il fatto che la documentazione relativa ai vari lavoratori non perviene alla locale sede dell'Istituto di previdenza sociale unitamente agli elenchi dei lavoratori bensì frazionata nel tempo, a mano a mano che detta documentazione viene completata. Ciò costringe l'istituto a prendere in esame più volte gli stessi elenchi.

« Comunque, opportune istruzioni già sono state date alla citata sede dell'istituto erogatore, affinché adotti particolari accorgimenti d'ordine organizzativo tali da consentire il più rapido esaurimento delle operazioni di liquidazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, nonostante le istanze e le petizioni rivolte dai cittadini al prefetto di Catanzaro, l'amministrazione di Soveria Mannelli (Catanzaro) continui a lasciare in completo abbandono la frazione di San Tommaso: priva di illuminazione e di acqua, che pur esistono nel comune capoluogo, con i rifiuti che si accumulano da quattro mesi sulle strade per mancanza di un servizio spazzatura, e se così stando le cose non intenda disporre un sollecito intervento a difesa della sanità pubblica ». (1280).

RISPOSTA. — « La frazione San Tommaso del comune di Soveria Mannelli conta 895 abitanti ed è contigua al capoluogo, dal quale dista non più di trenta metri.

« Dagli accertamenti condotti in loco dal vice prefetto ispettore è risultato che la stessa è regolarmente fornita dall'acquedotto che approvvigiona il capoluogo e le altre due frazioni di Colla e Pirillo.

« In San Tommaso sono installate cinque fontane pubbliche; una di queste, posta lungo la strada provinciale, scorre ininterrottamente per alimentare l'abbeveratoio degli animali ed un pubblico lavatoio. Le fontane sono sufficienti per soddisfare le esigenze attuali della popolazione. D'estate, durante i mesi di magra, per la riduzione della portata delle sorgenti, l'amministrazione comunale deve ricorrere alla sospensione dell'erogazione dalle ore 20 alle ore 4 circa. Tale sospensione ha luogo in tutto il territorio del comune ed inizia con qualche ora di ritardo nel capoluogo, essendo questo uno dei centri di villeggiatura più importanti della provincia. Vi sono, inoltre, 21 utenze private di acqua: la Giunta municipale esaminerà in questi giorni la richiesta di concessione avanzata da altri frazionisti.

« La frazione, contrariamente a quanto asserito è dotata da pubblica illuminazione: lungo le strade e le vie pubbliche sono installate 24 lampade che saranno presto aumentate di altre due in conformità di una recente deliberazione del Consiglio comunale.

« Il servizio di spazzatura è disimpegnato da un salariato straordinario assunto dall'amministrazione del comune il 1° maggio del corrente anno per sopperire principalmente alle esigenze delle tre frazioni, compresa quella di San Tommaso. In occasione delle festività che si svolgono in detta frazione, l'amministrazione comunale provvede a pulizie straordinarie con personale giornaliero. La pulizia dell'abitato è soddisfacente e non risulta accertato che ai margini delle strade si accumulano rifiuti da 4 mesi.

« Si soggiunge che presto saranno iniziati i lavori di bitumatura della traversa interna (strada provinciale) della frazione, già appaltati e consegnati all'impresa il 12 settembre scorso. Con la depolverizzazione della traversa le condizioni igieniche dell'abitato miglioreranno indubbiamente.

« I due terzi della frazione sono forniti di fognatura; per il completamento dell'opera che interessa sia San Tommaso che il capoluogo, è stato redatto un progetto di lire 16 milioni, approvato dalla Giunta municipale con deliberazione dell'11 settembre scorso. L'Amministrazione sta per chiedere al Ministero dei lavori pubblici il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Le scuole sono alloggiate nel miglior fabbricato esistente nella frazione: le aule sono bene arieggiate e del tutto rispondenti alle esigenze didattico-igieniche ».

Il Ministro: FANFANI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che — contrariamente a quanto è avvenuto per altri comuni che avevano presentato i relativi progetti con notevole ritardo — non è stato approvato il progetto di sistemazione delle strade interne dell'abitato del comune di Rombiolo (Catanzaro), presentato all'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro sin dal maggio 1953 e se, in considerazione delle gravi condizioni di miseria e di disoccupazione dei lavoratori di Rombiolo, non ritenga opportuno provvedere perché tale progetto sia sollecitamente approvato e finanziato ». (1480).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Rombiolo (Catanzaro), non risulta inclusa nel piano provinciale di proposte di cantieri formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Catanzaro per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICHELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti, nonostante l'intervento delle autorità sanitarie comunali, non hanno provveduto ad adottare le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni in materia sanitaria e di lavoro a carico della società per azioni Annunziata di Ceccano (Frosinone), che da circa due mesi, mantiene lo stabilimento omonimo in precarie condizioni igieniche per la assoluta mancanza di acqua corrente e potabile, avendo un personale di circa cinquecento unità ». (354).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Ceccano aveva disposto l'interruzione della fornitura dell'acqua nello stabilimento Annunziata di Ceccano perché era sorta una contestazione, tuttora in corso dinanzi all'Autorità giudiziaria circa la natura industriale o domestica della fornitura.

« Il prefetto di Frosinone, attesa la precaria condizione igienico-sanitaria del comune

e la esigenza idrica di oltre 400 operai addetti alla lavorazione dello stabilimento, ha, con proprio provvedimento, ripristinato l'erogazione dell'acqua potabile allo stabilimento Annunziata ».

Il Ministro: FANFANI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) se ritengono che i piani di ripartizione delle costruzioni I.N.A.-Casa non abbiano fino ad oggi tenuto in alcun conto, e per quanto riguarda i comuni delle tre provincie calabresi, dell'« indice di affollamento di ogni comune » e di ogni altro criterio autorizzato dalla lettera e dallo spirito di un provvedimento legislativo, che si propone l'incremento dell'occupazione operaia;

2°) se ritengono che i piani di ripartizione delle costruzioni I.N.A.-Casa sul territorio nazionale hanno determinato una situazione di accentuato svantaggio per i comuni calabresi, non avendo neppure rispettato il criterio di una adeguata proporzione tra la regione calabrese e molte altre regioni;

3°) se intendono sollecitare il comitato di attuazione competente a provvedere nei prossimi piani di ripartizione per un trattamento adeguato a favore dei comuni delle tre provincie calabresi per sopperire alla situazione di svantaggio venutasi a determinare fino ad oggi ». (904).

RISPOSTA. — « Nella formulazione dei piani di costruzione di case per lavoratori il comitato che sovrintende alla gestione I.N.A.-Casa ha seguito i criteri indicati dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, tenendo, cioè, conto degli indici di bisogno quali affollamento, incidenza dei danni bellici, incremento di popolazione, nonché del grado di disoccupazione.

« Alla Calabria sono stati assegnati, nel complesso, oltre 10.500.000.000 pari a circa 70.000 lire per lavoratore contribuente, ciò che costituisce un indice molto elevato rispetto alla media nazionale, che è di lire 45.200.

« I comuni delle tre provincie calabresi compresi nei piani di costruzione dell'I.N.A.-Casa sono ben 277, ciò che rappresenta il 68 per cento dei comuni della regione, mentre, per l'intero territorio nazionale, i comuni inclusi nei programmi rappresentano il 57,5 per cento del complesso ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi della revoca del provvedimento ministeriale di trasferimento del segretario comunale Pietropaolo, in atto reggente la Segreteria comunale di Sinopoli (provincia di Reggio Calabria).

« Per conoscere anche se intende disporre opportuni accertamenti per rilevare come il Pietropaolo millanti protezione politica ed ostilità nei riguardi dell'amministrazione comunale di Sinopoli ». (1288).

RISPOSTA. — « Il segretario comunale Pietropaolo Luigi, in servizio a Sinopoli dal gennaio 1951, aveva più volte rappresentato a questo Ministero la sua aspirazione ad essere assegnato, appena possibile, ad un comune della Sicilia.

« Perciò, resasi vacante la sede di San Gregorio, in provincia di Catania, il predetto fu ad essa trasferito, con decreto ministeriale 10 settembre 1953.

« Peraltro, con istanza del 21 settembre, il Pietropaolo chiedeva, per sopraggiunti gravi motivi di famiglia, la revoca del provvedimento, revoca che è stata disposta in data 24 settembre scorso.

« Nulla di concreto risulta a questo Ministero circa le asserite millanterie del segretario Pietropaolo dell'Amministrazione comunale di Sinopoli. Ad ogni modo, su tal punto vengono disposti opportuni accertamenti ».

Il Ministro: FANFANI.

MONTAGNANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quale è stato il costo di costruzione dei convogli ETR 300 delle ferrovie dello Stato e a quanto ammonta, fino a questo momento, il deficit del loro esercizio ». (1285).

RISPOSTA. — « Il costo dell'elettrotreno tipo ETR 300 delle ferrovie dello Stato è risultato di circa 700 milioni di lire ed il passivo di esercizio, per ciascuna unità, nell'intero periodo aprile-settembre 1953 (sei mesi), è stato dell'ordine di 50 milioni di lire.

« È da precisare, al riguardo, che.

1°) la costruzione degli elettrotreni in questione venne disposta con decreto ministeriale del 29 gennaio 1947, n. 3957, su conforme parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

2°) il quantitativo di elettrotreni del tipo indicato di nuova costruzione era stato fissato, nella proposta originaria, in numero di otto:

3°) il costo di costruzione era stato indicato, in via di larga massima, in 200 milioni di lire;

4°) in dipendenza della rapida svalutazione della moneta e dell'aumento verificatosi nei prezzi della mano d'opera e dei materiali, il costo dell'elettrotreno ebbe a subire una maggiorazione tale da consigliare la riduzione da otto a due le unità della fornitura dei rotabili stessi.

« Oltre a ciò è da considerare che, trattandosi della costruzione di prototipi, il costo di essi è risultato ovviamente superiore a quello di costruzioni in serie, tenuto conto della complessità degli studi e degli esperimenti da eseguire con il concorso di varie ditte specializzate, nonché del tempo richiesto per la realizzazione del progetto;

5°) il passivo di esercizio deriva dal fatto che con i soli due elettrotreni disponibili non è stato possibile istituire una coppia giornaliera di comunicazioni fra Milano e Napoli, con orari del tutto rispondenti alle esigenze dei viaggiatori anche non turisti.

« È tuttavia da sperare e da ritenere che modificando orari e periodicità delle comunicazioni, la frequentazione dei due rotabili venga intensificata e di conseguenza fortemente ridotta la passività della loro gestione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MUSOLINO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere come intenda ovviare alla deficienza di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa, per cui secondo i dati statistici, dati dal comitato ministeriale per l'incremento occupazione operaia e case per lavoratori, risulta essere la Calabria una delle ultime regioni nel piano di lavori di spostato, mentre l'incremento naturale della popolazione e i disastri recenti e remoti rendono sempre più evidente il contrasto tra le necessità obiettive e le disposizioni del comitato ministeriale.

« L'interrogante fa rilevare che, presso l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, esistono migliaia di domande di alloggi di aventi diritto, mentre la costruzione di alloggi, in atto, non copre nemmeno il due e mezzo per cento delle richieste. E ciò al quarto anno del piano settennale disposto dalla legge per le costruzioni I.N.A.-Casa ». (1317).

RISPOSTA. — « Si rileva che, per la costruzione di case per lavoratori (piano I.N.A.-Casa) alla Calabria sono stati assegnati complessivamente 10,5 miliardi pari a circa 70 mila lire per lavoratore-contribuente, ciò che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

costituisce un indice molto elevato rispetto alla media nazionale, che è di lire 45.200.

« È pertanto da escludersi che la Calabria sia stata proposta ad altre regioni nei programmi di costruzione dell'I.N.A.-Casa, programmi formulati conformemente ai criteri indicati dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, tenuto, cioè conto degli indici di bisogno quali: affollamento, incidenza dei danni bellici, incremento di popolazione, nonché grado di disoccupazione.

« L'attuazione dei programmi di costruzione per le provincie calabresi procede gradualmente, pure essendo in parte rallentata da difficoltà per l'acquisizione delle aree e per l'appalto dei lavori ».

Il Ministro RUBINACCI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti in questi giorni a Quinzano d'Oglio (Brescia), dove il direttore della filanda Mambroni, signor Sorzi Cesare dopo aver richiesto, come stabilito dalla legge sul collocamento, numericamente 180 operaie al collocatore comunale, rifiutava, per odiosa discriminazione, l'accesso alla filanda di 22 lavoratrici muniti di regolare nullaosta, chiamando fin dal primo giorno di apertura della filanda, per far eseguire l'odiosa ed illegale decisione, i carabinieri di Quinzano d'Oglio e di Verolanuova, che erano presenti all'entrata della filanda in numero rilevante non per normale servizio d'ordine ma per impedire l'entrata in filanda delle lavoratrici segnalate per nome dalla direzione, lavoratrici — si ripete — tutte in possesso di regolare nullaosta.

« L'interrogante chiede di sapere quali misure intenda prendere il Ministro per far rispettare la legge sul collocamento a Quinzano d'Oglio e per far cessare ogni discriminazione, come ebbe a dichiarare il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Pella, e quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda prendere contro i comandanti delle stazioni dei carabinieri di Quinzano e di Verolanuova che invece di far rispettare la legge sul collocamento si sono resi complici delle illegalità decise dal direttore della filanda Mambroni.

« Come è noto, la filanda Mambroni, con stabilimento in Quinzano d'Oglio, occupa attualmente, per un periodo di otto mesi, circa 200 lavoratori ». (983).

RISPOSTA. — « All'inizio dell'attuale ciclo di lavoro, la Direzione dello stabilimento pre-

se contatti con l'ufficio di collocamento di Quinzano d'Oglio e con l'ufficio provinciale del lavoro di Brescia, al fine di essere autorizzata ad effettuare, nominativamente, la richiesta delle lavoratrici occorrenti e, in via subordinata, per evitare che fossero avviate al lavoro prestazioni d'opera di età superiore ai 33 anni.

« L'ufficio provinciale subnominato, per suo conto, fece rilevare all'azienda l'illegittimità di tali richieste cosicché la ditta, uniformandosi alle disposizioni vigenti, richiese, numericamente, 164 lavoratrici che l'ufficio avviò regolarmente in data 24 agosto 1953.

« La Direzione della filanda, in seguito al predetto avviamento, assumeva la manodopera selezionata dal competente ufficio meno 22 lavoratrici. Successivamente, tuttavia, le lavoratrici escluse dall'assunzione si sono ridotte a 12 essendo state, le altre, ammesse al lavoro.

« Comunque, il Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Brescia, in data 28 agosto 1953, ha interessato l'autorità giudiziaria ai fini di una pronuncia.

« Per quanto concerne la competenza dell'Amministrazione dell'interno, risulta che lo intervento dei militari dell'Arma dei carabinieri fu effettuato su richiesta del datore di lavoro per impedire una violazione di domicilio, e tutelare la libertà di lavoro.

« Infatti, esso si limitò ad impedire la irruzione in fabbrica di un gruppo di operaie che intendevano imporre la propria assunzione.

« Comunque, anche su questo punto è investita l'autorità giudiziaria, essendo stata sporta denuncia alla competente Procura della Repubblica da parte del segretario della Camera del lavoro ».

Il Ministro RUBINACCI.

PIERACCINI, ZAMPONI E MARCHIONNI ZANCHI RENATA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali giustificazioni possa portare per spiegare l'inosservanza della legge a proposito della elezione di un nuovo consigliere provinciale del collegio Agliana-Montale, nella provincia di Pistoia, in sostituzione di un consigliere deceduto ormai da molti mesi e per invitarlo a fissare immediatamente la data delle elezioni stesse ». (1211).

RISPOSTA. — « In un primo tempo il prefetto di Pistoia intendeva abbinare l'elezione relativa al seggio di Agliana con quelle di altri due seggi che riteneva si dovessero ren-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

dere presto vacanti a seguito di pronuncia di decadenza in corso.

« Essendosi successivamente sviluppata in altro senso la questione relativa ai due seggi sopraricordati, questo Ministero ha ora disposto che siano indette al più presto possibili le elezioni per il seggio di Aghana ».

Il Ministro FANFANI.

PIGNATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui, mentre al personale di ruolo transitorio dei revisori della Corte dei conti, provenienti dal gruppo C, viene corrisposta l'indennità di funzione in luogo dell'indennità perequativa, analogo trattamento — nonostante la richiesta fatta alla Ragioneria generale dello Stato dal Ministero della difesa, con nota del 6 giugno 1952, n. 2337, non viene accordato ai 48 contabili del ruolo transitorio della marina militare, provenienti dallo stesso gruppo C.

« L'interrogante fa rilevare che i contabili del ruolo transitorio della marina militare — in base al regio decreto 3 febbraio 1936, numero 189, istitutivo del ruolo medesimo esplicano le stesse funzioni dei contabili di gruppo B col quale hanno in comune, oltre le attribuzioni, anche le denominazioni e l'organico ». (184).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è stato sempre contrario all'avviso di attribuire l'indennità di funzione di cui all'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130, sulla base della funzione di fatto esercitata dal personale interessato, indipendentemente cioè dall'appartenenza o meno di quest'ultimo ad un ruolo dei gruppi A e B.

« E ciò tenendo presente:

che la norma cennata, nel sancire il diritto a tale indennità, si è riferita esplicitamente « ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle Amministrazioni statali » escludendo, implicitamente, il personale degli altri ruoli o categorie ai quali la stessa norma ha attribuito, invece, l'assegno perequativo, senza preoccuparsi della funzione effettivamente esercitata dagli interessati, tanto vero che l'assegno perequativo è stato attribuito, ad esempio, al personale non di ruolo di 1^a categoria — com'è noto, viene assunto per mansioni di gruppo A — e persino al personale direttivo e di concetto delle sezioni provinciali dell'alimentazione la cui funzione, ovviamente, dovrebbe considerarsi non inferiore a quella esercitata dal personale di ruolo del gruppo B;

che considerazioni di natura pratica, dettate dall'esperienza sulle questioni del genere,

impedivano di ritenere che il legislatore avesse inteso discriminare l'attribuzione di tale indennità sulla base della funzione di fatto esercitata dal personale, trascurando quanto sia difficile, o addirittura impossibile, stabilire una demarcazione netta e precisa tra le funzioni attinenti ai diversi gruppi nei ruoli dell'Amministrazione statale, e quanto sia facile, per altro, per gli interessati documentare — grazie alle dichiarazioni spesso compiacenti e comunque poco contrattabili — che è stata esercitata una funzione superiore a quella del gruppo di appartenenza.

« La Corte dei conti, giudicando, a sezioni riunite, un ricorso prodotto dal proprio personale del ruolo transitorio dei revisori, attualmente di gruppo C, avverso il decreto emesso il 30 giugno 1950 dal Ministro del tesoro di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale al personale predetto veniva attribuito l'assegno perequativo, riconobbe ai ricorrenti il diritto all'indennità di funzione del gruppo B, ammettendo che, per la particolare posizione del ruolo di appartenenza e per le funzioni esercitate, detto personale fosse da classificare in tale gruppo ai fini dell'attribuzione dell'indennità stessa. Ond'è che attualmente il cennato personale, di gruppo C, come giustamente fa notare l'onorevole interrogante, percepisce l'indennità di funzione in luogo dell'assegno perequativo.

« Analogo trattamento, però, non sarebbe giustificato nei confronti dei contabili del ruolo transitorio di gruppo C della marina militare perché la cennata decisione della Corte dei conti fonda le proprie deduzioni su particolari condizioni di diritto e di fatto che, mentre effettivamente si ravvisano nel caso dei revisori della Corte, non ricorrono invece a proposito dei predetti contabili della marina militare.

« Risalendo, infatti, alle origini dei due ruoli suddetti occorre rilevare che il ruolo dei revisori della Corte — non classificato, in origine, di gruppo C — venne costituito col decreto 5 febbraio 1920, n. 97, con elementi che per i particolari requisiti ed attitudini posseduti e per la particolare fisionomia del ruolo nel quale vennero immessi (ripetesi: ruolo non classificato di gruppo C) potevano già qualificarsi ad un livello superiore a quello del comune personale d'ordine dal quale venivano tratti. Per cui tra il nuovo ruolo così detto dei revisori e la categoria d'ordine di origine venne a crearsi una differenziazione avvicinata a quella che distingue attualmente un ruolo di gruppo B da quello di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

gruppo *C*. Differenziazione che non mancò di creare nuove e maggiori aspettative nel personale del nuovo ruolo il quale, se pure non poteva qualificarsi di gruppo *B* perché mancava una esplicita e formale statuizione in tali sensi, sapeva tuttavia di appartenere ad un ruolo che poteva a ragione considerarsi superiore a quello d'ordine.

« Il riconoscimento di tale stato di diritto venne poi con la legge 3 aprile 1933, n. 255, che, nel sopprimere detto ruolo dei revisori per sostituirlo con altro qualificato di gruppo *B* — nel quale, ovviamente, vennero immessi soltanto i revisori provvisti del necessario titolo di studio — inquadrò i revisori rimasti fuori in un ruolo nominalmente di gruppo *C*, conservando però agli stessi un particolare *status* di assimilazione e di equiparazione al gruppo *B* di una nuova istituzione, su cui fece gravare i relativi posti. La particolare preoccupazione del legislatore di conservare al personale lo *status* acquisito, conferma, in tal caso, la posizione di superiorità del ruolo soppresso rispetto a quello del gruppo *C* nel quale il personale venne immesso per necessità di cose.

« Successivamente, inoltre, il decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 589, assegnò a tali revisori un certo numero di posti del gruppo *B*, portando così a compimento, o quasi, il processo già iniziato di avvicinamento della loro condizione giuridica a quella dei colleghi del gruppo *B*.

« Circa, invece, i contabili del ruolo transitorio della marina militare occorre riconoscere che la posizione del loro ruolo non si è mai elevata al disopra di quella comune ai restanti ruoli del gruppo *C* nel quale essi sono stati esplicitamente classificate sin dall'origine.

« Invero, per determinate esigenze contabili della marina militare, il regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 189, creò direttamente un ruolo ordinario di gruppo *B*, e, solo nell'attesa che tale ruolo fosse completo — come dichiara testualmente la legge stessa — istituì il cennato « ruolo transitorio dei contabili » qualificandolo però di gruppo *C* sin dall'inizio e senza conferirgli caratteristiche diverse da quelle comuni agli altri ruoli dello stesso gruppo, non potendosi sostenere che la possibilità di giungere in carriera al grado VIII, riconosciuta a detto personale in quella circostanza, costituisse una novità per i ruoli del gruppo *C*.

« Nessuna particolare aspettativa, perciò, può aver creato il cennato decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 189, nel personale di che

trattasi, tale da giustificare oggi la richiesta di assimilazione dello stesso ai colleghi del gruppo *B*, ai fini dell'attribuzione dell'indennità di funzione.

« Né può ritenersi sufficiente, a tali fini, la sola considerazione che le funzioni esercitate dai predetti contabili di gruppo *C* sono state o sono ancora del gruppo superiore — come ritengono gli interessati —, poiché se si rendesse valido tale principio — peraltro non suffragato dalla cennata legge 11 aprile 1950, n. 130 — non si potrebbe negare analogo trattamento in tutti gli altri casi frequentissimi in cui, per necessità più o meno contingenti, il personale disimpegna mansioni del gruppo superiore; e senza sapere, poi, come regolarsi nel caso opposto di personale costretto ad interessarsi di servizi qualificati di gruppo inferiore a quello di appartenenza, perché se la cennata legge 11 aprile 1950, n. 130, avesse inteso riferirsi, ai fini in questione, non alla situazione di diritto ma alla posizione di fatto, sarebbe irrilevante, in materia di indennità di funzione, l'appartenenza ad un gruppo, se l'interessato disimpegna mansioni del gruppo inferiore.

« Per quanto suesposto, questo Ministero è spiacente di non potere accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante, intesa ad attribuire l'indennità di funzione del gruppo *B* al personale contabile del ruolo transitorio di gruppo *C* della marina militare al quale, per legge, compete l'assegno perequativo ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

PINO. — *Al Ministro del tesoro* — « Per conoscere i motivi per i quali la signora Tripodi Vincenza fu Vincenzo, residente in Oppido Mamertina (Reggio Calabria), via Modena, 3, vedova dell'ex militare Lo Torto Giuseppe fu Domenico, beneficiario di pensione di guerra, non ha potuto a tutt'oggi ottenere la reversibilità della pensione del defunto marito, pur avendone tutti i requisiti di legge, e pur avendo fin dal 14 gennaio 1952 inoltrata alla Direzione generale competente tutte le pratiche ed i documenti relativi. E se, dato il gran tempo trascorso e le condizioni dell'interessata, non creda opportuno disporre affinché sia provveduto d'urgenza ». (998).

RISPOSTA. — « Nell'interesse della signora Tripodi Vincenza fu Vincenzo, vedova del militare Lo Torto Giuseppe, si è proposta la reversibilità della pensione a favore della predetta ai sensi dell'articolo 69, della legge 10 agosto 1950, n. 648, con riserva di nuovo prov-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

vedimento ove risulti che la morte del militare sia dipesa da causa di servizio di guerra.

« La proposta è stata rimessa al comitato di liquidazione per l'esame di merito, con elenco del 1° ottobre 1953, n. 62929 ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

PINO. — *Al Governo.* — « Perché, sentiti gli organi competenti della Regione siciliana, voglia fornirgli dati precisi sul numero degli « aggrottati » in ciascun comune della Sicilia ». (1010).

RISPOSTA. — « La elaborazione dei dati statistici richiesti non rientra nelle attribuzioni di questo Ministero.

« Comunque, secondo i dati forniti dalla regione siciliana, il numero delle persone viventi in grotta nei vari comuni della Sicilia sarebbe il seguente:

Agrigento 124, Lampedusa 42, Licata 27, Porto Empedocle 54, Sciacca 6, Catania 1400, Castiglione Sicilia 11, Giarre 46, Mascali 32, Palagonia 354, Piedimonte Etneo 3, Raùdusa 6, Randazzo 99, Flumefreddo 28, Vizzini 40, Zafferana Etnea 84, Grammichele 3, Enna 165, Calascibetta 158, Centuripe 5, Leonforte 7, Nicosia 360, Pietraperzia 160, Regalbuto 70, Sperlinga 18, Valguarnera 13, Messina 39, Palermo 53, Corleone 2, Isola delle Femmine 2, Anta Flavia 2, Modica 800, Sciacca 380, Siracusa 350, Lentini 382, Noto 500, Pachino 156, Rosolini 2.

« In tutti i rimanenti comuni dell'Isola non risulta che vi siano persone abitanti in grotta.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere sollecitamente alla liquidazione del premio di fine lavori ai 90 operai del cantiere scuola istituito nel comune di Sorso (Sassari) dall'8 marzo 1953 al 5 luglio 1953, premio corrispondente per persona a lire 1000 per ogni mese di lavoro, ossia lire 4000 a persona per i quattro mesi di lavoro eseguito ». (1030).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che il comune di Sorso (Sassari), ente gestore del cantiere numero 09109/L ha trasmesso un solo rendiconto il 12 maggio 1953 in base al quale, il 28 dello stesso mese, questo Ministero ha provveduto ad inviare la seconda anticipazione di fondi.

« Qualora i fondi a disposizione del comune non fossero sufficienti per il totale pagamento del premio ai lavoratori, il comune deve inviare al Ministero un altro rendiconto

di spesa, dal quale risulti altresì il fabbisogno dei fondi per la chiusura contabile del cantiere.

« Per quanto riguarda, invece, l'autorizzazione al pagamento del premio, il comune si deve rivolgere all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sassari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda provvedere affinché nella nuova succursale postale n. 1, istituita nel comune di Alghero (Sassari), via Mazzini n. 11, venga sistemato anche l'ufficio telegrafico che è ancora distaccato, affinché i due servizi risultino uniti nello stesso locale per maggiore comodità del pubblico che appunto ciò richiede ». (1031).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che presso l'ufficio postale di Alghero succursale n. 1 è stato già attivato il servizio di accettazione dei telegrammi, come richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: PANETTI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda provvedere per sollecitare la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti per il perfezionamento e la somministrazione del mutuo di lire 7.750.000 concesso al comune di Gonnosfanadiga (Cagliari) per ripiano disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1951 ». (1082).

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha già deliberato la concessione, a favore del comune di Gonnosfanadiga (Cagliari), del mutuo di lire 7.750.000 per ripiano del disavanzo di amministrazione 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non intenda prendere in considerazione la posizione particolare dei funzionari ed impiegati di gruppo A, B, C, di grado IX entrati nell'amministrazione statale col primo concorso nazionale, attualmente addetti ai servizi spettacolo e informazioni della Presidenza del Consiglio, al Commissariato del turismo, al soppresso Ministero dell'Africa italiana — in tutto una trentina di unità — che attendono di passare al grado VIII, e se non ritenga possibile ed equo per detti funzionari ed im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

piegati stabilire una norma transitoria per cui tutti coloro che sono entrati per concorso ed abbiano compiuto 10 anni di servizio con qualifica d'ottimo siano promossi al grado superiore senza fare i prescritti esami di promozione ». (1281).

RISPOSTA. — « La situazione dei funzionari ed impiegati, attualmente addetti ai servizi spettacolo e informazioni della Presidenza del Consiglio, al Commissariato per il turismo ed al soppresso Ministero dell'Africa italiana ed in attesa della promozione ai gradi VIII del gruppo A, IX del gruppo B e XI del gruppo C, non sembra che possa dirsi diversa da quella, in cui si trovano tutti i funzionari ed impiegati delle altre amministrazioni dello Stato in attesa della promozione ai suddetti gradi. Essi, per tanto, come gli altri, dovranno superare gli esami, prescritti dall'ordinamento vigente, sia nell'interesse dell'amministrazione, per assicurare la necessaria selezione, sia nell'interesse degli impiegati migliori e più preparati, ai quali gli esami consentono di accedere più celermente ai gradi più elevati e che, appunto perciò, comportano funzioni più elevate, ma responsabilità maggiori.

« Per le suesposte considerazioni non si ravvisa l'opportunità di promuovere una norma, che, sia pure in via temporanea, attuerrebbe una disparità di trattamento fra i funzionari e gli impiegati delle varie amministrazioni dello Stato ».

Il Ministro: SCOCA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso i competenti servizi della Direzione generale pensioni di guerra perché venga infine liquidata la pensione privilegiata all'invalido Cuccu Vincenzo di Francesco, classe 1921, residente a Tratalias (Cagliari), proposto dalla Commissione medica pensioni di guerra per la prima categoria per anni due, con assegni di superinvalidità (lettera B, tabella F) ». (1282).

RISPOSTA. — « La pratica intestata al soprannominato non è ancora sufficientemente documentata per il riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico di guerra. Si è in attesa, infatti, della copia integrale della cartella clinica del Cuccu chiesta al sanatorio « Binaghi » di Cagliari e sollecitato in data 12 corrente mese.

« Non appena pervenuto tale indispensabile documento, si provvederà, con ogni sollecitudine, alla definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso l'Ufficio pagamenti della Direzione generale pensioni di guerra perché venga infine liquidato l'assegno di previdenza al titolare pensione di guerra Curreli Salvatore, domiciliato in La Maddalena (Sassari) padre del militare Curreli Francesco, assegno già concesso dal servizio indirette nuova guerra con decreto ministeriale n. 1772192 del 13 giugno 1953 ». (1385).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 1772192 dell'8 giugno 1953 è stato concesso a favore del signor Curreli Salvatore padre del sottocapo Francesco, l'assegno di previdenza di lire 42.000 annue a decorrere dal 1° aprile 1952 e da durare a vita.

« Inoltre con lo stesso decreto la pensione già concessa è stata liquidata, dal 1° luglio 1953, nella misura maggiorata della tabella C.

« Il ruolo di variazione relativo n. 3301015 è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, con elenco del 23 settembre 1953, n. 29.

« L'assegno di previdenza in parola ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, ai sensi dell'articolo 117 della legge 10 agosto 1950, n. 648 ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda disporre perché l'ufficio pagamenti della Direzione Generale pensioni di guerra effettui sollecitamente la liquidazione della pensione concessa con decreto ministeriale n. 1133575 del 9 maggio 1953 a Loi Bonaria, domiciliata a Ierzu (Nuoro), vedova del mil tare Demustas Amerigo, deceduto per causa della guerra 1940-45 ». (1386).

RISPOSTA. — « In risposta alla interrogazione sopra riportata si comunica che a favore della signora Loi Bonaria, vedova del militare Demustas Amerigo, risulta concessa pensione fin dall'aprile decorso.

« La relativa partita n. 5417603 trovata infatti in regolare corso di pagamento presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro, che fin dal 17 luglio 1953 ha corrisposto all'interessata anche gli arretrati ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non intende provvedere affinché la stazione marittima di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Civitavecchia, i cui lavori di costruzione sono stati ultimati da circa un anno, venga arredata e aperta al pubblico al più presto.

« L'interrogante fa presente che tale provvedimento ha carattere di urgenza, tenuto presente il continuo aumento dei viaggiatori da e per la Sardegna, e l'esigenza inderogabile di creare le condizioni perché il traffico passeggeri e merci sulla linea Civitavecchia-Olbia possa essere notevolmente migliorato ». (1083).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Berlinguer, n. 883).

Il Sottosegretario TERRANOVA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se nell'esercizio 1953-54 intende approvare e finanziare i seguenti cantieri-scuola di rimboschimento presentati dall'amministrazione comunale di Dovadola (Forlì):

1°) strada comunale « Rio Salso » progetto del 5 settembre 1950 rielaborato, modificato, aggiornato e ripresentato il 17 giugno 1952, spesa lire 9 milioni;

2°) strada comunale Dovadola-Predappio, secondo lotto, progetto del 13 settembre 1949 rielaborato, aggiornato e ripresentato il 27 novembre 1951, spesa lire 6 milioni;

3°) strada vicinale « Burrone » progetto dell'8 febbraio 1952 presentato il 25 febbraio 1952, spesa lire 7 milioni;

4°) strada comunale Casole-Trebbio, progetto del 29 marzo 1952, progetto presentato il 19 aprile 1952, spesa lire 4 milioni;

5°) rimboschimento zona « Castelline », progetto presentato il 30 marzo 1952, spesa lire 8 milioni ». (1044).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero, in relazione ai fondi assegnatigli, attribuisce a ciascuna provincia, in rapporto all'indice di disoccupazione, una quota di giornate lavorative utilizzabili ai fini della istituzione di cantieri.

« Su tale base, l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, d'intesa con il prefetto e sentita la commissione provinciale del collocamento, formula un piano provinciale di proposte di cantieri, in relazione all'entità della disoccupazione accertata nei singoli comuni della provincia.

« Nel piano redatto per la provincia di Forlì con le modalità suindicate, non sono stati proposti i cantieri richiesti dall'onorevole interrogante, al contrario, risulta proposto un cantiere di lavoro (prolungamento di un cantiere concesso lo scorso anno per la si-

stemazione della strada Molinello, il cui progetto non era stato completamente finanziato) in cui troveranno occupazione 40 operai per quattro mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 13.879.439.

« E' pertanto da ritenersi che gli organi in precedenza nominati, nella valutazione comparativa delle opere da eseguire nel comune di Dovadola, abbiamo creduto più urgente provvedere alla esecuzione della strada Molinello che ad altre opere.

« Si comunica infine che, ove nel corso dell'esercizio finanziario in corso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame le richieste formulate nella interrogazione, sempre che le stesse vengano trasmesse dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quale disposizione di legge i carabinieri di Rocca San Casciano (Forlì) trattengono in caserma gli strumenti da lavoro sequestrati agli operai di quella località in occasione di uno sciopero alla rovescia da essi effettuato fin dall'aprile 1951.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere che cosa il ministro intende fare perché quegli utensili da lavoro siano restituiti ai loro rispettivi legittimi proprietari ». (1199).

RISPOSTA. — « Gli attrezzi da lavoro, sequestrati nell'aprile 1951, ai braccianti che si erano resi responsabili di arbitraria invasione di terreni lungo la strada comunale Rocca San Casciano-San Stefano e che sono stati condannati a pene varie dal pretore di Rocca San Casciano, non sono stati restituiti agli aventi diritto in quanto la cancelleria di quella pretura non ha ancora emesso la prescritta ordinanza.

« D'altra parte la cancelleria non può provvedere in merito, in quanto la sentenza del pretore non è divenuta esecutiva, avendo gli imputati interposto appello.

« Gli attrezzi sono custoditi nella caserma dei carabinieri, per mancanza di locali idonei presso gli uffici della pretura ».

Il Ministro FANFANI.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se intende dare disposizioni ai capi degli uffici giudiziari perché le cause di lavoro siano definite con la maggiore sollecitudine (a parte il disposto dell'articolo 92 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12), anteponeendosi di massima la trattazione a quella delle cause d'altro genere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

« La lentezza delle procedure giudiziarie civili è un fenomeno particolarmente grave quando si tratta di cause del lavoro, perché, data la natura dei crediti contestati e le condizioni economiche delle parti, il grave ritardo nella definizione delle liti equivale sovente a denegata giustizia ». (1490).

RISPOSTA. — « Al Governo non è possibile intervenire per dare disposizioni all'autorità giudiziaria circa l'ordine di trattazione dei procedimenti che si svolgono innanzi alla medesima, rientrando ciò nei poteri propri della stessa autorità giudiziaria ».

Il Ministro: AZARA.

ROSSI MARIA MADDALENA BARDINI E BAGLIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — « Per sapere se non ritengano opportuno accogliere il voto espresso dall'accademia senese degli Intronati nell'ordine del giorno del 22 settembre 1953 del consiglio direttivo della stessa, richiedente misure che garantiscano il divieto di allontanamento di opere d'arte di rilevante valore dalla loro sede, salvo casi eccezionali di mostre di un grande maestro, di una scuola di un particolare aspetto di essa; e altresì dare assicurazione che non verranno in alcun caso asportate fuori sede intere collezioni ». (1234).

RISPOSTA. — « La questione generale concernente l'invio all'estero di opere per mostre d'arte è già disciplinata nel senso proposto dagli onorevoli interroganti da una legge recentemente riveduta e cioè la legge 2 aprile 1950, n. 328, alla quale questo Ministero costantemente si attiene nell'esame delle frequenti richieste di prestiti che giungono dall'estero, specie da paesi con i quali esiste un accordo culturale.

« Per quanto riguarda, in particolare la Tavoletta di Biccherna, dell'Archivio di Stato di Siena, questo Ministero dichiara di non insistere per ora nell'attuazione della proposta di esporre in una apposita mostra all'estero dette tavolette, come è stato più volte richiesto in alcuni paesi, specie l'Inghilterra e la Francia, che vorrebbero prender diretta visione di tali testimonianze della civiltà artistica senese ».

Il Ministro della pubblica istruzione
SEGNÌ.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere approvato il progetto per il can-

tiere destinato a sistemare il bosco "Porché" del comune di Siano (Salerno).

« Tale progetto, inviato dall'ufficio provinciale del lavoro di Salerno il 3 settembre 1953 (n. 28575 di protocollo) riveste una eccezionale importanza per la sistemazione del bosco di quella zona e per ovviare alla disoccupazione ». (1458).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare che la richiesta di istituzione del cantiere di rimboscamento nel comune di Siano (Salerno), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Salerno per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAVIO EMANUELA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se — in riferimento ai gravissimi danni derivati ad alcune zone della provincia di Torino dalle violente grandinate, e a seguito degli accertamenti operati dalla prefettura di Torino e dagli ispettorati dell'agricoltura — non intendano emanare immediati provvedimenti diretti ad alleviare in gran parte i danni subiti dalle popolazioni agricole, e ciò mediante le opportune esenzioni ed attenuazioni fiscali ed interventi con forniture in materie prime necessarie per la semina e la conduzione dell'agricoltura ». (207).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi alle aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Torino che hanno subito danni in conseguenza di recenti grandinate.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« Al fine, ora, di conoscere se, nel caso di cui trattasi, ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il cennato Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Torino, al fine di conoscere la natura e l'entità dei danni verificatisi in quella provincia e, a seguito delle notizie che saranno fornite, esaminerà la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle imposte in parola, in attesa dell'adozione degli eventuali provvedimenti di sgravio a favore dei danneggiati interessati ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. SALOMONE.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se rispondano a verità le voci raccolte dalla stampa tecnica e politica secondo le quali si disporrebbe per una importazione di vini, che non trova giustificazione alcuna allo stato attuale del mercato vinicolo e della produzione e che servirebbe soltanto ad aggravare la crisi che travaglia questo importantissimo settore della nostra agricoltura e porrebbe in una situazione catastrofica i dodici milioni di viticoltori italiani ». (812).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura si è sempre recisamente opposto a qualsiasi importazione di vini comuni, specialmente dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Francia e dalla Grecia, e, in conseguenza, tutte le domande pervenute in merito al Ministero del commercio con l'estero sono state respinte.

« Come è noto, infatti, tali prodotti sono esclusi dalla liberazione e i contingenti di importazione stabiliti dagli accordi con i cennati paesi si riferiscono esclusivamente a vini tipici in bottiglia e sono stati negoziati quale contropartita di esportazione di vini italiani.

« Pertanto le notizie di stampa cui si fa cenno nell'interrogazione soprascritta si riferiscono, indubbiamente, agli accordi commerciali stipulati con la Spagna e il Porto-

gallo per la importazione di modesti contingenti di vini speciali con esclusione assoluta di vini comuni.

Trattasi, per altro, di limitate concessioni condizionate alla reciprocità, intese a mantenere vive le correnti di traffico con citati Paesi.

« Si segnala, con l'occasione, che tutte le richieste di esportazione di vini verso qualsiasi destinazione sono, invece, validamente sostenute dal Ministero dell'agricoltura e, ove non ostino particolari difficoltà d'intercambio, favorevolmente decise ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. SALOMONE.

SENSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda giusto ed opportuno sospendere, fino alla data di entrata in vigore della legge sulla riforma della burocrazia, gli esami di promozione a primo cancelliere e conferire la promozione per scrutinio, come è stato fino ad oggi praticato.

« Ciò anche con riferimento alle istanze ed ai voti espressi dalla Dirstat ». (1135).

RISPOSTA. — « Si comunica che non è possibile pronunziarsi circa quanto l'onorevole interrogante ha fatto presente con l'anzidetta interrogazione poiché al riguardo è stata presentata al Parlamento una proposta di legge (Senato della Repubblica, Doc. 63) di iniziativa dell'onorevole Pannullo.

« Il problema ha poi carattere generale, come risulta dall'accennata proposta di legge e, come tale, esula dalla stretta competenza di questo Ministero.

« Ad ogni modo il Governo non mancherà di manifestare il proprio punto di vista in occasione dell'esame della ripetuta proposta di legge ».

Il Ministro. AZARA

SENSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che la legge 1° dicembre 1949, n. 868, sia prorogata sino all'entrata in vigore della legge sulla riforma della burocrazia.

« Detta legge prevedeva la sospensione degli esami per la promozione ai gradi VIII, IX e XI, dei gruppi A, B, C degli impiegati dello Stato.

« La richiesta è fondata sulla circostanza che molti impiegati, pur avendo maturato il diritto alla promozione entro la data del 31 dicembre 1951, non furono scrutinati a suo tempo; nè a tutt'oggi risulta che siano stati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

banditi i concorsi per la promozione ai gradi di cui sopra, prevista dall'articolo 9 della legge 11 dicembre 1923, n. 2395. Evidente è il danno prodotto agli interessati giacché con la sospensione delle promozioni dal 1° gennaio 1952, essi hanno perduto una anzianità di circa due anni.

« Come è stato già osservato, l'inconveniente potrebbe essere eliminato con la proroga della legge citata fino alla data di entrata in vigore della legge sulla riforma della burocrazia ». (1136).

RISPOSTA. — « Con l'articolo 8 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 fu disposta la sospensione degli esami per la promozione al grado VIII del gruppo A, IX del gruppo B e XI del gruppo C esclusivamente in considerazione delle gravi difficoltà che lo stato di guerra opponeva al normale svolgimento di concorsi.

« Tale sospensione, in considerazione del ritardo col quale molti impiegati civili dello Stato, reduci dalla prigionia o dall'internamento, avevano ripreso il servizio civile, fu prorogata prima con il decreto-legge 8 maggio 1946, n. 354 e poi con la legge 1 dicembre 1949, n. 863, la quale, però, precisò che il termine del 31 dicembre 1951 dovesse considerarsi come *ultimo e improrogabile*.

« Successivamente a tale data ed in seguito a circolare n. 24803/15457 in data 28 marzo 1952 della Presidenza del Consiglio le varie Amministrazioni hanno provveduto a bandire i concorsi per le promozioni per merito d'istinto e gli esami d'idoneità.

« Soltanto poche Amministrazioni non hanno finora provveduto per ragioni varie, di carattere contingente, ed hanno fornito assicurazione di farlo al più presto.

« Ciò premesso non si ravvisa la opportunità di promuovere la rinnovazione di una norma eccezionale, che ha cessato di aver vigore da oltre due anni ».

Il Ministro: SCOCA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare la già da tempo chiesta istituzione di un nuovo cantiere-scuola per il completamento degli scavi archeologici nel comune di Paludì (Cosenza) il cui progetto è stato trasmesso dal soprintendente alle antichità di Reggio Calabria fin dal 30 luglio 1953.

« E' noto l'interesse artistico ed archeologico degli scavi in parola trattandosi della metropoli e di altre rilevanti vestigia della

quarta Sibari, così come è noto il rilevante numero di disoccupati in Paludì ». (1176).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Paludì (Cosenza), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Cosenza per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere istituito nel comune di Serra Aello (Cosenza) il cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade interne di quell'abitato, cantiere chiesto con istanza 28 maggio 1953.

« L'istituzione dell'atteso cantiere, oltre che a sollievo dei numerosi disoccupati, risolverebbe la non più dilazionabile necessità della sistemazione stradale del comune, come dal progetto da tempo elaborato ». (1348).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Serra Aiello, non risulta nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi attribuiti alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Cosenza per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando sarà autorizzato il proseguimento del cantiere di rimboschimento nel comune di Serra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Aiello, n. 5764/R (Cosenza), rimasto a metà per mancanza di fondi.

« Come dalla istanza 28 maggio 1953 di quell'amministrazione comunale, il proseguimento del cantiere in oggetto costituisce una sentita necessità della popolazione, e dei suoi 135 disoccupati ». (1349).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Serra Aiello, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali, cui spetta di ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Cosenza per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi provinciali su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere autorizzato il prolungamento del cantiere di lavoro n. 09755/L del comune di Orsomarso (Cosenza) per la sistemazione delle strade interne e di quelle di accesso del comune anzidetto: detto prolungamento costituisce una notoria necessità impellente e non più dilazionabile per la popolazione di quella contrada.

« L'interrogante prega l'onorevole Ministro di considerare che il chiesto ed atteso « prolungamento », oltre a costituire una viva aspirazione dei numerosi disoccupati di Orsomarso, è indispensabile, attesa la particolare posizione dell'abitato sul fianco ripido e scosceso di un monte, per cui, oltre che impervio l'accesso, ancor più grave sono le difficoltà relative alla transitabilità delle strade interne e di accesso.

« Il prolungamento in oggetto verrebbe a risolvere concretamente il problema ed a rendere finalmente più umane e civili le condizioni di vita del laborioso centro ». (1350).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Orsomarso (Cosenza), non risulta inclusa nel piano

di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali, cui spetta di ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Cosenza per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai suddetti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga di sollecitare la celebrazione del giudizio presso la Corte di assise di Napoli contro Rollin George di George.

« Il Rollin George, con sentenza del giudice istruttore di Napoli del 25 giugno 1953, fu rinviato a giudizio della detta Corte di assise per rispondere di omicidio preterintenzionale, avendo provocato la morte del cittadino italiano Gerardo Potenza fu Alfredo con un colpo tirato da bordo del cacciatorpediniere americano *New*, e ciò nelle nostre acque territoriali

« L'interrogante fa presente la preoccupante abbondanza di procedimenti giudiziari che riguardano militari americani a Napoli, per cui l'esemplare e sollecita applicazione della legge per un caso seguito da morte, come quello del Potenza oltre a soddisfare ragioni di superiore giustizia conforterebbe la dignità dei cittadini di Napoli nei confronti delle truppe americane di stanza in quella città ». (1322).

RISPOSTA. — « Si comunica, secondo quanto ha riferito la competente autorità giudiziaria, che l'udienza per il dibattimento nel processo a carico del militare americano Rollin George sarà fissata per il mese di gennaio prossimo innanzi alla Corte d'assise di Napoli ».

Il Ministro: AZARA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se sia vero che è all'esame o, peggio ancora, già in atto, la importazione di vini dalla Francia e dalla Spagna e, in caso affermativo, per conoscere se ritengono di dover prendere tutti i prov-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

vedimenti atti ad evitare qualsiasi possibilità del genere che, verificandosi, rappresenterebbe il tracollo per l'economia pugliese, già scossa dalla nota crisi vinicola, cui non è certo estranea la pressione fiscale ». (652).

RISPOSTA. — « Nessuna autorizzazione è stata finora concessa dal Ministero per il commercio con l'estero per la importazione di vini comuni dalla Spagna e dalla Francia.

« Si precisa, in proposito, che diverse domande di importazione definitiva di tali prodotti dalla Francia e dalla Spagna sono state esaminate dal comitato tecnico consultivo esistente presso il predetto Ministero, ma sono state tutte respinte.

« Come è noto, infatti, i vini comuni sono esclusi dalla liberazione e i contingenti di importazione stabiliti dagli accordi con i paesi di cui trattasi si riferiscono esclusivamente a vini tipici in bottiglia e sono stati negoziati quale contropartita di esportazione di vini italiani ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che ostano all'emanazione delle norme per il riscatto delle rendite di inabilità permanente derivante da infortunio agricolo, di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, e che a sensi dell'articolo medesimo dovevano essere emanate entro quattro mesi dalla pubblicazione della citata legge n. 64 ». (823).

RISPOSTA. — « Per l'emanazione delle norme concernenti il riscatto delle rendite per inabilità permanente derivante da infortunio agricolo, di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, i quattro mesi previsti nel testo predetto si sono appalesati non solo insufficienti, ma inadeguati alle peculiari esigenze di norme del genere.

« Infatti, l'emanazione di queste ultime doveva essere preceduta da lunghi e approfonditi studi sui valori unitari di capitalizzazione stabiliti in apposite tariffe, approvate con apposito decreto, su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Inoltre, la necessità di assicurare ai titolari di rendite la concreta possibilità del riscatto in capitale senza ledere gli stessi interessi dell'avente diritto e dei suoi aventi causa, ha richiesto un esame giuridico della

materia tale da non consentire il rispetto dei termini.

« Già nel marzo 1952 l'onorevole interrogante fu informato che il regolamento era stato sottoposto all'esame degli organi amministrativi e degli organi tecnico-attuariali, sia di questo Ministero che dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per la formulazione di complesse tabelle di valori capitali attuali della rendita annuale posticipata pagabile, tenendo presenti le varianti connesse alle diverse situazioni di famiglia dell'infortunato, in tale occasione non si mancò di rimettere copia dello schema già da tempo predisposto, con le tabelle relative.

« Senonché, l'ulteriore corso della pratica fu interrotto proprio da una nota del 19 luglio 1952 dell'onorevole interrogante, che segnalava l'opportunità di riesaminare il testo, rilevando il diritto alla revisione anche dopo l'avvenuta liquidazione in capitale.

« Completati gli studi, il testo doveva essere sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L. per il prescritto parere, ma, per la decadenza del Consiglio stesso e successiva ricostituzione, non è stato possibile che detto organo esaminasse tempestivamente lo schema trasmesso dal Ministero in data 6 agosto 1952.

« Solo recentemente il Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L. ha espresso parere favorevole sullo schema predisposto dal Ministero e, pertanto, non appena in possesso della relativa delibera, esso sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro: RUBINACCI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che ostano alla emanazione delle norme integrative preannunziate dal decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, per quanto concerne le condizioni e le modalità di cui deve effettuarsi la corresponsione delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti da parte dell'Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo ». (824).

RISPOSTA. — « Come è noto, il decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente la istituzione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, all'articolo 19 reca:

« Con provvedimenti da emanarsi ai sensi dell'articolo 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

il Ministro per il tesoro, saranno stabilite tutte le norme occorrenti per integrare le disposizioni del presente decreto per quanto concerne la natura, i limiti, le condizioni e le modalità per la concessione delle prestazioni assicurative, nonché il coordinamento dell'attività dell'Ente con quella dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

« Da un punto di vista sostanziale è da far presente che la mancanza di tali norme in esecuzione non pregiudica minimamente il diritto degli interessati alle prestazioni, tenuto conto che l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, per le pensioni di invalidità e vecchiaia dei propri iscritti applica in massima gli stessi criteri e le stesse norme in vigore presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Giova ricordare, a questo proposito, che l'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti gestita dall'E.N.P.A.L.S. è regolata dalle stesse norme dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e che stretti contatti ed intese intercorrono fra i due Enti per l'espletamento di tale attività.

« Tali rapporti hanno condotto anche allo studio ed alla predisposizione delle norme previste dal citato articolo 19 del decreto legislativo n. 708.

« Dal punto di vista formale è, per altro, da porre in rilievo che la delega prevista dal surriportato articolo 19, in quanto riferita ad una legge ormai priva di efficacia ai sensi della Costituzione (qual'è la legge 31 gennaio 1926, n. 100), non si può ritenere più esercitabile; cosicchè resta da provvedersi allo scopo secondo la normale procedura regolamentare, per la parte attinente all'esecuzione delle norme già contenute nel decreto legislativo n. 708, e, per la parte che esorbita da tali limiti, mediante apposito provvedimento di legge ».

Il Ministro RUBINACCI.

TOGNONI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali per il prossimo anno scolastico è stata disposta la soppressione delle sezioni delle scuole ginnasiali di Orbetello e Pitignano e del Liceo di Massa Marittima (Grosseto) con grave pregiudizio per gli alunni di molti comuni che usufruivano di tali scuole e che, per ragioni economiche e logistiche, non potranno usufruire di quelle del capoluogo. In considerazione di ciò l'interrogante chiede che venga revocato il provvedimento di cui sopra ». (539).

RISPOSTA. — « Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tale tipo, in scuole ed istituti autonomi, ed aveva a ciò provveduto col rendere autonome, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

« Poiché è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno, fra le quali figurano quelle indicate nella interrogazione.

« Per quanto, invece, concerne le sezioni staccate dei ginnasi isolati, cioè delle IV e V ginnasiali non annesse ad un liceo classico, non si è ritenuto di mantenerle più oltre in vita dal momento che il ginnasio è un tipo di scuola destinata a scomparire, in quanto dovrà essere assorbito dal liceo classico.

« Tuttavia, per consentire agli alunni di dette sezioni staccate di completare il corso ginnasiale, è stato autorizzato, ancora per l'anno scolastico 1953-54, il funzionamento della sola V classe ».

Il Ministro. SEGNÌ.

VEDOVATO, SCALFARO E ALESSANDRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o intendano prendere — in occasione dell'annunciato provvedimento di amnistia ed indulto che restituirà alla libertà migliaia di cittadini, in prevalenza uomini dei quali non poche centinaia verranno a trovarsi senza un tetto, una famiglia ed un lavoro — al fine di impedire che una rilevante percentuale di liberati non sia costretta a varcare di nuovo le porte delle carceri dopo un breve periodo di non gustata libertà; e se non ritengano opportuno che, per evitare nei limiti del possibile questo pericolo, ai provvedimenti di clemenza si accompagnino tempestivi ed illuminati provvedimenti di assistenza: fornendo di mezzi adeguati i Consigli di patronato ai quali normalmente si rivo'gono i liberati dal carcere; elargendo aiuto alle Case per i liberati dal carcere esistenti in Italia (quali la « Casa di redenzione sociale » di Niguarda, Milano, la « Casa del Divin Redentore » di Novara, l'O.A.S.I. di Firenze) ed istituendo centri di addestramento professionali o cantieri di lavoro per questa particolare categoria

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

di disoccupati, che nessuno vuole o a malincuore accoglie ». (1306).

RISPOSTA. — « Si comunica — per quanto concerne la competenza di questo Ministero — che la possibilità di andare incontro alle esigenze segnalate nell'anzidetta interrogazione, è purtroppo, da parte dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, assai limitata.

« Invero l'opera di assistenza ai liberati dal carcere si attua con i fondi della Cassa delle ammende attraverso i Consigli di patronato costituiti presso i tribunali. Con tali fondi — che si aggirano intorno ai 25 milioni all'anno — non si riesce neppure a far fronte alle prime necessità del liberato. D'altra parte, l'opera di tali Patronati ha limitata facoltà di assistenza, né essi potrebbero dare al liberato una minima tranquillità economica fino a quando egli potesse ottenere una adeguata sistemazione di lavoro.

« A queste più ampie necessità di ordine sociale occorrerebbero più notevoli mezzi finanziari e l'opera di altri organi; ma ciò eccederebbe la possibilità del Ministero di grazia e giustizia, il quale, tuttavia, non mancherà di espletare il massimo interessamento e la sua piena collaborazione per i provvedimenti che si ravviseranno possibili nella risoluzione di un problema così delicato e complesso quale è quello assistenziale di cui si tratta ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
AZARA.

VIGORELLI E ARIOSTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere:

se la R.A.I. — già editrice da più di un anno di una rivista letteraria mensile, *l'Approdo*, e di libri e pubblicazioni diverse — abbia ora veramente deciso anche la pubblicazione di un nuovo periodico settimanale,

Famagha serena, con determinate finalità educative;

se l'attività editoriale generica, e cioè estranea ai servizi ed alle pubblicità radiofoniche, possa considerarsi tra i fini statuari della R.A.I.;

se gli oneri finanziari relativi a tale attività possano gravare sugli utenti che si tassano per fruire di un servizio radiofonico, non per alimentare altre produzioni ». (1121).

RISPOSTA. — « Si può, al riguardo, comunicare che la R.A.I. non ha mai svolto attività editoriale generica, ma solo inerente alla attività radiofonica di cui è specifica integrazione, intesa cioè a completare ed a consolidare il contributo culturale ed educativo delle trasmissioni che, diversamente, andrebbe perduto.

« Pertanto, la produzione editoriale della R.A.I., intesa con tali finalità ed entro tali limiti, non decampa dagli scopi sociali dell'Azienda concessionaria.

« Ciò del resto è largamente praticato dai maggiori Enti radiofonici esteri, primo fra tutti, la B.B.C. di Londra.

« La pubblicazione della rivista di cultura letteraria *l'Approdo* e quella, per famiglie, denominata appunto *Casa serena* di cui è progettata la prossima pubblicazione, corrispondono infatti ad analoghe rubriche radiofoniche di larghissimo ascolto.

« Si può, infine, assicurare gli onorevoli interroganti che nessun onere finanziario, per siffatta specie di attività editoriale, grava sul bilancio della R.A.I. (e, quindi, sui canoni degli abbonati), essendo l'attività stessa svolta da apposita società di cui la R.A.I. è azionista e la cui gestione finanziaria ed economica è ampiamente autosufficiente ».

Il Ministro: PANETTI.